ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Giovedì 22 Aprile 1909* MATTINO NUM. [illegible]

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sono Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 8 25 1 50
Estero (unione postale) 80 50 27 75 5 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZ[illegible]
a pagamento si ric[illegible]
HAASENS[illegible]
Necro[illegible] — Piccoli arretr[illegible]cola Cremore, in 2°, 3° e [illegible]ionel alla Ditta Haasenstein e Vogler[illegible] anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Verso l'accordo fra la Porta e i Giovani Turchi

Rinunzia alla detronizzazione di Abdul Hamid - L'esercito macedone coll'armi al piede - La situazione nell'Asia minore sempre più grave - Nuovi eccidi - Accorrere di navi europee.

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA)

In caso d'intervento

Roma, 21, ore 22.

Il fatto che le truppe provenienti dalla Macedonia, benchè bene organizzate e (circostanza veramente straordinaria nell'esercito turco) largamente fornite di danaro, tanto che pagano tutti i contanti, si sono arrestate davanti a Costantinopoli, è oggetto di molti commenti. I più credono che questo derivi da ragioni di prudenza interna, trattandosi di dover detronizzare un Sovrano, che, oltre all'essere stato fino a pochi mesi addietro imperatore assoluto, è anche capo della religione musulmana. I riguardi sarebbero più per il califfo che per il Sultano. Questo motivo è certamente plausibile, ma non dobbiamo dimenticare che parecchi predecessori dell'attuale Sovrano turco hanno fatto una brutta fine. Qualcuno di essi è stato, come si disse allora, naturalmente «suicidato». Non basta quindi questa ragione a spiegare ciò che sembra generalmente inesplicabile molto più che adesso i Giovani Turchi sono animati dallo spirito di vendetta. Abdul-Hamid ha fatto smentire dal suo segretario di essersi rivolto a Potenze estere per aiuto, e la smentita può benissimo essere conforme al vero; ma ciò non esclude che qualche potenza estera o forse più Potenze estere abbiano spontaneamente fatto dei passi in favore del Sultano. Io non sono in grado di affermare se questa supposizione, fatta da parecchi nei circoli politici, sia fondata. Non so che cosa ci sia di vero nella notizia che la Germania e l'Austria-Ungheria abbiano fatto comprendere ai Giovani Turchi che la persona del Sultano dovrebbe essere risparmiata, ma da notizie attinte a ottime fonti mi risulta che tutte le Potenze si preparano, apparentemente concordi, alla eventualità di un intervento armato in Turchia.

Il *Wiener Fremdenblatt*, organo del ministro degli affari esteri della Monarchia austro-ungarica, ha recentemente proclamato il principio del non intervento. La proclamazione è molto opportuna, perchè l'Austria-Ungheria è la potenza maggiormente sospetta. Non escludo punto che la sua informazione sia esatta. Nella storia diplomatica rimarrà memorabile la dichiarazione del ministro degli affari esteri di Francia, Barthélemy De Saint-Hilaire, il quale sanciva in modo reciso che la repubblica avesse mire sulla Tunisia alla vigilia dello sbarco delle truppe francesi sulla costa tunisina. I maligni potrebbero dire che lo zelo austro-ungarico nel proclamare il principio del non intervento conferma il sospetto, perchè l'*eccusatio non petita è stata sempre ritenuta accusatio manifesta.*

Ma non c'è bisogno di ricorrere a questo argomento per conciliare la mia informazione colla Nota del *Fremdenblatt*. L'organo ufficiale del barone di Aerenthal, proclamando il non intervento, presuppone naturalmente che gli avvenimenti in Turchia si svolgano esclusivamente fra i sudditi ottomani e che a nessun suddito estero venga nemmeno casualmente torto un capello. Ora ciò è possibile solo nel caso che le rivoluzioni abbiano luogo nel modo più pacifico come quella del 1859 in Toscana e quella del 1908 in Turchia. E' sperabile che nemmeno adesso siano molestati i sudditi esteri e che non si debbano ripetere le recenti stragi di Armenia, ma quale affidamento possono dare alle Potenze estere i reggimenti che imitano le gesta dei famosi pretoriani? La mia informazioni si riferiscono precisamente a questa condizione di cose eccezionalmente grave. L'anno scorso i reggimenti di Macedonia abbattevano dalla sera alla mattina il regime assoluto e inauguravano un regime ultra-democratico e oligarchico nello stesso tempo; democratico nella forma, oligarchico nella sostanza. La settimana scorsa i soldati, di stanza a Costantinopoli, cacciarono i Giovani Turchi e tentarono di mettere in onore il Corano.

Ora, i reggimenti provenienti dalla Macedonia chiedono la destituzione del Sultano e la punizione esemplare degli avversari dei Giovani Turchi.

Che cosa faranno domani i soldati e gli ufficiali? Le grandi Potenze, prevedendo giustamente il peggio, prendono accordi. Io vi posso assicurare che è stata presa in esame la necessità eventuale di un intervento armato. Dato che un intervento si renda necessario, quali Potenze dovranno intervenire? Se questa eventualità si fosse affacciata nella primavera dell'anno scorso, sarebbe stato possibile forse affidare il mandato a una o a due Potenze: ma ora, dopo l'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria e dopo la campagna diplomatica finita col pieno fiasco della Russia, dell'Inghilterra e della Francia, non se è possibile nemmeno l'idea. A nessuna potenza è parso infatti opportuno di fare una simile proposta. Tutte quante intendono invece di partecipare all'intervento, se questo sarà necessario. Sono in grado di potervi assicurare che il principio del comune intervento è stato concordemente ammesso. E' appunto per questo che ogni potenza manda navi in Oriente. Non è questo il momento di esaminare come e dove ciascuna potenza interverrà. Per ora limitiamoci ad affermare che tutte le Potenze faranno degli sbarchi sul territorio turco nel caso che l'intervento estero sia reso necessario dagli avvenimenti. Non vi pare che con questa notizia, la quale è stata certamente comunicata ai capi del Comitato Unione e Progresso, si possa spiegare il prudente contegno delle truppe provenienti dalla Macedonia? A me pare di sì, perchè, agendo colla massima prudenza, i Giovani Turchi potrebbero sperare di evitare l'intervento delle grandi Potenze.

C.

Come Hussein pascià spiega il suo "ultimatum,,

Costantinopoli, 21, ore 7,10.

Ecco ancora qualche altro particolare, rimasto finora sconosciuto, sul proclama-ultimatum mandato ieri a Costantinopoli dal comandante dell'esercito invasore allo Stato Maggiore dell'esercito imperiale.

Hussein-pascià ricorda come dopo un disgraziato periodo di trentatre anni di regime assolutistico sia stata ottenuta per volontà di tutta la nazione la Costituzione; che atti criminosi e mostruosi sono stati commessi da parte di assassini sotto pretesto di reclamare la legge Cheriat per sostituire la Costituzione; che agitatori senza coscienza e partigiani dell'assolutismo, guidati da interessi personali sono riusciti ad ingannare i soldati e gli abitanti; che il Parlamento è stato macchiato di sangue. I soldati della Guardia imperiale, gli artiglieri ed i marinai hanno coi loro atti immerso la nazione nel lutto ed hanno recato una grave macchia all'esercito ottomano il cui onore da sciento anni era rimasto intatto. Il proclama aggiunge che allo scopo di fare scomparire immediatamente questa macchia, distaccamenti del II e III Corpo d'esercito sono arrivati con l'aiuto di Dio a Santo Stefano, a Kuetchouk ed a Cekmegie e che le leggi costituzionali state elaborate conformemente alla prescrizione del Cheriat saranno salvaguardate per l'avvenire. A fine di raggiungere tale scopo vengono formulate le domande che già vi telegrafai.

Chevket-pascià, comandante del III Corpo d'armata, ha telegrafato al Governo per offrire un certo numero di battaglioni che stanno per giungere a Santo Stefano e che potrebbero essere necessari per ristabilire l'ordine. In realtà, grazie agli sforzi di Nazim Ali-pascià, nuovo ministro di polizia, ieri una tranquillità perfetta regnava nella capitale. I soldati hanno ripreso i loro esercizi; salutano i loro capi e domandano che gli ufficiali usciti dalle scuole militari riprendano le loro funzioni. I soldati ora accusano gli hodjas ed altri personaggi, tra cui la maggioranza dei redattori del Vulkan, organo della Lega musulmana, di essere stati i veri autori dei disordini di questi ultimi tempi. Altro fatto notevole è la scomparsa delle spie che erano uscite dai loro ricoveri al momento dei disordini.

L'influenza dei "softas,, continua

Vengo informato in questo momento da fonte ufficiale che, come precedeco, il Sultano e l'esercito Giovane Turco sono venuti ad un accordo: l'esercito non entrerà a Costantinopoli; questo risultato è particolarmente dovuto al fatto che le truppe di Adrianopoli sono rimaste in gran parte fedeli al Sultano.

Sotto l'influenza dei softas che hanno visitato le caserme, la maggioranza dei soldati acclamarono il Sultano e rifiutano di accettare le condizioni proposte dal generale Hussein pascià.

Il generale Nazim pascià, comandante della guardia imperiale, ha presentato le sue dimissioni ma, a richiesta di Tewfick pascià, ha consentito a riassumere il comando. Questo fatto dimostra anch'esso che i ministri sperano di venire ad un accordo coi loro avversari.

I principi imperiali hanno lasciato il loro palazzo e si trovano nelle vicinanze di Yildiz Kiosk. La censura esercita nuovamente la sua opera sopra i telegrammi.

Da altra fonte mi si assicura che le truppe di Salonicco si preparerebbero ad entrare nella capitale ed ecco come avverrebbe questo ingresso. L'avanguardia, di mille uomini circa, occuperebbe tutte le vie che circondano completamente i quartieri di Pera e di Galata, abitati particolarmente dagli stranieri e impedirebbe così tutte le rappresaglie delle truppe della capitale: il grosso dell'esercito circonderebbe Costantinopoli. Con un movimento convergente arriverebbe ad impadronirsi dei punti principali e delle colline che circondano la città.

Ho intervistato ufficiali del presidio di Costantinopoli. Essi dicono che i soldati sono molto abbattuti e che si dolgono del loro colpo di testa. Persistono ora nel dichiarare di essere stati indotti in errore. L'arrivo delle truppe potrebbe quindi avvenire senza effusione di sangue. Le truppe di Chataldja hanno sotto il loro controllo le linee telegrafiche.

Ciò che dicono due segretari del Sultano

Djevad Bey, segretario del Sultano, ha dichiarato che il Sultano non ha ricevuto alcuna lettera che gli chieda di abdicare e che se l'esercito chiedesse la sua abdicazione il Sultano abdicherebbe immediatamente. Djevad Bey ha aggiunto che il Sultano si mantiene completamente calmo.

Molte famiglie, soprattutto di cristiani delle vicinanze di Yildyz Kiosk, continuano a lasciare la città. I giornali della sera salutano i soldati che si avanzano su Costantinopoli come liberatori ed esortano la popolazione alla calma.

L'Orient-Express che si attendeva ieri mattina non è arrivato che nella serata, essendosi la linea fra Rabacsi e Hademkoi trovata bloccata in seguito allo scarico di artiglierie e materiale dell'esercito d'investimento. Per la stessa ragione il treno della sera per l'Europa oggi non è partito. Il prefetto della città, accompagnato da sette prefetti di sobborgo, è partito per salutare le truppe che si avanzano. Si dichiara alla Porta che non si sono ricevute notizie intorno al supposto assassinio del principe di Samos. Siccome i giornali parlano anche dell'assassinio del suo capo gabinetto Thalasines, è probabile che si sia fatta una confusione.

Un altro segretario del Sultano avrebbe dichiarato che Abdul Hamid ha ricevuto non solamente dalle provincie, ma anche da Salonicco e dall'esercito, telegrammi che affermano la loro fedeltà. Si crede che le truppe macedoni attendano oggi i risultati dei negoziati colla guarnigione di Costantinopoli.

Le alture della città rimangono inoccupate; solo un distaccamento macedone occupa una parte della caserma di Daoudpascià d'accordo colla guarnigione regolare.

L'entusiasmo dei Macedoni svanito?

Con ogni ritorno si dice che l'entusiasmo dei primi giorni delle truppe macedoni sia diminuito sensibilmente. I soldati non manifestano più, si dice, nè lo stesso ardore, nè la stessa fiducia. Gli ufficiali avrebbero deciso di prendere il posto degli artiglieri delle due batterie che, dicesi, devono marciare su Yildyz Kiosk. Si crede generalmente che i soldati accetterebbero senza protestare l'abdicazione e la deposizione del Sultano, ma non acconsentirebbero mai a tirare contro il palazzo del Califfo.

L'effettivo totale delle truppe di Salonicco giunte fino a iersera è di circa trentamila uomini che sono così ripartiti. Il grosso dell'esercito a Chataigia; cinquemila uomini a Hademkeni ed attendenti a Sparta-calch, tre battaglioni di avanguardia sono scaglionati sulle creste fra Santo Stefano e la fattoria Alkali, ove si trova il generale Pertew a capo dello Stato Maggiore del terzo Corpo, comandante l'avanguardia. La gendarmeria occupa Santo Stefano e Hademkeni. In seguito al Consiglio dei ministri, Nazim-pascià ha ritirato le dimissioni.

Come avvenne l'eccidio di Adana.

Un telegramma da Larnaka reca: Secondo informazioni ricevute da Adana, il massacro è cominciato mercoledì mattina, nel mercato. Verso mezzogiorno cinque armeni furono uccisi all'ufficio telegrafico. Gli armeni si ritirarono allora nel loro quartiere e fecero i preparativi di difesa. Resistettero per ore. I bazara cristiani furono saccheggiati ed incendiati. Mercoledì e giovedì i contadini dei dintorni arrivarono in massa e ricevettero armi dalle Autorità che finsero di considerarli come rinforzi. Parecchie centinaia di persone, sono state così massacrate. Si mutilarono donne e fanciulli in orribile modo. La città sembra un ammazzatoio. Come essa è in parte distrutta, migliaia di persone sono senza ricovero e la carestia è imminente. Il vice-console inglese interinale, che si è crolcamente comportato, è stato ferito tentando di arrestare il massacro.

A Osmenli tutti gli armeni sono stati completamente distrutti. Il panico regna in tutta la campagna.

L'esercito dei Giovani Turchi già in Costantinopoli?

Berlino, 21, ore 6,5.

Vi trasmetto con tutte le riserve il seguente dispaccio spedito da Sofia al Berliner Tageblatt, in data di ieri, ore 21,50:

«L'esercito dei Giovani Turchi è entrato in Costantinopoli senza effusione di sangue; ha circondato Yildiz-Kiosk. Il Sultano è fuggito sopra un piroscafo russo».

Si continua a credere imminente la detronizzazione di Hamid.

Parigi, 21, ore 8,10.

L'Echo de Paris da Sofia che il Detronizzamento del Sultano è prossimo. Il Cheik-ul-Islam firmerebbe un ateka che lo dichiara pazzo e quindi decaduto dal trono; la proclamazione del suo successore avrebbe luogo subito.

Londra, 21, ore 10.

Mandano da Pera allo Standard *«L'ex-gran vizir Kiamil-pascià ha lasciato Costantinopoli per una destinazione sconosciuta. Lo stato di salute del Sultano lascia molto a desiderare. In questi ultimi giorni è stato anche colpito da sincope. La voce secondo la quale vorrebbe fuggire si conferma sempre più. L'ordine dello Chekul-Islam per la deposizione di Abdul Hamid è preparato. Il Sultano fa degli sforzi disperati per evitare la disfatta. Egli ha offerto delle garanzie per tutte le sue proposte, ma esse furono respinte tutte. Si afferma che, malgrado le promesse degli ambasciatori e principalmente di quelli di Germania e di Russia di fare il possibile per proteggere Abdul Hamid, questi non è sicuro e teme di cadere nelle mani dei rivoluzionari».*

Un telegramma da Costantinopoli in data di ieri sera reca: «Corre voce a Stambul che le navi da guerra ancorate dinanzi ad Yildyz Kiosk i cui equipaggi si erano fino a mezzogiorno dimostrati favorevoli al Sultano, si sarebbero, nel pomeriggio, dichiarate in favore delle truppe che si avvicinano. L'avanguardia delle truppe di Salonicco avrebbe occupato le grandi caserme della cavalleria di Ramizchifliene e di Daud-pascià, situate dinanzi a Stambul. Le truppe che vi si trovavano hanno fatto causa comune colle truppe dei Giovani Turchi».

Gli intendimenti del Comitato di Salonicco.

Salonicco, 21, ore 7,15.

E' opinione generale qui, che il recente colpo di Stato ha avuto un carattere affatto rivoluzionario. La popolazione di Costantinopoli, a quanto almeno si dice, non si era mai adattata completamente alle nuove idee ed era rimasta il punto di concentramento, per così dire, di tutti i partigiani più o meno sinceri dell'antico regime. I membri del Comitato sono fermamente risoluti a non ricadere più nel loro antico errore di essere troppo clementi. Questa volta si prenderanno tutte le misure necessarie per prevenire qualsiasi nuovo pericolo di reazione. Non si manifesta tuttavia nessun desiderio di vendetta. Dacchè sono giunte a Salonicco le prime notizie dei disordini non vi è stato più alcun dubbio sul contegno da adottare. Nel Consiglio che si è tenuto negli scorsi giorni sotto la presidenza di Mahmud Rundi-pascià, è stato deciso all'unanimità di mobilizzare tutte le forze e marciare contro Costantinopoli. Vennero inviati telegrammi in questo senso a tutti i vilayets dell'impero.

Dimissioni ritirate

Il panico ad Aleppo.

Costantinopoli, 21, ore 10.

In seguito alle istanze del Sultano, il Gran Vizir, il ministro della guerra, il comandante il corpo di armata di Costantinopoli hanno ritirato le loro dimissioni. Le voci che si proclamerebbe lo stato d'assedio sono infondate. Il proclama di Hussein pascià fu comunicato alle truppe, non soltanto dai ministeri della guerra e della marina, ma anche da tutti i dipartimenti civili della Porta. L'impressione fatta dal proclama sembra generalmente favorevolissima. Emin, comandante la divisione di Djarbekir è nominato ministro della marina.

Intanto si continua a credere che non siavi pericolo per le colonie europee; il solo provvedimento preso è quello di sbarcare truppe di marina dagli stazionari per la tutela delle ambasciate. Dispacci consolari recano che vi è panico ad Aleppo, anche per la mancanza di truppe, mentre nei villaggi circostanti continuano gli incendi ed i massacri. Corre voce che la situazione sia grave anche a Damasco.

Un missionario americano telegrafa da Adana che da venerdì la calma è ristabilita in città. La legge marziale è stata proclamata. Tutta la regione è in grande effervescenza. Si conferma che vi sono numerosi morti e feriti. Il mercato è stato quasi totalmente distrutto.

L'accordo concluso fra Governo e Giovani Turchi?

Costantinopoli, 21, ore 15.

Si assicura che è stato concluso l'accordo fra la Porta e l'esercito dei Giovani Turchi. L'accordo contiene i punti seguenti: rinuncia alla detronizzazione del Sultano; si licenzia la maggior parte della guarnigione di Costantinopoli, che sarà sostituita dalle truppe di Salonicco; 600 gendarmi macedoni sono incaricati del mantenimento dell'ordine della capitale. Le truppe di Salonicco non entrano attualmente a Costantinopoli. Il Governo pubblica un proclama conforme, diretto alla popolazione di Costantinopoli. La flotta-guerra abbandona Costantinopoli col pretesto delle manovre.

Costantinopoli, 21, ore 14.

Si conferma la voce di una «detente» prodottasi fra la Porta e l'esercito investitore. Il Governo ha intavolato trattative colle truppe macedoni. Non è più questione dell'abdicazione del Sultano, ma soltanto della punizione dei colpevoli e del cambio della guarnigione di Costantinopoli come già si disse. Le trattative durano tuttora e si ritiene che si possa giungere a un accordo stasera stessa. La Camera tenne oggi una breve seduta segreta; erano presenti un centinaio di deputati. Si assicura che i deputati, che si recarono incontro all'esercito, riferirono sulla loro missione. Alcuni deputati chiesero ancora il trasferimento della sede della Camera a Santo Stefano; altri vi si opposero; non fu presa nessuna decisione, e la seduta fu tolta per mancanza di numero legale.

Intanto continuano a giungere gravi notizie dall'Asia minore. Ieri vi fu un grande eccidio ad Antiochia ed eccidi furonsi pure a Markyrikan, che è distrutta. Zeitun trovasi in stato di rivoluzione. Killisantaborfa è minacciata dai Circassi. I Curdi si spingono fino ad Aleppo, ove la situazione è gravissima. Il Vali, che dispone di un solo battaglione, manca di forze per mantenere l'ordine in città e nelle campagne. Dicesi che gli ufficiali del battaglione di Aleppo, affiliati al Comitato Unione e Progresso, si rifiutano ad obbedire agli ordini del Vali. Un incrociatore inglese è partito da Beirut per Marsina, causa gli eccidi colà avvenuti. In seguito ai casi di Marsina, Adana, Alessandretta, regna grande allarme fra la popolazione di Beirut, ma finora l'ordine non fu turbato.

Tre navi inglesi sono in rotta per Lemnos. Due altre navi inglesi arriveranno da un momento all'altro in vista delle coste di Siria.

L'incrociatore inglese Diana, ha sbarcato cinquanta soldati di fanteria marina ad Alessandretta. Dei disordini gravi sono scoppiati nel vilayet di Aleppo. Sono scoppiati pure disordini ad Antiochia e Birodjik. I protetti inglesi e gli altri stranieri si sono rifugiati presso il vice-console inglese. Lo Cheik ul Islam ha telegrafato alle autorità ecclesiastiche di fare tutti gli sforzi per arrestare i disordini. Le autorità civili e militari sembrano impotenti.

La nave inglese Swiftsure è giunta a Mersina. La nave inglese Triumph va ad Alessandretta a sostituire la Diana che ritorna a Beirut. Si dice che l'incrociatore turco Hamidieh è partito per Mersina.

Il principe Burhan Eddin che l'opinione pubblica considera compromesso nei recenti avvenimenti, rimentisce di essersi immischiato nella dimostrazione degli artiglieri della settimana scorsa.

I Giovani Turchi di Monastir domandano di impedire la fuga di Burhan Eddin, figlio maggiore del Sultano, da Costantinopoli. A Nikjan, distretto di Drama, un gendarme turco assalì sette contadini, ne uccise due, ne ferì cinque e fuggì.

Secondo informazioni dei rappresentante turco a Larissa, delle misure militari sembrano state prese alla frontiera greca.

Nel caso di resistenza da parte del Sultano.

Costantinopoli, 21, ore 19.

Si ignorano ancora le intenzioni del Sultano. Temendosi disordini nel caso che egli opponga resistenza, un grande numero di abitanti lasciano Costantinopoli. I quartieri che circondano Yildz-Kiosk sono pressochè deserti. Numerose pattuglie di soldati percorrono le vie. Tuttavia la popolazione non ha fiducia nella guarigione, per quanto sia favorevole all'esercito di occupazione. I soldati che si erano segnalati per la loro violenza nella scorsa settimana, disertano e si recano nell'Asia Minore. Il battaglione di cacciatori di Costantinopoli ha scritto all'esercito di Salonicco, deplorando gli errori della settimana scorsa, dicendo di essere stati ingannati e di avere ceduto all'influenza del denaro. I giornali cercano dal riserbo mostrato la settimana scorsa, quando la soldatesca era padrona della città. Oggi fanno delle critiche contro il dispotismo ed approvano il proclama emanato dal capo dell'esercito di Salonicco.

I giornali turchi dicono che il ministro della guerra prosegue la sua inchiesta sugli avvenimenti della settimana scorsa. Tutta la stampa turca dice che il rispetto della Costituzione è ormai assicurato.

E' stato arrestato ieri il redattore-capo del Vol un, accusato di essere uno degli istigatori della rivolta.

Si conferma che il ministro della guerra manda degli approvvigionamenti alle truppe costituzionali che investirono la città e preparò delle caserme per le truppe che entreranno in città.

Detronizzato o sotto sorveglianza?

Vienna, 21, ore 18.

L'ufficioso Fremd-enblatt apprende da fonte sicura essere probabile e forse anche certo, che il Sultano non sarà nè detronizzato nè abdicherà. Da due giorni il modo di vedere dei Giovani Turchi sarebbe cambiato e fra i membri dirigenti del Comitato Giovane Turco non sarebbe più questione del detronizzamento del Sultano, ma solamente di porre Abdul-Hamid sotto un controllo e stabilire un Comitato di sorveglianza che, per prevenire il ripetersi di avvenimenti come quelli della settimana scorsa, terrebbe il Sultano sotto la influenza unica dei Giovani Turchi. Questo cambiamento di opinione dei Giovani Turchi sarebbe dovuto all'impossibilità di provare che gli avvenimenti della settimana scorsa siano dovuti ad istigazione del Sultano.

La Neue Freie Presse, al contrario, continua a pensare che i Giovani Turchi mirano a detronizzare il Sultano e che la giornata di giovedì o venerdì sarà decisiva a questo riguardo.

Francoforte sul Meno, 21, ore 15.

Mandano da Costantinopoli alla Gazzetta di Francoforte: «E' inesatto che lo Scheikul-Islam abbia già pubblicato una Fetwa concernente l'abdicazione del Sultano.

Il principe Bourhane Eddine, figlio prefetto del Sultano, manda d'altra parte ai giornali dichiarazioni, secondo le quali il Sultano non ne può nulla degli avvenimenti del tredici aprile.

La dimissione improvvisa del generale Nazim-pascià, comandante la guardia imperiale, è un colpo grave per il Gabinetto, atteso che è su lui che riposano le ultime speranze. I ministri sono stati riuniti tutta la giornata a palazzo. Si sono fatti i più grandi sforzi per decidere Nazim-pascià a ritirare le dimissioni.

D'altra parte l'esercito investitore di Costantinopoli non ha più intenzione di rendere il Sultano responsabile della rivolta e neanche di pretendere la sua deposizione come una condizione indispensabile. L'opinione di Riffat-pascià riflette esattamente la situazione attuale. Il brusco voltafaccia potrebbe essere il risultato di un compromesso.

Riffat-pascià, ministro degli esteri, ha ricevuto il corrispondente della Gazzetta di Francoforte, ed ha espresso a lui delle opinioni più ottimiste ed opposte a quelle di ieri.

Rifaat-pascià ha assicurato che Nazim-pascià ha ritirato le dimissioni.

Gli ufficiali uccisi dalle truppe vittime delle spie.

Ginevra, 21, ore 7,5.

Il dottor Lardy fratello del ministro di Svizzera a Parigi scrive nel *Giornale di Ginevra* intorno agli avvenimenti turchi: «I vostri lettori non avranno certamente compreso gran che nel meccanismo della contro rivoluzione di Costantinopoli. Sotto l'antico regime hamidiano la quasi totalità degli ufficiali della guardia (primo corpo di armata) fino al grado di capitano, usciva dalle file dello spionaggio. Ogni militare poteva recarsi a Makelkeuy, piccolo villaggio alle porte di Stambul, e di là telegrafare gratuitamente al Sultano qualsivoglia storia di cospirazione, qualunque lagnanza contro i suoi compagni, i suoi sottufficiali ed ufficiali. Era certo che il suo telegramma sarebbe stato sottoposto al Sultano e certo era pure non solo dell'impunità assoluta, ma d'una ricompensa, di una medaglia militare e di una decorazione e promozione di grado.

«Più un militare mostrava zelo nella sua opera di delazione, meglio era notato, e più era certo di arrivare al grado superiore. Così, per esempio, un capo-infermiere dell'ambulanza della Banca Ottomana, avendo fatto un rapporto, di cui abbiamo avuto conoscenza, contro di me e contro i membri dell'ambulanza, fu nominato immediatamente sottotenente. Egli ebbe l'imprudenza di venirsi a mostrare alla Banca Ottomana in uniforme. Fu messo alla porta, dopo che gli fu fatto vedere una copia del suo rapporto. Vi erano così duemila ufficiali dello stesso calibro. Sono essi che, eccitati dai funzionari del palazzo, sono stati l'anima del grande movimento attuale e sono essi che il Sultano ha reintegrato tutti insieme al loro antico grado; non è da sorprendersi che una truppa simile abbia potuto assassinare senza vergogna i compagni ed i superiori usciti dalla Scuola Militare. Il Comitato «Unione e Progresso», malissimo diretto, da principio non ha saputo allontanare questo pericoloso elemento».

Imminente massacro di europei in Persia?

Teheran, 21, ore 8.

Si ricevono da Tabriz notizie inquietanti. Si crede infatti che i costituzionali di Tabriz abbiano l'intenzione di organizzare un attacco contro gli stranieri, a meno che le Potenze non intervengano immediatamente per salvare la situazione. Si tenta ad impedire che i disordini scoppino tra gli abitanti affamati. I rivoluzionari sotto le armi passeggiano ricchi, e non si arrenderanno; ma in città i viveri sono quasi esauriti e gli abitanti si trovano tra due minacce, della fame e degli interessi partigiani della Scia. Ridotti alla disperazione, non vedono che un mezzo per trarsi di impaccio, quello che consisterebbe nel sacrificare gli europei, affine di attirare sopra di essi l'attenzione delle Potenze. Sembra dunque che una tragedia debba fatalmente accadere fra qualche giorno, a meno che le rimostranze delle Legazioni di Russia e d'Inghilterra che verranno fatte domani, a quanto si crede, allo Scia non diano un risultato importante.

Le truppe nazionaliste di Tabriz hanno operato stamane una sortita energica, la quale però non ha dato alcun risultato importante.

Un missionario americano, certo Baskerville, che fece causa comune, qualche giorni or sono, con Salla Khan, è stato ucciso durante le ostilità. (Times).

Sanguinoso combattimento a Tabriz

Continuia tra morti e feriti.

Teheran, 21, ore 10.

Telegrafano da Tabriz: Dall'alba di ieri un combattimento disperato è impegnato tra le truppe di Sattar Khan e quelle di Shuisi Danulchnel, sobborgo di Chambazon. I nazionalisti hanno avuto sinora 60 morti, di cui parecchi dei migliori combattenti, e circa 100 feriti. Le perdite dei realisti sono sconosciute. La battaglia continua. I residenti russi, temendo dei disordini, si sono rifugiati con ciò che possiedono al Consolati inglese e russo. Il console russo ha personalmente comunicato nel pomeriggio all'Anjuman un telegramma ricevuto dalla Legazione di Teheran, secondo il quale lo Scià acconsente ad un armistizio di sei giorni per permettere il vettovagliamento della città. L'annunzio di quest'armistizio che spira lunedì non sembra aver destato un grande entusiasmo. Il vettovagliamento è difficile.

Il Papa riceve le dame della Società Nazionale della D. Cattoliche

Roma, 21, ore 16.

Stamane il Papa ha ricevuto i vescovi di Varnes, Belley, Perpignano, Tulle e Moulins. Nella sala del Trono ha poi ricevuto le signore delegate dalla Società nazionale delle donne cattoliche ed alcune signore delegate della Lega patriottica francese, e varie dame francesi.

La principessa Giustiniani Baldini, presidentessa della Società Italiana tra le donne cattoliche, ha letto un indirizzo di devozione e di affetto alla Santa Sede, dicendo che l'opera della Società si svolgerà sempre a favore della Santa Sede. Il Papa ha risposto ringraziando ed accennando a quali sono i doveri della donna nella famiglia. Si è specialmente soffermato alla cultura religiosa, pedagogica ed economica che la donna deve esercitare nella sua famiglia. Dopo avere ammesso tutte le signore al bacio della mano, il Papa ha impartito l'apostolica benedizione ed ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

700 impiegati delle Ferrovie traslocati da Roma a Firenze

Roma, 21, ore 16.

La Direzione generale delle ferrovie di Stato in seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione, ha deciso il trasferimento a Firenze della sezione trazione, attualmente stabilita a Roma. Sono così settecento impiegati che entro i primi di novembre verranno trasferiti a Firenze.

Perchè la Giunta del bilancio si aduna in via straordinaria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 20.

Intorno alla riunione straordinaria fissata per domani, della Giunta generale del bilancio, abbiamo interrogato uno dei più autorevoli componenti della Giunta, ed ecco quanto ci ha detto: «La Giunta generale del bilancio come tutte le Commissioni parlamentari, interrompe i suoi lavori quando la Camera è chiusa. Essa non avrebbe quindi dovuto riunirsi durante le vacanze, ma il suo presidente, on. Tedesco, si trovò nella necessità di convocarla in via straordinaria, per le seguenti ragioni: procedendo secondo le norme ordinarie, la Giunta del bilancio si sarebbe riunita il 4 maggio, giorno della riapertura della Camera: essa avrebbe dovuto prendere in esame, dopo un esame preventivo delle rispettive sottogiunte, le relazioni sui bilanci, pronte per quel giorno. Le relazioni, dopo l'approvazione della Giunta, sarebbero state presentate in una seduta della Camera; il presidente on. Marcora ne avrebbe ordinato la stampa, e le relazioni sarebbero state dopo parecchie sedute, distribuite ai deputati. Poscia, dopo 24 ore, a tenore del regolamento della Camera, si sarebbe fissata l'iscrizione all'ordine del giorno, delle relazioni approvate. La conclusione di questa procedura sarebbe stata che soltanto dopo una settimana almeno dalla riapertura della Camera, si sarebbe potuto cominciare a discutere i bilanci. Orbene, l'on. Giolitti, che prevedeva tutto ciò nell'ultima seduta della Camera, quella in cui vennero deliberate le vacanze, fece una proposta tendente appunto ad evitare che la Camera si fosse trovata senza lavoro nelle prime sedute. Il presidente del Consiglio propose, e l'assemblea approvò, che la Giunta generale del bilancio potesse presentare direttamente al presidente della Camera durante le vacanze, le relazioni che fossero pronte; ed è in obbedienza a questa deliberazione che l'on. Tedesco ha convocato la Giunta per domani. Si spera che possa essere in numero. La Giunta esaminerà ed approverà, domani, dopo una riunione preliminare delle sottogiunte, le tre relazioni Abignente, sul bilancio del tesoro, Cao Pinna, sul bilancio dell'interno, Casciani, sul bilancio dell'agricoltura. Si occuperà inoltre di argomenti minori. Le relazioni saranno domani stesso presentate alla presidenza della Camera, la quale ne curerà la stampa immediata e la distribuzione ai deputati; cosicchè il presidente, on. Marcora, iscriverà le tre relazioni all'ordine del giorno, della seduta del 4 maggio e la Camera potrà, quel giorno stesso, iniziare la discussione su uno dei tre bilanci. Così è assicurato fin dalle prime sedute un lavoro di rilievo della Camera. I tre relatori che ricevettero l'incarico dalla precedente legislatura furono riconfermati nella legislatura attuale. Ecco spiegati i motivi della convocazione straordinaria della Giunta».

Il successo dell'Italia alla Conferenza per il riscatto del Gottardo?

Roma, 21, ore 20.

La *Tribuna* ha da Berna: «Ieri sera, alle 17, la Conferenza internazionale per il riscatto del Gottardo si è sciolta, dopo avere raggiunto l'accordo, e stamane vennero firmati i protocolli, che verranno sottomessi ai Governi d'Italia e di Germania, e resi pubblici nella prossima settimana. L'intesa è stata raggiunta dopo un mese di lunghe e difficili trattative, mentre a parecchie riprese la Conferenza parve dover finire in una rottura, causa l'insistente resistenza della Svizzera, specie verso le richieste dell'Italia che erano più importanti e più esigenti di quelle della Germania e forse anche sostenute con maggiore accanimento dai nostri delegati. Benchè si conservi il più scrupoloso silenzio sui termini dell'accordo, mi sembra di poter affermare — considerando parecchi dettagli — che la questione discussa nella Conferenza è terminata molto favorevolmente per i nostri interessi. La Svizzera si era accinta a trattare col preconcetto di nulla, o quasi, dover concedere alle nazioni che contribuirono alla costruzione del Gottardo; ora la Conferenza si scioglie con due importanti concessioni fatte all'Italia: ribassi, cioè, delle tariffe di montagna e garanzia della conservazione degli impiegati della Gotthardbahn, senza cambiamento di nazionalità. I nostri delegati sono degni di molti elogi, specialmente il ministro d'Italia a Berna, marchese Cusani, che presiedette all'opera loro con il suo tatto e colla sua energia abituale, ed il cui prestigio verso il Governo svizzero viene dall'esito della Conferenza di nuova consacrato.

L'on. Bettòlo nel suo Collegio

Un ricevimento a Nervi.

Nervi, 21, ore 16.

L'ammiraglio Bettòlo, accompagnato dal marchese Camillo Serroni, è giunto, alle 10, al Municipio, ricevuto dal sindaco Croce, dal senatore Francesco Croce, dal consigliere provinciale Ciceri e da tutte le Autorità e notabilità della città, al suono della Marcia Reale, tra vivissime acclamazioni. Nell'aula municipale, addobbata di piante, fiori e bandiere, vi fu un ricevimento. Dopo che il sindaco lo ebbe ringraziato della visita, l'ammiraglio disse un breve discorso di ringraziamento agli elettori per la splendida affermazione fatta sul suo nome. Esprime il suo animo profondamente grato. Dice che non venne a visitare il Collegio prima della lotta elettorale o durante la lotta per sollecitare i suffragi, volendo che essi fossero liberi, spontanei ed indipendenti. Ascolterà i bisogni e le aspirazioni di questo importante centro e concorrerà con tutta la sua buona volontà affinchè siano soddisfatti. Termina dichiarando che non espone un programma, che è noto: tutto consacrato al bene del paese. Se nello svolgimento del suo programma gli saranno conservati l'affetto e la fiducia che lo spronano all'azione, questo sarà il suo migliore premio.

Il Governo austriaco protesta contro la "Corda Fratres"

Risposta evasiva dell'on. Tittoni I commenti dei fogli romani.

Roma, 21, ore 22,10.

Stamane grande folla si è data convegno in piazza del Popolo, per assistere alla partenza degli studenti della «Corda Fratres». Le da Milano, a piedi, si sono proposti di giungere a Venezia e a Trieste. La squadra dei partenti, composta di nove giovani studenti, tra cui due greci, è capitanata dal console della «Corda Fratres», sezione di Roma, signor Ezio Ciaretti, muove da piazza del Popolo, uscendo per la via Flaminia, alle ore 7 precise, tra un lungo scrosciare di applausi di numerosi compagni, amici e parenti. Un lungo stuolo di studenti universitari delle varie Facoltà, coi loro berretti goliardici e colla bandiera della «Corda Fratres», e numerosi soci della Società sportive, seguono i gitanti, parte a piedi, parte in bicicletta, colle bandiere dei rispettivi Clubs, per un buon tratto di strada fuori della città. Anche due Ricreatorii, con bandiera, si trovavano a salutare i partenti, che sperano di giungere a Venezia il 4 maggio. Numerosi fotografi ritraggono colle loro macchine la partenza dei giovani studenti. Il tempo è coperto.

Il *Popolo Romano* di stamane, commentando il programma della «Corda Fratres», che riguarda la gita degli studenti universitari a Trieste, così scriveva: «La lode che diamo senza restrizioni alla iniziativa della «Corda Fratres», non possiamo estendere al proclama che il suo console romano ha lanciato alla gioventù italiana. E ne diremo subito le ragioni con la sincerità nostra franchezza, punto curandoci di essere collocati nel numero di coloro che il signor Ciaretti ha, nel suo proclama, chiamato «deboli, anemici, scettici».

«Nel proclama, infatti, si leggono, tra le altre, le seguenti frasi:

«Dal Foro Romano, ove la nostra Federazione florente di pace e di solidarietà fu proclamata, al Vascello, memore di giovinetti morenti e mitidici e diciotto anni col nome d'Italia sulle labbra, con la fede dell'Italia nel cuore, poi ingleremo due piaie, e le consegneremo a quella che guarda e attende senza rosa e non ha conforto, fuorchè di speranza, e non pascola all'animo, fuorchè d'ira e di dolore.

«Sopra quelle pietre poseranno insanzi ad archi steli marmorei, gli stupidi del novismo. Almeno voluto per libera volontà correre dalla giovinezza, che serba la fede antica nella coscienza nuova».

«Tutto ciò è poetico e potrà anche, come componimento retorico, essere bello; ma la vita pratica degli Stati, al pari di quella degli individui, non si pasce di poesia e non astrae dalla realtà.

«Il console romano, in omaggio, forse, alle tradizioni della storica sede, ha trascurato completamente questa condizione di fatto, sottinvendosi funzioni critiche, che lo delicatezza dei riguardi internazionali doveva consigliare di evitare, ed assumendo un linguaggio, che non potrà non provocare un senso di diffidenza nello Stato vicino, nè più nè meno di quanto accadrebbe tra noi, se taluno d'oltre Alpi, venendo in casa nostra, facesse suo il linguaggio, troppo fiorito, del signor Ciaretti e pretendesse di imporci in un determinato senso la risoluzione di questioni nostre interne.

«Non aggiungiamo altro sul conto di questo abbiamo voluto dire, perchè nessuno abbia poi a fare le meraviglie se i giovani poddisti italiani non avessero ad avere oltre confine quella lieta accoglienza, che le relazioni di buon vicinato, indipendentemente dai vincoli dell'alleanza politica, dovrebbero assicurare loro».

Sinora gli risponde la *Regione*, la quale così argomenta: «Si afferma che l'ambasciatore d'Austria a Roma abbia protestato a nome del suo Governo presso il nostro ministro degli esteri on. Tittoni, che — comprendendo la sua scossa posizione politica nel Parlamento e nel Paese — rispose evasivamente. L'ambasciatore d'Austria ha inoltre sostenendo come il linguaggio di quel proclama non può non provocare un senso di diffidenza nello Stato alleato. Anzi, si dice che il Governo austriaco intenda impedire addirittura lo sbarco a Trieste ai giovani studenti romani o, quanto meno, ostacolare l'accoglienza che la gioventù triestina intende loro ai giganti, temendo in quella accoglienza pericolose dimostrazioni irredentiste. Sarà questa una nuova provocazione che ci viene dall'Austria, e qualora essa intenda ostacolare il viaggio agli studenti della «Corda Fratres» ne deriveranno dimostrazioni di risentimento vivissimo».

Anche la *Vita* ha un commento contro il *Popolo Romano* e contro l'on. Tittoni, che attacca vivacemente.

Gli italiani al Congresso astronomico di Parigi

Parigi, 21, ore 14,5.

Nelle Commissioni che sono state formate dal Congresso astronomico per la grande carta ed il catalogo celeste sono stati chiamati a farne parte anche delegati italiani. Nella Commissione sullo stato dei lavori il prof. Ricco è stato eletto segretario, e i membri il prof. Boccardi ed il padre Lais; nella Commissione per determinare i mezzi per convertire la grandezza delle immagini fotografiche delle stelle in grandezza luminosa è stato nominato segretario il prof. Ricco, nella Commissione eletta per prendere cognizione delle sorgenti da cui sono tratte le stelle di riferimento, che servono di base alla posizione fotografica, sono membri i professori Ricco e Boccardi; e finalmente della Commissione che si occupa di raccogliere i lavori relativi al pianeta Eros e preparare i lavori da eseguirsi nel 1931, anno in cui il pianeta sarà ad un sesto di distanza dalla terra e dal sole, è membro il prof. Ricco. I rapporti sui lavori compiuti dall'Osservatorio di Catania e della Specola Vaticana vennero poi presentati rispettivamente dal prof. Ricco e dal padre Lais. Il graf Boccardi, a nome dell'illustre prof. Carulli, proprietario dell'Osservatorio di Teramo, ha proposta una nuova forma di catalogo celeste, che è stata molto apprezzata, ma la cui applicazione è stata rimandata a quando si ripeterà questo grandioso lavoro fotografico. L'Osservatorio di Torino, diretto dal prof. Boccardi, ha assunto l'incarico dello studio e registrazione delle posizioni di Giove, da ora sino al 1931, e dell'osservazione delle altre stelle di riferimento per il catalogo. Al Congresso prendono parte una sessantina di scienziati convenuti da tutte le parti d'Europa.

Il Papa e l'episcopato francese.

Partenza dei pellegrini da Roma

Roma, 21, ore 11.

I pellegrini francesi lasciano a frotte Roma. Entro due o tre giorni dei trentamila romei di Francia, non rimarrà che il ricordo. Essi saranno surrogati da pellegrini di altre nazionalità, che verranno a Roma per assistere ad altre beatificazioni, ed a due canonizzazioni, quella del beato Oriolo spagnuolo ed Offelhauer austriaco, che verranno luogo nel prossimo maggio.

Intanto una nota interessante può aversi in questo, che, cioè, i pellegrini francesi non possono non essere che soddisfatti dell'accoglienza benigna ricevuta a Roma. Oggi debbono aver compreso che avevano ragione i romani quando in altri tempi inorridirono contro le manifestazioni ultramontane di altri loro colleghi, poichè oggi i romani si sono trovati di fronte ad un pellegrinaggio il quale intendeva di far rispettare le sue antichità religiose, che se non ha potuto compiere una manifestazione di nazionalità non ha però fatto echeggiare sotto le navate michelangiolesche, quei gridi incomposti che offendevano una volta il nostro sentimento di italiani, come offendevano, bisogna aggiungerlo, le anime veramente religiose. Queste osservazioni dimostrano il carattere della cerimonie che si sono celebrate in seno della nuova beata francese e del ricevimento che il Vaticano politico ha offerto ai pellegrini di Francia.

Ma oltre queste note di cronaca, altre brevi conclusioni, oltre quelle già rilevate dalla stampa, debbono essere tenute presenti. E' ormai indiscutibile che sulla beatificazione della Pulcella di Orléans il Vaticano contava anche per stringere attorno a sè l'episcopato francese e al suo contatto fecondare anche per stringere attorno a sè l'episcopato francese e al suo contatto fecondare quello spirito di disciplina che alla prima assemblea dei vescovi francesi, tenuta dopo la promulgazione della legge di separazione poco mancò non dovesse essere messo a dura prova dalle tentazioni scismatiche di più che un vescovo francese, tentazioni modificate dalle numerose nomine di vescovi che liberamente e senza più l'impaccio del concordato, Pio X potrà in seguito fare, ma che è tutt'altro che spento nell'episcopato di Francia.

Sarebbe puerile dire che fra l'episcopato francese e il Vaticano non vi sia stato in questi giorni, grande cordialità, come non vi sia stata cordiale cessione di tutto l'episcopato francese riunito sotto il vessillo della beatificazione della Pulcella. Ma certamente questa cordialità va commisurata ed ha il suo giusto valore nel confronto fra i rapporti che regnavano fra Roma e l'episcopato francese e fra i vari membri dell'episcopato stesso all'epoca della prima assemblea episcopale sotto il regime separatista. Il carattere di affettuosità semplice e paterna fatto da Pio X ad ogni sua manifestazione verso l'episcopato riunito presso di lui, come separatamente nelle udienze concesse ad ogni singolo vescovo, pare sia riuscito praticamente efficace e tale da modificare qualche opinione degli appositori del Vaticano alla sua politica in Francia. Non per questo può dirsi che l'opposizione ha ceduto e cederà completamente le armi; solo si crede che dopo quanto è avvenuto in questi giorni, l'opposizione perderà addirittura, o in ogni modo, restringerà la forma delle sue manifestazioni.

La geniale organizzazione del contrabbando franco-americano

Parigi, 21, ore 9,10.

Vi ho detto ieri l'altro, in occasione del suicidio del disgraziato signor Bumbridge, che la dogana americana aveva scoperto a New York nuovi e importantissimi tentativi di contrabbando. Non è a stupirsi, del resto, che i professionisti della frode sciolgano di preferenza per vittima il tesoro degli Stati Uniti. Bisogna pensare che i diritti sugli articoli di lusso provenienti dal continente sono, al minimo del 40 per cento del valore e raggiungono talvolta anche il 100 per cento.

Come procedevano gli autori del tentativo di contrabbando testè scoperto? Alla consegna della stazione di San Lazzaro essi depositarono le loro cinque valigie (vecchie valigie, coperte di numeri e di etichette di tutte le stazioni del continente), dichiarando che i proprietari dei bagagli avevano dovuto imbarcarsi improvvisamente, richiamati da affari urgenti, e che essi erano i loro mandatari e attendevano istruzioni. Questo istruzioni, a quanto sembra, non si fecero attendere lungo tempo, giacchè benissimo le pesanti valigie partivano, una dopo l'altra, per l'America, indirizzate a persone conosciute per la loro alta situazione o fortuna.

Quanto agli speditori di Parigi, essi avevano dato il loro indirizzo, nome, prenome e qualità. Ora l'inchiesta cui si è proceduto da questo lato dell'Atlantico, ha condotto al risultato che gli indirizzi indicati, gli speditori dei colli sequestrati alla dogana di New York non furono trovati. Laggiù, all'arrivo a New York, i complici, prevenuti, attendevano le cinque valigie. E' qui che si mostrava il loro genio. Anche essi si diressero mandatari delle signore A. e B., e le povere signore, di cui facevano il nome, restavano desolate: occorrerà loro, infatti, ripartire per il continente col prossimo piroscafo. Ma perchè, allora, trasportare le valigie nella loro casa? Più semplice era lasciarle in consegna fino al giorno prossimo della loro partenza per l'Europa: ed era ciò che avevano deciso di fare. Il seguito del piano era manifestamente quello di strappare la preziosa valigia, di nascosto, di notte. Forse i contrabbandieri avevano nella stessa dogana uno o parecchi complici. In ogni caso, i frodatori erano meravigliosamente bene informati, giacchè si è potuto constatare che essi avevano atteso, per cominciare la loro opera, la partenza per una quindicina di giorni in vacanza di un ispettore assai temuto per la sua vigilanza e che avevano cominciato le cose in tale modo da poter essere terminate prima del ritorno di questo funzionario troppo curioso....

Un fratricida.

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 1:

Marziano da Dolo che ieri uccise il villico Martino Zambon, d'anni 35, venuto a diverbio, per ragioni d'interesse, col proprio fratello Angelo, di 30 anni, lo uccise con un colpo di fucile. Per commettere l'efferato delitto, il Martino, priva della mano destra, perduta in un accidente di caccia, appoggiò l'arma sul mancherino, colpendo il fratello a bruciapelo. Il fratricida è un individuo di pessima fama ed è stato subito arrestato.

La serrata dei fornaciai di Lombardia

prospettata in un'intervista con l'on. Quaglino

Profittando della presenza dell'on. Quaglino nella nostra città, gli abbiamo chiesto una intervista sulla grave crisi dell'arte edilizia, che si è manifestata in Lombardia.

L'on. Quaglino ci ha detto:

Per delineare esattamente, con scrupolosa precisione la situazione di fatto e i precedenti che ad essa hanno condotto, io seguo passo per passo quanto il presidente della Lega industriale dei laterizi di Milano ha detto l'altro giorno al corrispondente della *Stampa*.

PER LA STORIA.

Il presidente ha affermato che il disaccordo serpeggiava da parecchi anni fra industriali ed operai e che ogni anno si doveva concedere aumenti a questo o a quel reparto, come, ad esempio, quello dato l'anno scorso agli addetti ai forni.

Ora, è bene tenere presente che, dato lo stato di disorganizzazione completa degli operai di alcune categorie e la mancanza assoluta di un patto collettivo di lavoro, non poteva — come si è verificato ovunque nei rapporti fra capitale e mano d'opera. I patti variavano da fornace a fornace, e questo favoriva le migrazioni e i malcontenti dei lavoratori; tanto che gli industriali stessi, riconoscendo l'inconveniente, furono indotti ad organizzarsi.

Ma il presidente della Lega aggiunge che questo stato di perenne agitazione aveva condotto le cose al punto che lo scorso anno taluni industriali lavoravano quasi in perdita. Io mi permetto di dubitarne, seguendo il rialzo dei prezzi dei prodotti sul mercato. D'altra parte, per darne una prova ci vorrebbero le cifre, che quei signori — più e meglio di noi — potrebbero presentare.

Il signor Bonelli dichiara che la Lega degli operai fu la prima a denunziare i contratti: e su questo io non ho obbiezioni da muovere, benchè fosse trapelato che, dopo la costituzione della Lega industriale, su la disdetta non venisse da parte nostra, sarebbe venuta da parte loro. Ora, tenuto conto della necessità di avere una convenzione di lavoro unica, la quale contemplasse tutte le categorie, anche per evitare le agitazioni parziali come per lo passato, la Lega operaia presentò i memoriali per le varie categorie, a cui, dopo pochi giorni, si rispose con altrettanti contro-memoriali, nei quali *non erano concesse migliorie di fatto*, ma si tendeva esclusivamente ad unificare i premi di lavorazione, prima molto diversi tra una fornace e l'altra.

Il presidente Bonelli giustifica implicitamente questo dinieto di migliorie nelle contropraposte «ravvisando nelle domande degli operai delle richieste assolutamente estranee all'industria», la quale si troverebbe «in una situazione difficilissima».

Precisiamo quest'ultima frase. Perchè l'industria dei laterizi nel Milanese è in così difficile situazione? Forse per una crisi nelle costruzioni? Tutt'altro: per eccesso di salute, perchè è pletorica. Difatti, come hanno dichiarato gli industriali stessi, questo ramo di attività economica concede i larghi profitti, che vi ha richiamato in folla il capitale, creando così una concorrenza accanita. Dirò poi se le domande degli operai erano proprio così «esiziali» per quei signori.

LE TRATTATIVE.

Veniamo prima, per migliore intelligenza dei lettori, alle trattative.

Dopo una prima riunione, avvenuta fra le due Commissioni, nulla si potè concludere, causa incidenti personali fra le parti e di procedura sui componenti la Commissione operaia. Allora la Lega industriale *delibera senz'altro la serrata*, da effettuarsi quindici giorni dopo, e precisamente il 17 corrente. La Federazione edilizia, appena ebbe comunicazione del fatto, scrisse alla Lega industriale, dichiarando che gli incidenti della precedente riunione non erano tali da rendere impossibile ogni altro tentativo di accordo, e proponeva la Lega stessa a volere riallacciare le pratiche e fissare il giorno, promettendo l'intervento del suo segretario generale. Dietro cortese accettazione della Lega, le trattative furono riprese, prima con l'intera Commissione operaia, poi procedettero *fra me e voi* e il segretario del nostro Comitato provinciale milanese.

In molti punti è vero, l'accordo fu raggiunto. Ma le concessioni fatte dagli industriali, specialmente in rapporto ai prezzi della lavorazione, furono così esigue da non permettere l'accordo definitivo.

Dopo avere allora ripetutamente consultate le assemblee sui punti controversi ed avere ricevuto da ambedue le parti il pieno mandato di fiducia, nell'ultima riunione, avvenuta la sera del 17, io feci, come proposta definitiva, dei prezzi che, pur variando di una tenue misura dalle precedenti concessioni degli industriali, erano tuttavia assai inferiori alle richieste contemplate dai memoriali degli operai. Ma gli industriali risposero di non potere uscire di una linea dalle loro proposte, che così venivano ad essere le prime e ultime, salvo per quelle dei «patiti», o meglio a mano, ai quali concedevano altri 10 centesimi sui 25 già concessi per ogni 1000 pezzi.

GLI AUMENTI DI MERCEDE.

Con questa cifra già si scolpisce l'aumento maggiore che gli industriali davano ad una categoria, la quale da ben quattro anni non aveva mai modificato le sue condizioni: e cioè 35 centesimi su 1000 pezzi, il salario loro per tale quantità di produzione era già di L. 5 35; il miglioramento si limitava dunque a 6,66 0/0.

Per le altre categorie invece le cose andavano peggio. Si erano infatti tutte già escluse da un miglioramento i «cobbli», per i quali avevano d'accordo di non fare concessioni perchè avevano già migliorato lo scorso anno, e i carrettieri, pei quali le insistevo per un «minimum» e, pensando, trovandosi essi nelle condizioni dei primi.

Le categorie restanti erano i fuochisti e gli addetti alle macchine, che gli industriali insistevano ora di aver voluto favorire di un aumento del 10 0/0.

Le cose stanno invece così. Per i fuochisti, il grezzo della lavorazione variava da L. 21-24 per settimana. L'offerta massima degli industriali era di L. 27. Come si vede, l'aumento del 10 0/0 era per i fuochisti a salario minimo, i quali non rappresentano la maggioranza. Per le categorie superiori l'aumento era irrisorio, o nullo, o negativo!

E passiamo ai mattonai e manciliai. Per questa categoria la lavorazione procede per cottimo a squadre. Il guadagno precedente variava — a seconda delle squadre e delle macchine — da L. 4 a L. 7 al giorno. Gli industriali, siccome mancava una precisa statistica della produzione media per macchina, offrivano il prezzo unico di L. 5, sulla media constatata giornaliera. Qui pure dunque l'aumento del 10 0/0 era, per una buona maggioranza di operai, un peggioramento, che per i migliori giungeva al 20 0/0. E ciò è tanto vero che quando io, per saggiare gli industriali, proposi che l'aumento del 10 0/0 fosse dato sulle paghe correnti — nel quel caso soltanto effettivamente esso avrebbe luogo — quelli si rifiutarono a ritirare la mia proposta.

Malgrado questa scarsa di volontà — sulla cui giustizia lascio giudici i lettori — devo assolutamente rilevare poi che siamo stati noi i primi a rompere le trattative: tanto che lo stesso signor Bonelli, nella sua intervista, mentre ci attribuiva questa responsabilità, è costretto a dichiarare che loro «non potevano più trattare», se non si accettavano le loro offerte.

UN PUNTO ESSENZIALE.

Si era dunque arrivati alla lotta. A questo punto io chiesi subito se gli industriali avrebbero applicato, come da loro deliberazione, immediatamente — perchè era il 17 sera — la serrata e se l'avrebbero aggravata sino a sospendere persino la consegna dei materiali in magazzeno. Mi risposero affermativamente su ambo i punti. Feci allora la seguente dichiarazione: «L'on. Quaglino dolente che l'accordo non sia avvenuto per quanto da lui si sia tentato; dichiara che i cavallanti si troveranno a disposizione per il trasporto del materiale attualmente esistente nelle fornaci e che per parte dell'organizzazione sulla si farà per ostacolare da qualsiasi parte l'importazione da altre piazze del medesimo e ciò per non creare pregiudizio all'industria delle costruzioni e recare in conseguenza gravi danni a numerose categorie di lavoratori, a pubblici enti ed a privati cittadini, i quali sono assolutamente estranei al presente conflitto.

«Questo a scanso di malintesi e perchè possano dalla cittadinanza essere precisate le responsabilità».

La Commissione degli industriali da parte sua fece la seguente dichiarazione:

«La Commissione industriali, dolentissima che ad onta dei suoi sforzi non si sia potuto raggiungere l'accordo, dichiara che la vertenza, applicando tutte le categorie dei lavoratori addetti alle fornaci, compresi i carrettieri addetti ai trasporti, e non essendo venuto l'accordo desiderato per questa categoria, mantiene il deliberato della propria assemblea del 7 aprile».

Ed io allora, di fronte a questa dichiarazione ed a chiarimento della mia precedente, aggiunsi:

«La categoria dei carrettieri sarà messa a disposizione per il trasporto del materiale, alle condizioni della precedente convenzione».

TRE CARDINI DELLA QUESTIONE.

L'on. Quaglino aveva finito. Ma a noi premeva sapere tre altre cose, a nostro vedere di primaria importanza per un giudizio sull'aspetto materiale e morale della questione. E cioè: 1.a Le domande della classe lavoratrice erano veramente tali da porre l'industria milanese dei laterizi in una condizione di inferiorità, e nel formularle essa ha dimenticato tre o quattro elementi del costo?; 2.a La sospensione nella consegna dei materiali si sarebbe dovuta effettuare in ogni modo fra due o tre giorni, per l'esaurimento delle scorte, e fu fatta per evitare la speculazione al rialzo?; 3.a La Lega industriale della provincia di Milano ha proferto per una iniziativa la propria solidarietà, e per qual fine?

L'on. Quaglino ci ha così risposto:

«La Dichiaro di non sostenere subito che la lira e 36 centesimi d'ammonto per 1000 mattoni sul prezzo complessivo del costo (che è l'equivalente delle richieste totali dei memoriali e non delle offerte di transazione, fatte poi per venire all'accordo) non è tale da portare a rovina l'industria. Sulle piazze di Bologna, Modena, Carpi, Imola, ecc., dove il mattone è molto più voluminoso, per lo meno di un quarto, del mattone lombardo, il costo della mano d'opera per la produzione a mano è di oltre L. 7 al migliaio, ed è venduto sulla piazza a una media di L. 34 al mille. Il mattone milanese più piccolo, che costava per mano d'opera — come sopra ho detto — L. 5 25, e che con la richiesta d'aumento sarebbe salito a L. 6, fu venduto sino ad ora pure a L. 30.

«Ma io non voglio entrare minutamente nei prezzi singoli delle varie lavorazioni, per dimostrare che l'importo dell'aumento può essere contenuto nel margine di guadagno. Anzi, a mia volta, pur riconoscendo che abbiamo dei dati incompleti, invito i signori industriali — i quali da parecchi giorni vanno esaggerando le pretese dei lavoratori — a fornire essi stessi i dati precisi per dimostrare con esattezza alla cittadinanza la realtà di quello che asseriscono. Perchè, fino ad oggi, non si sono decisi a illuminare tutti — noi compresi — sullo stato della loro industria dal punto di vista dei costi e dei prezzi, con un semplice specchietto, che essi solo, non noi, possiamo fornire? Molte cose ci spiegherebbe questo specchietto: il perchè, ad esempio, il medesimo mattone, rise è venduto a Torino a L. 25-28 il mille costa L. 30 a Milano. Tanto più che un'ultima cosa rimarrebbe poi, dopo tutte le altre, da chiarirsi. Perchè, cioè, mentre essi ad ora gli industriali ad ogni buona occasione non si sono perlati a riversare gli aumenti egregi dei costi sui prezzi, proprio adesso che gli operai fanno una modesta domanda questo fenomeno di ripercussione non può più verificarsi, proprio adesso, in cui l'industria delle costruzioni a Milano è in florido risveglio?

«2.a Quanto alla sospensione, contemporanea alla serrata, nella consegna dei materiali, posso assicurare, per informazioni avute dagli stessi operai, che vi è in deposito nelle varie fornaci tutto materiale bastevole da per sè solo ad evitare la disoccupazione dei muratori per parecchie settimane. Anzi so di certo che col materiale giacente e con quello che normalmente viene importato dalle altre fornaci della regione, per più d'un mese non si avrebbe avuto l'arenamento delle costruzioni e la dolorosa sospensione del lavoro di migliaia e migliaia di padri di famiglia, i quali nella questione attuale non hanno proprio nulla a che vedere. E io posso dire con orgoglio che mai, in casi consimili e in lotte accanite, la Federazione edilizia — la quale in nove anni ha avuto ben 630 conflitti — ha esteso i medesimi a categorie di imprenditori non interessate.

«E passo alla speculazione, che la Lega industriale, a scopo polemico, ha tirato fuori all'ultimo momento, mentre il suo presidente a mia richiesta — dichiarava che a questi serrati si doveva ricorrere «a scopo di solidarietà e per evitar gli egoismi individuali che avrebbero portato lo sfascio nella Lega da lui presieduta». Speculazione dunque, è vero, ma non nel senso che odioso si vuole sabellare al pubblico. Quegli industriali si preoccupano di evitare il rialzo di qualche lira per 1000 mattoni — ma perentesi, il rialzo non potrebbe essere che opera loro, perchè sono loro che li vendono — mentre non si preoccupano menomamente dell'altra donna, ben più formidabile, che trovano con questa decisione di loro colleghi concorrenti.

«2.a Non solo la Lega degli industriali laterizi della provincia di Milano non ha proferto spontaneamente la sua solidarietà, ma sono quasi sicuro che, malgrado le sollecitazioni e promesse della Lega di Milano, molte Ditte della provincia continueranno nei propri affari. Le cause della sollecitata solidarietà sono due: quella di non avere la concorrenza della provincia; l'altra la tema che le Ditte collegate romperebbero ogni accordo con la Lega qualora si vedessero prendere la parte la cilecca.

«Questo tentativo, poi, mira per ultimo ad allargare la cerchia dell'organizzazione industriale a tutta la regione, col fine di raggiungere — con un accordo fra tutti i produttori — il monopolio della provvista di laterizi sulla piazza di Milano. Raggiunto il quale, il pubblico vedrà se il prezzo potrà aumentare di L. 1 36 senza la tema di rovinose l'industria».

«Così — conclude l'on. Quaglino — ho risposto a tutte le loro domande. Mi conceda un'ultima riflessione. Regna fra gli industriali in laterizi di Milano uno spirito di lotta contro la nostra giovane organizzazione. Essi, sopra tutto, sono animati dal desiderio di portarle un colpo grave, nella speranza di spezzarne, per cinque o sei anni almeno, le fila. Questo spirito combattivo e questa speranza li anima al punto che il presidente della Lega industriale, rispondendo ad analoga domanda del corrispondente della *Stampa*, ha detto: «Certamente la sospensione della nostra produzione avrà una ripercussione nella classe degli altri operai addetti alla costruzione di case. Ma noi dobbiamo osservare che non possiamo preoccuparci di questo.... ». Passino frasi di simile natura da parte dei tanto combattuti sindacalisti rivoluzionari. Ma in bocca degli uomini dell'ordine.... ».

E l'on. Quaglino ci salutò.

L'ostilazione degli operai addetti agli zuccherifici bolognesi.

Bologna, 21, ore 21.

Stanotte ed oggi gli operai vigilarono attorno agli zuccherifici, temendo che giungessero da Genova i *krumiri*. Le masse operaie sono ostilissime. Alla Camera del lavoro siede in permanenza il segretario delle Camere della provincia, tanto più che qui perdurano altri piccoli scioperi.

Giunge notizia da Mezzolara che gli operai decisero di accordarsi coi proprietari, facendo cessare il famoso boicottaggio nelle tenute dei Benni, che durava da oltre due anni.

Malcontento pel ritardo delle promozioni ferroviarie

Roma, 21, ore 20.

Tra i funzionari ed impiegati dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato, specialmente fra quelli residenti in Roma — la cui condizione è aggravata dalle difficoltà ognor crescenti della vita nella capitale — c'è un vivo malcontento per il ritardo nelle promozioni di grado, le quali importano un relativo aumento di stipendio, che la Direzione generale delle ferrovie avrebbe dovuto compiere fin dal mese di gennaio. Quest'anno siamo già verso la fine di aprile e di promozioni non si parla ancora. Si dice che la Direzione generale non possa provvedere alle promozioni perchè non fu ancora pronte le piante organiche del personale in base alle quali si devono fare le promozioni stesse.

Le nostre navi in Levante.

Roma, 21, ore 21,30.

Si ritiene che domattina la regia nave *Ferruccio*, che ieri ha imbarcato viveri e carbone, giungerà nel porto di Messina.

La nave *Piemonte*, che è a Brindisi, ha ricevuto ordine di partire per Suda; si recherà, occorrendo, in Levante.

All'Ambasciata turca si considera con ottimismo la presente situazione e si ritiene che al più presto si risolverà, rafforzando maggiormente la Costituzione.

Tre frane sulla montagna bolognese

Bologna, 21, ore 8.

Le recenti piogge hanno ieri causato nella montagne bolognesi tre franamenti, in località Pietro Colora, a Gaggio Montano. La più grande si è staccata da un castagneto di Cesare Righi. L'enorme pacco, della lunghezza di 300 metri e largo 90, ha travolto diversi alberi e una capanna vuota, ingombrando un lungo tratto di via comunale e ostruendo il torrente Avanzo. Le acque, nel deborder formarono un laghetto. Le altre due frane cadute nella stessa località obbligarono gli abitanti di un mulino e di una casa a fuggire.

I padiglioni del Comitato romano a Reggio Calabria.

Roma, 21, ore 17.

Sono già stati occupati da 32 famiglie, alle quali erano stati destinati, i padiglioni Gay, costruiti in Reggio Calabria dal Comitato romano di soccorso. I padiglioni sono composti ognuno di quattro vani ed occupano una vasta area concessa dal Genio civile, in contrada Santa Lucia, e formano un piccolo rione attraversato da tre vie, una delle quali è denominata via Roma.

Il sindaco Nathan, presidente del Comitato di Roma, ha ricevuto dal sindaco di Reggio il seguente telegramma: «Il Consiglio comunale, nella prima adunanza dopo il disastro, deliberò un voto di ringraziamento al benemerito Comitato romano per il concorso prestato per lenire la nostra sventura. Prego si renderi interprete della mia riconoscenza. — Firmato: *Il sindaco* MISEFARTERA».

Una tragedia d'amore in Umbria.

Roma, 21, ore 19,5.

E avvenuta nel villaggio di Poggio Primo Casso, a pochi chilometri da Cascia, in Umbria, una tragedia d'amore. L'ex-carabiniere Domenico Diotallevi, d'anni 24, nativo del luogo, si era fermamente al suo ritorno dopo il congedo di una bellissima giovane, certa Chiarina Cesaroni, figlia dell'oste. I due si erano fidanzati; ma la Chiarina, la quale aveva delle ambizioni superiori alla persona dell'ex-carabiniere, aveva recentemente cominciato a civettare con Aurelio Ferranti, figlia di un connazionale commerciante dall'America con un notevole peculio raccolto oltre Oceano. In una festa da ballo tenuta nell'osteria del Cesaroni, la Chiarina manifestò chiaramente a suo preferenze per l'Aurelio: ballò due volte con lui, e la sera dopo la festa da ballo accettò la serenata che, insieme ad altri suonatori, il Ferranti, al cui recato a fare alla Chiarina, fatto le di lei finestre. Inoltre all'indomani, secondo una abitudine del paese, che equivale ad una dichiarazione d'amore, la Chiarina si era mostrata per la via del villaggio vestita a festa. Mentre la Chiarina, insieme ad un'amica, si recava a Messa vestita, come ho detto, a festa, giunta presso il cimitero, le si fece incontro il Domenico Diotallevi, il quale già chiese, burbero, perchè si fosse così vestita. La Chiarina rispose seccata; allora il Domenico, estratta

La montagna d'argento

Il Duca degli Abruzzi ha disdegnato perfino la gioia di contemplare alti sul suo scritoio, come un monumento, i tre volumi ove si narrano i fasti e si espongono i risultati della vittoriosa ascensione sul Ruwenzori. Appena visto il primo, non il dottor Filippo De Filippi si era fatto storiografo della gesta africana, l'esploratore ha preparato con alacre sollecitudine i compagni e gli strumenti della gesta asiatica, e s'è imbarcato per Bombay, donde proseguirà verso l'intangibile Himalaya. Mentr'egli naviga al suo nuovo rischio, viene alla luce in due formidabili volumi la messe scientifica dell'esplorazione precedente.

La catena del Ruwenzori chiude molto probabilmente le enigmatiche sorgenti del Nilo. Le fonti misteriose del più fantastico fiume della terra erano divenute pei geografi quasicosa di simile a ciò che per i geometri è la quadratura del circolo. Presso alle rive del Nilo guarda da millenni con gli occhi sbarrati nel deserto la Sfinge, una Sfinge velata si nascondeva nella rete degli immensi laghi e nel viluppo delle impervie foreste equatoriali, ove il corso del fiume sacro ai coccodrilli e alle divinità bellurine del paradossale Egitto preistorico si perdeva nelle oscurità del mito, quasi che attingesse le acque da demoniche profondità sotterranee, anzichè dalle libere nubi del cielo. Il geografo greco Tolemeo aveva scritto: «alla latitudine australe di 12.o 30' tra le longitudini di 57 e 67 gradi si innalza la Montagna della Luna, le cui nevi alimentano i laghi sorgentiferi del Nilo». E' geografia, e pare la strofa di un inno. Ancor più solennemente aveva scritto Aristotele, che le scaturigini del Nilo dovevano rintracciarsi in una *montagna d'argento*.

Ora la montagna d'argento, la montagna della luna, come sembra aver dimostrato perentoriamente il dottor Luigi Hugues, non è altra che quella che Stanley, scegliendo uno fra i tanti nomi indigeni, battezzò Ruwenzori, e che il Duca degli Abruzzi esplorò prima compiutamente. Non è una montagna, ma una catena montuosa, impropriamente paragonata da taluni al Caucaso o ad una parte delle Alpi, perchè, se è vero che le sue vette principali raggiungono altezze anche superiori ai massimi culmini alpini (la punta Margherita, raggiungendo 5119 metri, sopravanza di circa trecento metri il Monte Bianco), il Ruwenzori forma però un unico allineamento di rilievi, costituendo così una catena semplice, la quale si estende per una lunghezza relativamente breve. La catena corre infatti per circa 80 chilometri in direzione nord-nord est a sud-sud ovest tra i due laghi Alberto e Alberto Edoardo; il versante settentrionale si abbassa gradatamente verso il lago Alberto, mentre il versante meridionale precipita rapidamente sul lago Alberto Edoardo.

Nell'aria torrida dell'Equatore, in mezzo all'implacabile cielo signoreggiato dalla Croce del Sud, biancheggiano — dramma naturale d'inverosimile violenza — le nevi imperiture e l'adamantina durezza del ghiacciaio. Le acque prorompono dalla rupe e ruinano in cascate abbaglianti attraverso i macigni scoscesi, ove vigoreggiano gli ericacei carnosi, i cardi titanici, le lobelie monumentali e balzano nella solitudine i leopardi furibondi. In riva al Nilo e presso nella sua grassa foce mediterranea nacque la storia; ma le sorgenti del Nilo dormono nell'ombra sacra d'un'eterna preistoria. Anche il leone britannico dovrà duramente lottare prima di vincere il galeone leone della foresta originaria. I negri che vivono alle falde della montagna d'argento sono uomini primigenii viventi d'una vita inconscia come le piante e come le belve. Fuggono atterriti dalle caverne ove si acquattano i leoni e i pitoni, e che essi credono sedi di spiriti maligni; s'inerpicano per le pendici impervie, indovinando le direzioni come se fossero guidati da un infallibile fiuto felino. Il dottor Alessandro Roccati racconta che nel recarsi ad esplorare un lago egli era accompagnato da due ascari, tre portatori Baganda e due Bakonjo del villaggio di Ibanda; uno dei quali parecchio tempo prima aveva accompagnato al medesimo lago un viaggiatore inglese. Orbene, questo Bakonjo, che mi serviva da guida attraverso al terribile intreccio di bambuse, alberi e liane che non permettono in molti punti di vedere il cielo, con ben poche esitazioni e solo inerpicandosi due o tre volte su alberi per scrutare all'intorno l'orizzonte nebbioso, mi condusse da Nakittawa ad un piccolo pianoro formato da alberi abbattuti dal tempo. Quivi due scatole di latta irrugginite ed un brandello di carta, che finiva di consumarsi sotto l'azione delle intemperie, indicavano che l'Europeo mio predecessore vi aveva sostato, a poca distanza dal lago. Il Bakonjo raccolse e mi presentò le scatole dimostrando grande soddisfazione; confesso che la mia era forse maggiore, poichè, sceso da cinque ore di penoso viaggio nella boscaglia, stava appunto per dare il segnale della ritirata, disperando di arrivare al lago».

Dove vivono i popoli felici che non hanno storia ivi la storia naturale esaurisce l'oggetto della ricerca scientifica. Sulla catena del Ruwenzori il geografo, lo zoologo, il botanico, il geologo, il mineralogo sono padroni e signori assoluti. Perciò gli scienziati redattori dei due volumi, che la casa Hoepli pubblicherà fra pochi giorni in orgogliosa veste tipografica, hanno composto una vera e propria enciclopedia del Ruwenzori. Già nel primo volume, subito dopo la narrazione del viaggio il dottor Luigi Hugues aveva studiato la parte geografica e i professori Campigli e Omodei ne avevano ordinato le osservazioni astronomiche geodetiche e meteorologiche. Ora il Camerano espone numerose e ponderose ricerche intorno a varie specie di colobi, di cercopitechi, di buffali, di leopardi, di coleotteri, il Festa si occupa dei chirotteri, degli insettivori, dei rosicanti, il Salvatori degli uccelli, il Peracca dei rettili, il Pollonera dei molluschi, lo Zavattari degl'imenotteri e degli strepsitteri; di animali secondarii si occuperanno il Pangella, il Borelli, il Giglio-Tos, il Silvestri, il Nobili, il Cognetti De Martiis, il Parona. Nemmeno i vermi parassiti furono trascurati. La parte botanica fu affidata al Chiovenda e al Cortesi per le angiosperme, al Pirotta per le gimnosperme, al Negri per i muschi, al Gola per le epatiche, al Jatta per i licheni, al De Toni e al Forti per le alghe, al Mattirolo pei funghi. Alessandro Roccati narra le esperienze geologiche, Luigi Colomba le ricerche litologiche e chimiche sulle formazioni vulcaniche della serie bijongo, Giuseppe Picotti esamina le sabbie della catena del Ruwenzori e della regione di Toro. Ventisette scienziati hanno dunque lavorato per l'enciclopedia ruwenzoriana, fornendo tavole, carte, diagrammi, misurazioni, descrizioni, ipotesi. Di questi solo il dottor Alessandro Roccati aveva partecipato personalmente alla spedizione. Gli altri lavorarono sulle collezioni raccolte dal Roccati e da Achille Cavalli Molinelli, sul materiale fotografico di Vittorio Sella, sulle osservazioni d'ogni genere custodite negli appunti del duca e di Umberto Cagni.

Piante, pietre, animali e montagne selvaggie.

E' dunque un'opera immensa. Raramente un paese ignoto fu in così poco tempo così definitivamente esplorato. I competenti peseranno pagina per pagina e rigo per rigo le conclusioni degli esploratori; ma intanto bisogna esser lieti che così vasta opera sia stata compiuta dalla diffamata scienza italiana. Italiani sono tutti questi freddi ed austeri narratori di cose e piemontesi quasi tutti. Giacchè nelle spedizioni del duca degli Abruzzi, oltre il profitto scientifico e l'umana bellezza del coraggio, v'è anche un sottil sapore di patria poesia. Nato di stirpe alpigiana, egli cerca per tutto il mondo l'Alpe: o l'infinito ghiacciaio polare o le livide vette dell'Alaska o le gole spaventose dell'India. Anche nell'Africa egli non ha cercato quel che per solito è congiunto all'immagine del continente nero: il deserto rutilante; ma la montagna nevosa e nebbiosa. Anche nell'Africa egli è andato a ricercar la sua patria, un'altra collana simile all'immortale collana di diamanti che cinge la regal Torino.

E v'ha lasciata grande traccia di sè. Cittadino privato, accompagnato da pochi cittadini privati, egli ha contribuito a diffondere il nome nostro per le terre lontane (e non terre ove sventola una bandiera che non è la nostra) più che la migliaia di soldati, d'ufficiali e d'impiegati che soffrirono e morirono invano innanzi alle porte dell'Abissinia. La carta geografica della colonia Eritrea è di gran lunga meno italiana che non sia da un anno la carta del Ruwenzori. Nel monte Stanley il picco più occiso è intitolato alla regina Margherita, un altro (4895 m.) alla regina Elena, un terzo (4980 m.) porta il nome di Savoia. Nè mancano la vetta Vittorio Emanuele, la vetta Umberto, il monte Gessi, la vetta Jolanda, la vetta Bottego, la vetta Sella, la punta Carni, i colli Roccati e Cavalli. Per cortesia internazionale il duca degli Abruzzi volle che la cima più alta dopo la Margherita (m. 5109) fosse intitolata alla regina Alessandra, e per scambio di cortesia l'Istituto geografico di Londra respinse il nome inglese che il duca degli Abruzzi aveva attribuito a un importante gruppo montuoso, e lo dedicò al nome di Luigi di Savoia.

E' un espansionismo platonico, ma tuttavia consolante per la nostra vanità. E non è soltanto geografico. Al Ruwenzori cinsero segni di un espansionismo zoologico botanico e mineralogico. Una specie di tufo fino ad ora ignoto si chiama Aloisite.

Delle circa duecento nuove specie d'animali e di piante che gli esploratori aggiunsero all'indice immenso delle creature naturali, la massima parte, ignare di tanta dignità, portano nomi di principi e di re. La più grossa bestia insignita di questa singolare distinzione, che dovrebbe farla andar fiera come una specie di collare dell'Annunziata, è un chirottero, parente del pipistrello, lungo circa sette centimetri, con un'immensa testa grande quanto tre quarti del corpo e con incredibili orecchi grandi quanto i due terzi della testa. In lingua dotta si chiama *Nyctinomus Aloysii Sabaudiae*, e probabilmente non scenderà mai al disonore d'essere designato con un nome volgare perchè probabilmente noi non vedremo mai questa cara bestia che ha il muso troncato obliquamente e il labbro superiore solcato da profonde rughe e «la coda compresa nell'propatagio».

Anche un uccello si chiama *Xylobucco Aloysii*, ed è, se volete saperlo «*Xylobucco X. consobrino valde affinis, sed collo antico albescentiore, abdomine magis flavescente latestribusque distincte nigro-fasciolatis*». E c'è un rettile che si chiama *Lygosoma Aloysii Sabaudiae*, e un coleottero che ha il nome di Cavalli e un dermattero immortalato come *Apterygida Caynii* e una *Hemiltyrocera Sabaudia*, che è nera, lucida ed ha il capo fosco e in *Dichogaster Aloysii Sabaudiae*, il quale, malgrado il nome solenne, continuerà la sua umile vita di lombrico. Anche il regno vegetale si vanta di una *Alchemilla ducis Aprulii*, di un *Amphydium Aloysii Sabaudiae*, di una *Symphogyna Sellae*. E tra i funghi una nuova famiglia è stata tenuta a battesimo collettivo dal duca degli Abruzzi, per unire dalla cerimonia adorna d'un leggiadro e ben sonante femminile nome: Aloysiella. «Genus» dice il relatore in latino dottorale «*genus, principi Aloysio Sabaudiae Aprutiique Duci, qui Africae montes Ruwenzori dictos, strenue conscendit et docte illustravit, merito dicemus*». La vile pianticella vive alle spese dell'Erica arborea.

Il libro.

Lo stile e la composizione di questi due volumi, che noi abbiamo esaminato soltanto come curiosità, ma dove gli specialisti troveranno un materiale di prim'ordine, è quale doveva essere: fatti, cifre, descrizioni metodiche ed accuratissime. Particolarmente notevoli a noi incompetenti sembrano i saggi di geologia e di vulcanologia.

In un certo senso la parte scientifica è più perfetta della parte narrativa. Il duca degli Abruzzi diceva nella prefazione, le sole due pagine scritte personalmente da lui: «Non potendo disporre del tempo necessario per scrivere io stesso il resoconto per esteso e non essendo possibile, per varie ragioni, ai miei compagni di viaggio di occuparsene, ho pregato il dottor Filippo De Filippi, che era già stato fedele e diligente relatore di un'altra mia spedizione, alla quale aveva preso parte, di scrivere anche la storia dell'esplorazione del Ruwenzori, valendosi delle note di viaggio, mie e dei miei compagni. Anche coll'aiuto delle bellissime fotografie del signor Vittorio Sella, le quali, fino ad un certo punto, potevano completare i nostri diari, il compito era per lui dei più difficili». Certo, difficilissimo. Il De Filippi ha fatto un miracolo di buona volontà, ed ha scritto una bella narrazione lucida, sobria, ordinata. Ma le manca un po' di calore, quel calore contenuto e solenne che è nella parola di chi ha molto veduto e molto osato e molto sofferto. Oppure bisogna essere poeti.; un Omero che racconti un'Odissea. Ma quando non si è poeti, solo l'esperienza personale può dare ala e vigore al racconto.

Sentite come l'immenso Stanley, citato dal De Filippi, descrive la prima visione del Ruwenzori: «A circa cinque miglia dal campo Nsalé, mentre guardavo distrattamente verso Sud-Est, meditando sugli eventi dell'ultimo mese, un servo richiamò la mia attenzione ad una montagna che si diceva coperta di sale, e vidi una massa di *forma particolare, di un magnifico colore argentino*, che sembrava le proporzioni e l'apparenza di una grande montagna coperta di neve. Seguendone le forme in basso, *fui colpito dal colore cupo azzurro-nero della sua base, e pensai che potesse significare l'approssimarsi di un altro temporale*; ma poi, come lo sguardo discese allo spazio fra gli altipiani orientale ed occidentale, divenni cosciente per la prima volta di avere dinanzi agli occhi non una immagine, ma un reale vasto monte colla sua vetta coperta di neve». Quale impeto di ritmo, quale lucida lacrima di gioia in questa magra prosa espositiva!

Sebbene qua e là vibri, attutita dall'intermediario, la commozione degli scopritori, il De Filippi, che non ha visto cogli occhi suoi la montagna d'argento, non ha ricordato nella lontananza la taciturna Alpe nativa e non ha guardato con le pupille nelle pupille i leopardi famelici, non ha potuto fare altrettanto. Ma «fece quel che potè», e la gesta fedelmente esposta da lui si legge con un palpito di curiosità e di riconoscenza.

Sei anni fa lo Stanley aveva espresso alla Reale Società Geografica Inglese il voto «che qualche persona devota al suo lavoro, qualche innamorato delle Alpi, prendesse come obbiettivo il Ruwenzori, e vi facesse un lavoro esauriente, esplorandolo da sommo ad imo, per tutta la sua ampie valli e le sue profonde gole». Stanley morì due anni prima che il suo voto fosse compiuto. Ed il suo voto fu compiuto da italiani.

La relazione oggi completa in tre volumi è un degno cimelio dell'alta impresa ed è un magnifico esempio di quel che possa fra noi l'arte del libro.

Calamus.

S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi. — *Il Ruwenzori — Viaggio di esplorazione e prima ascensione delle più alte vette nella catena montuosa situata fra i grandi laghi equatoriali dell'Africa Centrale*. — Milano, Hoepli, 1908. — *Parte scientifica*. Volume I: Zoologia — Botanica. — Volume II: Geologia — Petrografia e Mineralogia. — Milano, Hoepli, 1908.

Magnifici voli di Wright

Il ministro Mirabello vola coll'aviatore.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 17.

Stamane, alle ore 7, per la sottile pioggia che cadeva, il prato di Centocelle era completamente deserto. Alle ore 7,30 i meccanici di Wright hanno aperto l'*hangar* e portato l'aeroplano al pilone. Verso le ore 8 dal forte Casilina è uscito il pallone frenato, che è venuto a prendere posto in mezzo al prato, presso il pilone di partenza. Intanto la pioggia è cessata. Il prato intorno al recinto riservato cominciava ad animarsi. Sono giunti l'ambasciatore degli Stati Uniti, signor Griscom, colla sua signora, l'addetto militare degli Stati Uniti, il principe Doria, il cav. Bondi, l'ingegnere Lanino colla sua signora ed i soci del Club, il signor Berg ed alcuni ufficiali, nonchè qualche altra persona. Lungo la via Casilina c'era qualche altra persona. Erano pure presenti Orwille Wright e la signorina Wright. L'attesa essendo lunga, i pochi spettatori si formano in gruppo, conversando. Le signore coraggiosamente si siedono per terra. Ben presto sono imitate da tutti. Il terreno che circonda il pilone di partenza assume così l'aspetto di un accampamento.

Alle ore 9,30 Wright prova il motore ed alle 9,44 prende posto nell'aeroplano, che parte subito senza ricorrere al peso. L'aeroplano è spinto a mano da un meccanico e scivola sulla rotaia. Infine esso si arresta, prendendo il volo in direzione di Tor Pignattara. Subito Wright fa alzare l'aeroplano di una ventina di metri. Poi, man mano, l'aeroplano si inalza sempre più. Quando giunge alla Torre Pignattara l'aeroplano è alto almeno 75 metri da terra. Wright allora vira rapidamente e si dirige verso la via Casilina, costeggiandola ad un'altezza di una quindina di metri; rimonta la via per un lungo tratto; quindi torna al prato, donde si spinge sino agli Acquedotti Romani, che segue per un lungo tratto. Torna verso il prato, passa sopra l'*hangar*, si spinge nuovamente verso Torre Pignattara, abbassandosi un poco. Dopo fatti un paio di giri strettissimi sopra il recinto riservato, sempre a buona altezza, discende al pilone. Sono le 9,56.

L'ambasciatore degli Stati Uniti e la sua signora si congratulano con lui, e i pochi presenti applaudono. Il volo di stamane è stato il più bello compiuto a Roma.

Mentre si preparando l'aeroplano per il secondo volo, un cinematografo viene collocato presso la rotaia. Wright allora si avvicina al fotografo e con mossa rapida si impadronisce della macchina. Mentre il padrone resta attonito, Wright dispone l'apparecchio più appresso alla rotaia in modo che possa essere cinematografata nel modo migliore la partenza dell'aeroplano. Poi torna all'apparecchio, sul quale monta insieme al tenente Calderara.

Alle 10,7 l'aeroplano riparte. Questa volta Wright si serve del peso. L'aeroplano, innalzandosi ad una diecina di metri, gira rapidamente a destra; poi, con un'altra virata, si porta a sinistra, e così, a zig-zag, percorre tutto il prato. L'aeroplano compie parecchi giri, alcuni dei quali strettissimi, attorno al recinto, tenendosi a portata della macchina cinematografica. Quindi fa un nuovo strettissimo giro, e finalmente, verso le 10,10, prende terra presso il carro del parco aerostatico. Quando Wright è disceso, il signor Griscom e la signora si congratulano con lui, e si allontanano, accompagnati all'automobile da Wright, che poi si ferma a parlare col signor Berg e con alcuni soci del Club. Wright spiega che ira un volo e l'altro vuole far passare un certo tempo per impedire che l'albero pilota si stanchi troppo, infatti la tensione nervosa è, durante i voli, grandissima. Quindi è opportuno che ira un volo e l'altro vi riposi il tanto lo tanto. Alle 11.35 l'aeroplano parte per un terzo volo. Il volo dura anche questa volta una decina di minuti. Alle 11,45 discende presso l'*hangar*. Ecco alle 12 è riportato. Wright ha detto che, qualunque sia suo allievo nuova fosse ancora padronissimo dell'apparecchio, crede che con poche altre lezioni egli potrà essere in grado di dirigere da solo l'apparecchio, anche evitando il leggero beccheggio che ora è causato dalla poca pratica.

Roma, 21, ore 23.

Oggi, verso le 16, il prato di Centocelle si è incominciato ad affollare di numerosi curiosi, trattenuti però da numerosi carabinieri e soldati di cavalleria. Il recinto riservato verso le 17 comincia ad affollarsi. Si notano il generale Spingardi, ministro della guerra, col generale Piacentini, il ministro della marina Mirabello col suo aiutante di bordo, il maggiore Moris, che, insieme a Wright, dà spiegazioni ai ministri, un maggiore svedese in divisa, molti soci dell'Aereo-Club, numerosi ufficiali e molte signore.

Alle 17.20, nonostante il forte vento di ponente che spira, Wright dà il segnale di partenza. Con lui sale in aeroplano il tenente Calderara. L'aeroplano, che si eleva in qualche tratto sino ad una decina di metri di altezza, fa tre giri quasi completi del prato, eseguisce alcune agilissime evoluzioni, e finalmente, dopo cinque minuti di volo, discende al pilone. I ministri si congratulano con Wright e Calderara, che dopo poco tempo riprendono il loro posto e spiccano nuovamente il volo.

Alle 18,14 l'aeroplano parte in direzione del vento e, senza mostrare che esso dia noia, fa parecchie evoluzioni dinanzi al recinto. Gira quasi intorno a se stesso, poi cambia direzione e torna a girare lo stesso spettacolo colla massima facilità. Il volo dura 11 minuti. L'aeroplano torna a fermarsi lontano al pilone.

Dopo una breve sosta, alle 18,40 Wright si prepara ad un nuovo volo. L'ammiraglio Mirabello si avvicina a gli parla animatamente. Dopo qualche istante il ministro chiama il domestico Elia è con lui e lo si vede togliere da una carta un berretto nero da *yachtsman*. Il ministro se lo mette in testa e prende posto sull'aeroplano. Wright, sorridendo, gli fa alcune raccomandazioni. Egli dice all'on. Mirabello che deve star fermo al suo posto e tenersi all'asta centrale dell'aeroplano, non fare delle mosse brusche; se sente il cappello andarsene non deve cercare di trattenerlo.

Il ministro ascolta attentamente queste raccomandazioni e dopo che Wright ha provato il motore si mette al suo posto vicino all'aviatore. Dopo qualche istante alle 18,51 l'aeroplano si alza rapidamente dirigendosi dalla parte dell'*hangar* elevandosi fino all'altezza di 30 metri. Percorre un tratto del prato, poi vira rapidamente quasi ad angolo retto e ritorna nel recinto sempre ad un'altezza di 30 metri. I cappelli ed i fazzoletti degli invitati salutano gli aeronauti. Grandi applausi salutano l'aviatore anche da parte della folla lontana. Dopo essersi girato il recinto l'aeroplano comincia ad abbassarsi e si dirige verso gli Acquedotti a poca altezza parecchie volte quasi sfiorando il terreno. Dopo un lungo giro l'aeroplano torna al pilone salutato da nuovi applausi. Il volo è durato 22 minuti. Il ministro Mirabello scende dall'apparecchio e dice di essere stato soddisfattissimo del volo. Ha aggiunto che il piacere che ha provato per il volo è un piacere di nuovo genere; egli ha detto che non si prova nessuna emozione, poichè subito il navigante vede che Wright è completamente padrone del suo apparecchio. La salita e la discesa si compiono senza scosse, quasi senza che il viaggiatore se ne accorga. L'unica sensazione è lo sbandamento nelle curve. Alle 19,2 Wright con il tenente Calderara parte per un altro volo. Questo volo è durato 15 minuti. L'aeroplano ha fatto varii giri intorno al recinto. Si vede benissimo che Wright tiene le mani in alto senza toccare le leve per lasciare tutta la responsabilità della manovra al tenente Calderara. Alla fine del volo quest'ultimo è molto complimentato per i progressi che ha già fatto nel non facile tirocinio.

Il Re assiste alle gare di scherma nella caserma di Santa Caterina.

Roma, 21, ore 16.

Stamane ha fatto ritorno da Castelporziano in automobile il Re, accompagnato dal generale Brusati. Verso le ore 10 il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Brusati, si è recato in vettura scoperta, scortato da ciclisti, alla caserma di Santa Caterina, in via Nazionale, ove ha sede la Scuola nazionale di scherma, ricevuto dal ministro della guerra generale Spingardi, dal vice-direttore comm. Pecoraro e da numerosi ufficiali superiori. Il Re, entrato nella sala di scherma, ha assistito alle gare finali di sciabola e di spada, eseguite da ufficiali del presidio. Le gare son durate oltre un'ora. Il Re ha seguito con interesse lo svolgimento delle gare. In quella di sciabola sono riusciti: 1.o il tenente Pirzio Biroli dei bersaglieri, 2.o il tenente Toro del genio, 3.o il capitano Galati di artiglieria; nella gara di spada son stati classificati: 1.o il tenente Pirzio Biroli, 2.o il tenente Toro e 3.o il tenente Rova degli alpini. Il Re ha consegnato i premi ai vincitori. Al tenente Pirzio Biroli ha consegnato un orologio d'oro, sul quale sono incisi i monogrammi reali in brillanti con catena pure di oro ed una volpiera di velluto. Gli altri premi consistevano in oggetti di valore. Prima di lasciare la Scuola il Re ha espresso la sua ammirazione al direttore cav. Pecoraro ed agli ufficiali. Alle 11 ha fatto ritorno al Quirinale. Alle gare assistevano moltissimi ufficiali della guarnigione ed anche un capitano dell'esercito cileno.

La querela dell'on. Candiani contro l' " Uomo di pietra ".

Milano, 21, ore 19,40.

Come vi ho telefonato a suo tempo, oggi si doveva discutere davanti alla III Sezione del nostro Tribunale il processo intentato dall'onorevole Ettore Candiani contro il giornale satirico-umoristico *l'Uomo di Pietra*, diretto dai signori Lionello e Ottorino Cima, entrambi impiegati di istituti privati di Milano. L'udienza era indetta per stamane, alle 9. Fin da quell'ora si notava nei corridoi del Tribunale una folla di giornalisti, uomini di partito, assessori comunali, senatori, ecc., ecc. Intavolate le pratiche di conciliazione mentre il Tribunale discuteva un altro processo, oggi, alle 17, all'apertura, cioè dell'udienza di questo processo, la Parte civile e la Difesa dichiaravano che era stata trovata una via di accordo e domandavano solo alcuni minuti di sospensione per concretare definitivamente la deliberazione: ed infatti, nel momento in cui telefono, il cancelliere della III Sezione sta leggendo una dichiarazione rilasciata dai signori Ottorino e Lionello Cima, nella quale è detto che mai essi intesero diffamare l'on. Ettore Candiani, la cui condotta privata e pubblica e la cui posizione morale erano così superiori ad ogni attacco, che attribuire qualsiasi sua partecipazione ai fatti immorali lamentati nel Corpo dei pompieri era semplicemente assurdo; pertanto la Parte querelata ritirava ogni possibile allusione al querelante. In seguito a questa dichiarazione, nella quale anche i querelanti si associano tutte le spese del processo, l'on. Ettore Candiani ha ritirato la sua querela.

Giornali e riviste

Il tragico accidente che ha funestato quest'anno la tradizionale festa dello «scoppio del carro» a Firenze ha determinato in quella cittadinanza una corrente favorevole alla soppressione della pericolosa cerimonia, che conta vittime di vita ed è profondamente radicata nelle abitudini fiorentine. Ora il *Fieramosca* ha aperto un *referendum*: «Volete conservare la cerimonia tradizionale dello scoppio del carro?». Fino ad oggi hanno risposto sì 366 persone e no 129 soltanto. Tra le risposte ve ne sono alcune curiose. V'è chi risponde sì o no secco secco; v'è chi mette innanzi delle ragioni in prosa ed anche in versi. Uno ammonisce: «Non partano le cose che con visibile parlare d'insegnano la scienza». (Triumvirato della Repubblica Romana del '49 e Giunta parlamentare italiana del 1871). Un altro grida: «Sì, sì, sì!!! sonando ai vecchi moriarelli». un terzo ironicamente consiglia: «Lo abolisca pure, ma allora lo propongo, per misura di pubblica sicurezza, l'immediata demolizione del Cupolone, del campanile di Giotto e segnatamente della torre di Palazzo Vecchio perchè... ma lo saluta lei il Palazzo della Signoria... popolare se malauguratamente venisse giù la storica, angolosa torre?!». E uno straniero italiano, il prof. Bruss di Fiume, aggiunge al coro: «La ritengo anzi una tradizione delle più belle, che il popolo fiorentino, ognora amante del bello, ognora della sua gloria altera, non deve abolire». Tra i no, uno dice «che non vuol rinnegare la secolare buffonata», ed un altro — che certamente non è un poeta — cantierella:

Un tempo «Brindellon» per San Giovanni
Il spasso se ne andava per Firenze
E fu coi crescer dei quai e dei malanni
Che i fiorentini pensaron di far senza
E non decreto del Governo sanzionato
Nel museo fu messo come pensionato.
Or che il barcollante carro della tardizione
Del fuoco santo e della colombina
Omicida si è reso di varie e più persone
Per far tornare la calma cittadina
Si faccia altro decreto e con ragione
Mettiamo insieme lo Scoppio e Brindellone.

***

A Froissy, piccolo villaggio distante due ore da Parigi, il capo-stazione è una donna, il procaccia una donna, il barbiere una donna, il cursore comunale una donna. Questa stranezza coincidenza ha indotto un collaboratore delle *Lectures pour tous* a fare una inchiesta sugli impieghi femminili. E il risultato è stato questo: non c'è lavoro rude e faticoso a cui la donna non si adatti. A Parigi, oltre la donna-cocchiere — che guadagna da 8 a 10 lire al giorno — v'è ora una donna-attaccino di manifesti. Essa porta a bandoliera il «calion», che è un grande vaso di colla ove affonda il pesante pennello. Lavora otto ore al giorno e guadagna 5 lire. A Notre-Dame una donna, la vedova del campanaro Hebert, fa suonare ogni giorno le campane a festa ed a morto. In Bretagna, nell'isola di Sein, gli uomini non si occupano che della pesca e sono le donne che scaricano i battelli, spaccano la legna acquistata sul continente e fabbricano le case. Nella Svizzera, a Champerry, le donne fabbricano i formaggi e imbiano senza vergogna i calzoni dei loro mariti. Nel Belgio ed in Germania si sono portatrici di acque, mietitrici, segantrici, ecc. A Bernburg, recentemente, una signorina diciottenne aprì una bottega da fabbro-ferraio, ove essa ferra buoi e cavalli. Altre ancora fanno le minatrici. In Inghilterra poi le donne fanno di tutto, anche le pompiere, come nella città di Addlestone. L'Inghilterra fornisce pure una donna-palombara, miss Ward. Negli Stati Uniti, poi, secondo una statistica recente, ben 5 milioni di donne si guadagnano la vita coi mestieri più diversi, compreso quello del poliziotto.

***

Un articolista del *Journal* si domanda se Jean Nicot, ambasciatore di Francesco II e scopritore della pianta del tabacco, ha già il suo monumento. In ogni caso l'epigrafe che più gli converrebbe sarebbe questa: «*A Jean Nicot i ministri delle finanze riconoscenti*». Infatti, il fumo che i cittadini aspirano dai sigari, dalle sigarette, dalle pipe si cristallizza meravigliosamente in oro e in argento nelle casse dello Stato. La Francia ne trasse nel 1907, 386 milioni di franchi! La tassa sul fumo, in Francia, rimonta al 1621 e costituisce un cespite finanziario a getto crescente. Le sigarette rendano più di tutte le altre specie di tabacco. Nel 1782 il loro consumo rendeva appena un milione di franchi, nel 1907 rese 79 milioni. Non tutte le qualità del tabacco presentano un incremento di consumo: quello da masticare, per esempio, non dà più alcun affidamento alle finanze dello Stato: ma nel 1907 i francesi — che pure non sono i più forti fumatori del mondo — volatilizzarono 577 milioni di sigarette di fabbricazione nazionale e 19 milioni di fabbricazione estera.

In totale sono 596 milioni di sigari di ogni specie che rappresentano un consumo medio giornaliero di 1,633,000 sigari! Quanto fumo nevvero? E non è ancora tutto: molte altre cose, oltre le sigarette e i sigari — vanno in fumo in Francia...

***

Tutta Parigi si occupa in questi giorni delle collezioni di Vittoriano Sardou, che fu un collezionista accanito. Nacque con questa passione e debuttò precisamente così: in piazza della Borsa, nella vetrina di un antiquario, vide un giorno un ampollina d'argento, quindicesimo secolo, della quale si innamorò perdutamente. Ma costava troppo, ed egli dovette rassegnarsi a fare con lei all'amore invece il cristallo del negozio. Seppe aspettare con fedeltà, e appena il suo *Premières armes du figaro* gli delle un gruzzolo, corse con 500 franchi alla mano per acquistare il prezioso gingillo. Ma, ahimè, non era più nella vetrina! Spaventato, il Sardou entrò nel negozio; chiese con ansia notizie dell'ampolla, e si sentì rinascere quando il mercante glielo tirò fuori da un mucchio di roba vecchia. Quello fu l'oggetto capo-stipite delle sue collezioni. Oggi sono poste in vendita, e si calcola in una grossa somma il loro valore. Quadri di artisti insigni e piccole meraviglie, un bellissimo servizio di the di Mme Du Barry, la tabacchiera che una signora regalò a Beaumarchais, e un mucchio di documenti interessantissimi sul teatro e sullo studio di varie epoche, come scene drammatiche, storie di costumi e di danze, caricature di attori, ecc.

***

Il numero degli accidenti alle persone che si verificano nelle grandi città inglesi, in conseguenza del movimento dei veicoli nelle strade, tende continuamente ad aumentare in una proporzione allarmante. Un *White Paper* pubblicato dall'*Home Office* dice infatti che durante gli otto mesi intercorsi, fra il maggio ed il dicembre 1908, vennero registrati non meno di 17,973 accidenti di persone nelle dodici maggiori città inglesi. Di questi accidenti, 746 ebbero conseguenze mortali e ben 8443 si verificarono in Londra. Gli *omnibus* a cavalli causarono la morte di undici persone e ferite più o meno gravi a 883; le tramvie a cavalli causarono 101 accidenti, ma nessuno fatale; le vetture pubbliche, i carri da trasporto e tutti gli altri veicoli tirati da cavalli causarono 3637 ferimenti, e 156 casi fatali. Le tramvie elettriche ed a vapore causarono 69 morti e 2880 ferimenti di varia gravità; gli automobili ed i motocicli causarono la morte di 196 persone ed il ferimento di 4301. Gli *omnibus* automobili furono causa di 20 morti e 1105 ferimenti. Tanto i ferimenti che i casi mortali mostrano un aumento del 25 per cento in confronto del periodo corrispondente dell'anno precedente. La statistica non comprende naturalmente le vittime causate dagli accidenti ferroviari.

***

La *Royal Drawing Society* ha aperto una interessantissima Esposizione di disegni fatti da fanciulli e da giovinetti o giovinette d'ogni età. L'Esposizione è divisa in due sezioni, una comprendente i piccoli artisti fra i due anni ed i sette, l'altra fra gli otto ed i diciotto. L'iniziativa della Società è stata coronata da un grande successo, poichè non meno di 15,000 ragazzi e ragazze hanno mandato i loro saggi. Numerosi premi sono stati assegnati, il principale dei quali è stato vinto da una signorina di 16 anni, per alcuni disegni rappresentanti fanciulle e ragazzi che saltano colla corda. La medaglia d'oro venne assegnata ad una ragazza di dodici anni, per una serie di sportivissimi quadretti rappresentanti i vari modi con cui si può portare un *baby*, cioè un bambino. Una conferenza dell'Esposizione è che tutti i disegni debbono essere fatti a memoria o ritratti dal vero, ed essa ha per iscopo di sviluppare le qualità artistiche dei fanciulli e di notare il loro sviluppo di coscienza artistica.

Attestato.

Attestati quotidiani come il seguente provano meglio di ogni altro l'efficacia delle Pillole Foster per i Reni. Il signor Pietro Serafino, via Berthollet, 7, Torino, ci scrive:

«Mio figlio Efisio, di anni 11, andava soggetto ad intervalli più o meno frequenti, da circa un anno, di dolori ai reni i quali, in questi ultimi tempi, si accentuarono sempre più e in un modo impressionante. Questi dolori erano anche causa di irregolarità nella emissione urine, le quali si mostravano sempre dense e rossastre e bruciavano al loro passaggio. Mia moglie volle far provare al ragazzo le Pillole Foster per i Reni, in vendita presso la farmacia del dottor L. Bonisconto, 56, corso Vittorio Emanuele, Torino, della cui efficacia si parlava con tanto favore e, dopo la cura di una sola scatola, egli ha sentito un gran giovamento. Non ebbe più a soffrire nè capogiri, nè bruciori. Ora è guarito e non si lamenta più del suo male di reni, nè di tutti gli altri disturbi che soffriva».

La malattia di reni non è così pericolosa che per il fatto che s'insinua a poco a poco nell'organismo. Essa presenta diversi sintomi che sono spesso presi per indizi di altre malattie. Il male di capo, lo stato nervoso ed irritabile, l'irregolarità delle funzioni del cuore, l'insonnia, le traveggole, la sensazione di costante stanchezza, ecco dei sintomi di disordine nel funzionamento dei reni, come lo sono il male di schiena, l'idropisia, i disturbi urinari, la renella, la debolezza della vescica, ecc. L'organismo può essere stato colpito da anni senza che il male si sia reso palese, ed è in questa sua azione nascosta che risiede il pericolo. Le Pillole Foster per i Reni costituiscono il rimedio speciale per eccellenza contro le malattie dei reni e della vescica.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta Giongo, Specialità Foster, 18, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete sempre la vera scatola portante la firma:

La seconda giornata "comiziaiuola,,
nel processo dei sindacalisti.

(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Lucca, 21, ore 21.

Stamane, mentre un magnifico sole splende nel cielo tersissimo, luminoso, quasi ad invitarci dolcemente ad una passeggiata più salubre, che non sia lo stare qui a queste udienze, che per ora non sono divertenti, pensiamo con una certa inquietudine come e dove si andrà a finire se tutti gli imputati ci ammaestreranno quei discorsi che ieri hanno fatto Machia e Clerici, discorsi che sarebbero — bisogna dirlo — molto ben fatti, abili, moderati, anche eleganti, ma che indubbiamente dovranno ripetere le stesse cose a sazietà. Nell'aula, oggi, è una gaiezza di sole, che diffonde una certa giovialità anche nella grossa gabbia, dove alcuni degli imputati sfoggiano, con letizia, dei fiorellini all'occhiello. Solo qualcuno di essi rimane su nei più alti scanni, accovacciato, raccolto quasi, in un triste silenzio. Sono però eccezioni: tutti gli accusati si mostrano soddisfatti dell'andatura molto benigna e lieta, che il processo ha preso, e fanno gli elogi del come sono trattati dalle Autorità giudiziarie.

Quando il presidente, col suo passettino nervoso e sollecito, si avvia alla poltrona borchiata, tutti i sessanta dal gabbione si levano in piedi, come un uomo solo, e tosto Ettore Ercole, una delle figure più eminenti fra la massa degli imputati, domanda la parola, per confermare la sua fiducia all'avvocato Giannini, socialista lucchese. Questi spiega che presterà l'opera sua per aderire al desiderio dell'accusato; ma che giunto troppo tardi, non potrà portare molto attivo contributo alla difesa. Dopo questa troppo modesta dichiarazione dell'avv. Giannini, il P. M. e l'avv. Gori, muovono alcune domande al Clerici, che ieri, come ricorderete, è stato interrogato.

"Speriamo di uscir tutti dalla gabbia,,

Il Clerici, prontissimo, delucida la posizione affatto indipendente degli impiegati della Camera del lavoro dalla Commissione di sciopero, nominata ultimamente. Poi un giurato vuole che il Clerici dia, su una carta topografica, alcune spiegazioni della località, dove i conflitti avvennero. Il Clerici è fatto uscire dal gabbione, il bel giovanotto ecc. ardito, sollecitato, fra gli scherzosi frizzi dei colleghi.

«Tu sei il primo che esci», gli dicono. Ed egli, di rimando: «Speriamo che usciremo tutti!».

E non ha detto cosa a vanvera, perchè tutti gli accusati sono sorretti dalla ferma convinzione che il verdetto sarà loro favorevole. Sale il Clerici sulla pedana del gruppo dei giurati, liberamente, accompagnato dai carabinieri, dà le spiegazioni richieste e poi se ne ritorna allegramente nel gabbione, lanciando egli stesso il maresciallo ad aprirgli lo sportello. «E' un cantellino di libertà che ho assaporato — dice rimettendosi a sedere fra i suoi compagni. — Speriamo di sorbirla tutta, poi, a larghi sorsi».

Si legge un'arguta lettera del Clerici all'Ercole, nella quale prega il collega, già all'estero, di procuragli degli alloggi.

Presidente. — E se eravate tanto sicuro di non aver commesso nulla, perchè vi facevate preparare gli alloggi all'estero?

— Perchè eravamo informati di tutto quanto l'Autorità giudiziaria meditava e lo sapevamo dai giornalisti e dalle stesse Autorità, persino dal sindaco di Parma, il Lusignani, che faceva all'amore coi sindacalisti per sobillacerare gli integralisti e poi si accordava con la Questura per schiacciare i sindacalisti. Tutto questo noi lo sapevamo e prevedevamo i pericoli.

Il Clerici, poi, descrivendo la ubicazione della Camera del lavoro, dice che nei cortili non ci sono ciottoli e che sui tetti nemmeno i gatti ci si possono arrampicare, tanto meno le Zavattero, che è miope come una talpa. D'altronde è provato che la forza pubblica sparava contro le case di fronte alla Camera del lavoro; il che dimostra che dai tetti e dalle finestre di quelle case, e non dalla Camera del lavoro si gettavano ciottoli e tegole sui soldati e sui funzionari.

L'accusato che ora si interroga ha l'aspetto di un buon fattore di campagna e si discolpa in poche parole, con accento emiliano spiccatissimo. Non è certo un oratore; si chiama Angelo Costa, ha 32 anni. «Appartengo — egli dice — al Sindacato dei lavoratori della terra, ma non al Comitato degli agitatori. Non ho potuto difendermi dinanzi al giudice istruttore perchè questi con il suo fare burbero mi fece tante osservazioni da paralizzarmi».

Presidente. — Siete dignitoso come un sindacalista pericoloso...

Ma questa non deve essere la convinzione dei compagni, perchè tutti nella gabbia dànno in una risata.

— Se mi trovavo alla Camera del lavoro — aggiunge — fu perchè malauguratamente in quel giorno vi andai a cercare lavoro.

Pistolotti anarchici

Quello che ora si interroga è nientemeno che un anarchico: non ne ha nè pure l'aspetto. Ma quando parla ha una vivacità volgarissima di frase. Per esempio, egli esclama enfaticamente: «I signori del mio paese sono un poco più vigliacchi degli altri!». Ed altrove dice: «Le cipolle sono il companatico di noi poveri contadini!».

Ripete sovente, gesticolando, frasi come queste: «Il pane per i figli scarni ed affamati!»; «la miseria inenarrabile»; «il sangue succhiato dalle vene dei lavoratori», ecc. Anch'egli, dopo aver sloggiato il De Ambris, che portò un po' di benessere nel Parmense, dove il miglioramento economico delle classi meno abbienti è ancora ai primi passi, accusa gli agrari di tradimento dei patti, di insulti e di violenze al solo scopo di affamare i poveri contadini.

Confessa di appartenere al Comitato di agitazione, il quale, però, non aveva altro scopo che una funzione puramente economica per regolare e sussidiare lo sciopero e regolare pacificamente i rapporti fra padroni ed operai. Poi protesta contro le informazioni del sindaco.

— Il sindaco se la prese con me — dice l'accusato — perchè io fui un collaboratore avversario delle elezioni amministrative!

— Collaboratore avversario? — gli domandano sorpresi.

Ma l'accusato ripete la frase, convinto di essere stato chiarissimo sinistico, ed aggiunge:

— Siccome il sindaco faceva male nel Comune, io pensai che avrebbe fatto peggio alla provincia, e mi opposi alla sua elezione a consigliere provinciale.

Il pubblico, che, come tutti i pubblici, si diverte a sentire dir male del prossimo, scioglie in una risata e in vive approvazioni. Del resto, questo accusato, che si dilette più degli altri delle parolone grosse, riscuote naturalmente le migliori simpatie spiccate.

Un accusato unito

Invece il Martino Caprone è un altro accusato che faceva il contadino ed il rivendilore di giornali, e dice che i fogli sindacalisti li vendeva per guadagnare il pane e non per propaganda, e che, d'altronde, a Forbola non vi era ragione di contrasto perchè i padroni sono più umani che negli altri paesi del Parmense. Del resto, l'accusato si umilia come un semplice gregario di Leghe e nega ogni sua partecipazione al Comitato agitatore. Finisce colla solita invettiva contro il giudice istruttore:

— Mi diceva quel signore — esclama il Caprone — che avevo una faccia da delinquente e che volevo l'azione diretta perchè sindacalista. Mi mandava direttamente in cella, mentre egli se ne sarebbe andato al caffè!

Presidente. — Lasciamo stare un poco quel povero giudice istruttore!

Labriola. — No, no, così si vedrà quali sistemi ha usato questo giudice istruttore. Anzi, dovremo eccitare i suoi poteri discrezionali per farlo venire qui.

Presidente. — Ella non può eccitare i suoi poteri discrezionali.

Avv. Gori. — Il suo potere discrezionale si eccita da se stesso, perchè ella è un galantuomo, signor presidente, ed un galantuomo...

Artemio Musini è un sario piccolino, tondo, calvo: non ha punto l'aspetto di agitatore.

— Ho sempre lavorato — dice bonariamente. — Sono sario e il movimento agricolo non mi interessa.

Galdino Montacchini, che le informazioni dicono turbolento ed incorreggibile, esclama:

— Ho cinque figliuoli e non ho più moglie. Sia certo, signor presidente, che quei figliuoli mi danno tanto da fare che non mi resta tempo da perdere con la politica. Quel giorno dei torbidi mi trovai a Parma perchè mi ero recato a visitare una mia bimba inferma.

L'imputato sia a Fontevivo: appartiene al gruppo delle figure insignificanti, oramai abbastanza numerose in questo processo. Era mezzadrinere nella Cooperativa dei calzolai di Fontevivo e per questo suo ufficio, egli dice, non si poteva muovere dal paese per recarsi a Parma a fare la rivoluzione.

Io sono il più intelligente

Pure al gregari dichiara di appartenere Ennio Fontanini, del quale il sindaco fa molti elogi. In istruttoria egli è stato meno modesto, affermando che nella Lega del suo Paese, San Pancrazio, aveva una certa posizione di superiorità, «e tale superiorità — aggiunge — io l'ho ottenuta perchè sono il più intelligente ed il più istruito».

«Ad ogni modo, il mio animo è mite e rifugge da ogni violenza. Non ho mai appartenuto a nessun Comitato d'agitazione». Afferma di non essere conferenziere, e veramente non c'era bisogno della sua dichiarazione per convincersene.

Il muratore Alberto Pugelotti, che ha un audace ciuffo di capelli al vento, respinge ogni partecipazione al Comitato d'agitazione. Solo fece distribuzione di sussidi. «Aver dato da mangiare a poveri scioperanti non può essere considerato un delitto!».

— Avrei poco e molto da dire — esclama Ettore Pattacchini, quand'è interrogato.

Presidente. — Allora è meglio poco...

Ma il Pattacchini non è oratore ringarrito e pertinace. Egli apparteneva ad una Commissione esecutiva che aveva il mandato di controllare la distribuzione dei sussidi. Per tale qualità assistette alle sedute del Comitato di agitazione, il quale, poi, non era altro che un Comitato rotativo: vi si avvicendavano e vi si rinnovavano. Questo Comitato, descritto come un focolaio incendiario, non aveva altra mansione che di dirigere lo sciopero agrario: ma non si manifestò mai nelle sue sedute il proposito di fomentare la guerra civile, la sedizione, la rivoluzione, la violenza contro le cose e le persone.

Parla Ettore Ercole.

Quando il presidente invita Ettore Ercole a parlare, questo imputato, dall'aspetto sbrazzante, colla cravatta svolazzante, gli occhi ardenti e un certo fare elegante, incomincia con una fiera invettiva alla giustizia, che fa sobbalzare in visibilio gran parte degli astanti, ma che fa salire la sonnolenza al naso del presidente, il quale fare un po' stufo ormai di questi discorsi.

— Non fate prediche, lasciate i paroloni! — esorta con cipiglio severo.

L'imputato, con un gesto largo, ribatte:

— Non ci badi, presidente; ho il vizio di parlare così; ho una voce alta!

L'Ercole riprende a dire che a Lugano si trovava bene perchè fuori dalle grinfie della Polizia italiana e che non ha fiducia nell'organismo erroneo della giustizia.

Presidente. — Se non avete fiducia nell'organismo erroneo della giustizia; se non avete fiducia nei giurati popolari...

Coro di protesta da parte degli avvocati:

— Ma i giurati sono la giustizia popolare!

L'Ercole aggiunge: — Appunto perchè devo essere giudicato dai giurati mi sono costituito.

E così detto, l'accusato, che ha tutte le intenzioni di farci una concione, una di quelle col fiocchi, riprende a descrivere le condizioni psicologiche dell'ambiente parmense, enumerando le colpe della vera società a delinquere di Parma: l'«Agraria», quella che promosse l'aggressione di piazza di Noceto, dove si voleva uccidere il De Ambris, fiero avversario delle sopercherie e delle vigliaccherie dei proprietari. L'aggettivo «vigliacco» corre ad ogni piè sospinto ormai nella narrativa che l'Ercole fa con frasi vivaci ed ardite. «Dalla violenza dell'«Agraria» — dice — fummo a Noceto salvati dal delegato di pubblica sicurezza.

— Oh! finalmente — interrompe il presidente — ecco un funzionario che ha fatto del bene!

— Noi diciamo sempre la verità, anche se è a lode ai nostri avversari.

Però l'Ercole dimostra che il delegato di Noceto è una vera mosca bianca. Difatti per quella questione il ebbero procedimenti legali, ma poichè le vittime erano «delinquenti grassi borghesi» non se ne fece nulla.

Il presidente è un po' impaziente: — Ma via, Ercole, rispettatelo!

Ma colla forza di Ercole non regge la buona volontà e l'energia tutta piemontese del presidente. Ed allora è un dialogo nutrito, perchè lui vuol parlare di tutto e il presidente vuole che parli solo di sè.

— Non fate una conferenza — esclama.

— Non ne faccio, mi discolpo, e a chi farei la conferenza? Non persuaderei nemmeno di lor signori.

Il presidente alle insistenze di Ercole cede, e l'altro riprende a roteare la clava della sua eloquenza tribunizia, denunziando le infamie dell'*Agraria*, che spargeva per le vie i vetri rotti per ferire i piedi ai contadini; che regalava confetti ai bimbi che loro davano la dissenteria; che avvelenava i truogoli per i porci e le galline, e che sfrattava i contadini, sequestrando loro i mobili. «Ma la Magistratura — grida Ercole, rosso in viso ed eccitato — era lì a contare!».

Presidente: — Di chi?

— Sì, sì, teneva una condotta scandalosa, vergognosa!

Il presidente si impazienta: — Finitela, insomma! Non fate il processo ad altri! Avrete tempo a dare querela!

Ercole ride di scherno: — Sappiamo come finirebbero quelle querele!

Il presidente vuole che l'accusato non parli più di altro che della sua imputazione; ma Ercole si impunta, e gli avvocati, specialmente il Labriola, l'assecondano.

Allora il presidente finisce di dire: — Se mi provocano del fermento, io rinvio il processo.

L'avv. Gori mette acqua sul piccolo fuoco: «Che può divenire una grossa fiammata, e così, con un mezzo storto, l'Ercole riprende il suo discorso col dire che i contadini alla violenza dei padroni hanno risposto incrociando le braccia, calmi e sereni. «Troppo volta causa di maggiori guerre che la violenza». Poi dice che, se il segretario della sezione dei ferrovieri è andato a prestare mano ai contadini, si è perchè figlio del popolo, è corso a difendere il popolo, come i gendarmi sono accorsi a difendere gli interessi dei padroni.

Tutte queste frasi piacciono al pubblico, perchè Ercole le dice bene, con forza, con bel gesto. Ma ormai è mezzogiorno e si decide di andare a colazione.

La seduta pomeridiana.

Quando nel pomeriggio, in un ambiente più animato, come sempre avviene nelle udienze pomeridiane, la discussione si riprende, l'Ercole, che deve continuare la sua discolpa, fa una dichiarazione — dice lui — per scombrare dei dubbi che possono essere sorti stamane.

— Io ho parlato con tono vivace; ma questa è una mia abitudine e non ho avuto affatto l'intenzione di fare della propaganda. Oggi sarò più breve, più calmo, anche per consiglio dei miei avvocati e dei miei cari compagni di gabbia.

Veramente Ercole mantiene la parola e descrive a vivaci parole, con una certa concisione e con riguardi di parole, i fatti di San Prospero, dove gli agrari presero a rivoltellate delle povere donne inermi. Passa poi a parlare delle condizioni dei contadini parmensi e specialmente degli «spesati», che dovevano pagare d'affitto ai padroni lire a testa, mentre questo era l'affitto dovuto da ogni famiglia. Infine Ercole si difende dall'accusa specifica di aver fatto un giro di propaganda nell'Emilia e nella Toscana.

— Io, in quel tempo, viaggiavo per mio diporto e per ragioni di famiglia. Un'altra stupida accusa è quella che io abbia pensato a provocare lo sciopero dei ferrovieri. Questo sciopero non si può organizzare così, da un momento all'altro, ed anzi prego lui, presidente, quando verranno i fatti d'accusa per ripetere questa corbelleria. Ci volle spiegare quanto le ho detto, perchè ella le farà in termini più moderati.

Presidente: — Non dubitate, lo farò.

Ercole dice in seguito che nei giorni dei torbidi era a Nizza, e conclude:

— Io non vi chiedo grazia, nè la chiedo a voi, signori giurati, che in gran parte appartenete alla borghesia; io non vostro avversario accanito. Se volete condannarmi come vostro avversario, la vostra condanna colpirà giusto, ma sarà vendetta. Ma se voi non abbiderete all'odio di classe e ad un sentimento di reazione e vorrete fare opera di giustizia, non potrete mai condannarmi come reo dei fatti imputatimi, perchè io non li ho commessi!

Ercole ha detto la sua perorazione con molta energia, ma non ha avuto un applauso. Ormai il pubblico è stanco di queste concioni.

Leggendosi in seguito un documento, Clerici dice che esso scomparì i registri della Camera del lavoro.

— Non si sono trovati — spiega il Pubblico Ministero.

Avvocati: — Sì, sì, c'erano; ma sono scomparsi durante il sequestro. La scomparsa è dolosa.

L'imputato Lala aggiunge, ironico: — Anche il vino è scomparso *(risa clamorose)*.

Presidente: — Dite un po', Clerici, in questo che è un verbale di riunione della Camera del lavoro, si accenna allo sciopero generale come una proposta fatta da voi.

— No, era una proposta di sciopero generale agrario.

In questi documenti si rileva che De Ambris cercava di abbinare i due movimenti: che cosa sono questi movimenti?

— Erano l'agitazione dei mugnai e pastai da una parte ed il movimento agrario dall'altra. I mugnai, malcontenti dall'Agraria, volevano che fosse dichiarato lo sciopero generale; ma De Ambris volle abbinare i due movimenti.

L'anarchico Zavattero

Dopo un nucleo di imputati secondari si giunge ad uno ai quale si rivolge la curiosità del pubblico. E' Domenico Zavattero, l'anarchico dalla folta barba nera e dalla voce ora acuta, ora rabbiosa, e che a Torino è assai noto. Attendiamoci dunque da lui una lunga e diffusa conferenza.

— Io ho incominciato ad avere rapporti colla Camera del lavoro di Parma — dice lo Zavattero — perchè mi feci inviare il bollettino dell'*Internazionale* per studiare i movimenti del proletariato agricolo parmense, così come leggevo il bollettino dell'*Agraria* per sentire le due campane. Leggendo questi bollettini di parte così avversa, io mi sono raffigurato i tempi delle lotte avvenute fra i paladini della Tavola Rotonda.

Nota poi che mentre il bollettino del proletariato agricolo parmense veniva sequestrato, quello dell'*Agraria* invece continuava a insultare ed a minacciare i poveri lavoratori colla benigna benevolenza della Magistratura.

Presidente. — Ma se non c'erano più i sequestri dai giornali!

Zavattero rimane un momento sconcertato, ma poi — con una eloquenza vertiginosa e colorita — fa una lunga disquisizione teorica, nella quale tira fratto (fratto qualche frase peregrina. Egli dice che vive ancora nelle alte sfere, dove, con metafora sublime, si è detto che splende il sole dell'ideale, e quindi non ha ancora trovato la precisa posizione nelle pratiche lotte economiche. Narra che si trovò in Parma per combinazione durante un lungo ciclo di conferenze in tutta Italia; ma esso ignorava che si macchinasse la rivoluzione. Detta questa parola, Domenico Zavattero fa sfoggio della sua erudizione di studi sociali, dimostrando come le masse non siano ancora mature ed organizzate, ed in possesso di mezzi adatti per fare quella rivoluzione che un giorno scoppierà per fatalità storica. Quello che avvenne a Parma non fu che la reazione alla prepotenza dell'Agraria fatta da una popolazione campagnuola non ancora evoluta, ma che, obbedendo al grido del ventricolo vuoto, esplose in violenta forma, a contenere la quale i dirigenti la Camera del lavoro dovettero subire lotte quotidiane. Quando lo Zavattero incomincia a scendere dalla discussione teorica per venire a parlare di sè, dice che parlerà d'anarchia, non per tentare la conversione dei giurati....

Il presidente, che ha ascoltato bonariamente, interrompe con orrore: — Oh, no, per carità!

Zavattero assume un tono ironico: — Ma devo parlare di anarchia per spiegare la volgare immaginazione che si fa in atti col chiamarmi anarchico come se volesse dire delinquente. E non basta chiamarmi anarchico ma si dice anarchico ligure, come se ciò volesse dire una specialità raffinata e squisita, come le cipolline di Ivrea, gli stracchini di Milano ed i grissini di Torino. Dunque questo anarchico ligure è giunto a Parma.....

— Oh, finalmente, finisce! — esclama il presidente.

Ma Zavattero riprende la corsa attraverso le sue teoriche anarchiche, dicendo come ormai le barricate, l'insurrezione e le cospirazioni mazziniane siano ferrivecchi.

Il volto del presidente assume un'aria di rassegnazione profonda. Dopo tutto si tratta il fatto di questo abile magistrato, che non offre agli accusati mai l'occasione di insorgere con male delle vittime, e che con bonaria interruzioni pensa solo di panzecchinarli quel tanto che basta a ricondurli nel sentiero battuto.

Intanto Zavattero non finisce più; chiacchiera di tutto un po', finchè viene ad esprimere l'assalto della forza pubblica alla Camera del lavoro. E allora che ira di Dio! I soldati, gli ufficiali, i carabinieri sono stati degli sgherri, dei carnefici.

Tutto ciò Zavattero dice con quel tono tribunizio che elettrizza la folla, ed anche i buoni locchesi che sino nell'aula si sono scossi e già a battere le mani, con aria di «bravo!» e di «bene!».

Zavattero, abbracciandosi, grida che furono le Autorità a fare la rivoluzione per massacrare i poveri proletari *(grossi applausi, ovazioni)*.

Lo sgombro dell'aula.

Il presidente però è già tranquillo, ed in tono imperioso grida che si sgombri l'aula. L'ordine è perentorio e non ammette repliche: il pubblico, nonostante delle proteste, è messo fuori, e quando la calma è ritornata, nella gabbia i compagni sono tutti intorno a Zavattero per complimentarlo.

Si sospende l'udienza, ma l'anarchico ha più poco da dire, ed ora se la prende col giudice istruttore Cottafavi, che ha commesso odiose illegalità.

Il presidente tenta interrompere, ma gli avvocati protestano: «E' vero, è vero!».

Il presidente, pronto: — O che erano presenti loro?

Un giurato propone, per tagliar corto, che si faccia citare il giudice istruttore.

Presidente: — Questo è in mio potere discrezionale e vedrò se farà opportuno. Ma perchè gli imputati non l'hanno fatto citare loro?

Primo Ferrari, balbettando per vizio di natura, si rimette al suo interrogatorio scritto: «Se sono andato alla Camera del lavoro è perchè speravo di sentire buone notizie di rappacificazione. E non mi si può rimproverare, perchè è la casa di noi operai.

Vengono interrogati altri imputati di second'ordine, molti dei quali si rimettono agli interrogatorii scritti.

Ed altro che vuol fare la sua brava conferenza è il meccanico pisolese Ettore Bertolani, un ragazzo.

— La mia opera di pacificazione — egli dice — era suggerita dalla tattica per non dar motivo alla Polizia di arrestarci tutti noi alla Camera del lavoro, perchè questo era il suo scopo».

Il presidente interrompe ormai la lunga discorsa: — Ma in istruttoria aveva detto che eravate a Parma come corrispondente di giornali.

— Davanti al giudice istruttore ho risposto come mi è convenuto, perchè col giudice Cottafavi è meglio tacere.

Quando il giovane imputato sta per riprendere il racconto già da altri fatto di servizi inflitti dai carabinieri e dai soldati, il presidente lo interrompe: — Ma, insomma, finitemela di dire cose che non c'entrano nel processo.

Avv. Gori. — Come non c'entrano? Ma egli racconta di essere stato mal trattato dagli agenti; non è cosa nuova questa. Via, presidente, non ci faccia ricevenire di maltrattamenti che anche noi abbiamo subito... La nostra indignazione è ben giustificata, e se fossimo in paesi più civili questi fatti provocherebbero degli scatti da tutti, anche...

A questa frase dell'avv. Gori ti capo dei giurati protesta.

L'avv. Gori spiega che fu male interpretata la sua frase; ma il presidente tronca il breve incidentino caratteristico.

I... "tanichesti,,

E subito il Beriolazzi vorrebbe riprendere la sua filippica contro le guardie, la magistratura, i carabinieri, le Autorità tutte costituite, e nella furia accusatrice si lascia sfuggire uno strafalcione che mette di buon umore l'uditorio. Invece di tanichesechi, dice «tanzichetti».

Il presidente finisce per farlo smettere, ed egli si sfoga sdegnosamente, esclamando: — Rinunzio alla parola!

L'avv. Labriola protesta perchè l'imputato ha il diritto di spiegare che cosa sia il sindacalismo.

— Ma qui non è mica una cattedra di socialismo rivoluzionario — osserva il presidente.

L'avv. Labriola non riesce a convincerlo, neanche invocando la memoria del Carrara, di cui in mezzo al cortile del palazzo c'è la statua in bronzo.

Dopo poche dichiarazioni insignificanti di Guglielmo Clerici, Guido Terenziani, Giuseppe Torelli, il Comizio... perdon, l'udienza è sciolta, con ineffabile nostra soddisfazione.

Gizi.

CRONACA CITTADINA

Il sindaco Frola annunzia al Consiglio le sue dimissioni
e quelle della Giunta
La maggioranza e la minoranza costituzionale designano per acclamazione l'on. Palberti quale sindaco. — Il Consiglio convocato per lunedì per la nomina del sindaco.

(Consiglio Comunale - Seduta di mercoledì 21 aprile).

La seduta era fissata per le ore 15, ma il regolamento nelle tribune incomincia assai prima. Frammischiati agli abituali frequentatori delle tornate consigliari v'erano ieri molti altri cittadini desiderosi di assistere alla seduta di chiusura del ciclo amministrativo a cui ha dato il nome il senatore Frola. Appena aperti gli ingressi, la folla invade le due tribune; gli esclusi per insufficienza di spazio si dispongono pazientemente in coda nel corridoio attiguo, nella speranza che qualcuno degli entrati lasci libero il posto.

Il senatore Frola giunge al palazzo Comunale alle 14,30, e si ritira subito nel suo gabinetto, solo. Giungono poco dopo l'assessore Palestrino ed i consiglieri Usseglio, Badini, Palberti. Del gruppo socialista giunge primo il consigliere Pairocco, seguito dai colleghi Deibondio, Balsamo-Crivelli, Chiapporl.

Alle 15 precise, il senatore Frola, colla sua abituale precisione, entra nell'aula, che è ancora quasi deserta, e sale alla tribuna sindacale. L'aula si affolla poscia rapidamente. Alcuni consiglieri, prima di prendere posto, si recano a stringere la mano al sindaco.

I presenti.

Nel momento in cui si sta per aprire la seduta sono presenti i seguenti consiglieri: Albertini, Allasia, Amar, Bachi, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balsamo-Crivelli, Bolmida, Bona, Bonelli, Bozzolo, Bruyda, Brosio, Cagno, Casalini, Casana, Casat, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Cariana, Cerutti, Chiapporl, Chironi, Cibrario, Corsi, Daghetto, Daneo, Del Bondio, Demo, Depanis, Fenoglio, Ferraro, Fiorio, Frascoi, Frola, Gazelli-Brucco, Geisser, Gherardini, Gioberti, Invrea, Lucialre, Lavia, Musso, Nasi, Notri, Oriotti, Palberti, Palestrino, Pairucco, Pia, Pombe, Portaluppi, Quaglino, Ratti, Ricci des Férres, Rignon, Sciorati, Sincero, Tacconis, Usseglio, Vautero, Vela, Vignolo-Lutati, Zecchini.

Alle 15,15 il SINDACO dichiara aperta la seduta, ed ordina ad uno dei segretari di dare lettura del verbale della seduta di venerdì scorso. La lettura, che dura pochi minuti, avviene fra la consueta generale disattenzione. Tutti chiacchierano nell'aula e nelle tribune, di modo che la voce del segretario lettore si perde nel confuso vocio senza lasciare alcuna eco.

Il SINDACO comunica poscia che il consigliere Rossi ha scusato la sua assenza, essendo trattenuto a Roma dai doveri del suo ufficio.

Le dichiarazioni del Sindaco

Il SINDACO soggiunge quindi:

— Debbo comunicare al Consiglio la seguente deliberazione presa all'unanimità dalla Giunta nella seduta delli 17 corrente.

A queste parole nell'aula si fa un silenzio generale. Tutti i consiglieri e gli uditori delle tribune si volgono intenti verso il banco presidenziale.

Il SINDACO, a voce alta, legge la seguente dichiarazione:

«Il sindaco e la Giunta, di fronte alla situazione, manifestatasi specialmente nelle discussioni e nelle votazioni del Consiglio nella seduta del 16 aprile, deliberano di rassegnare le proprie dimissioni.

«Per regolarità di amministrazione e trattandosi di breve periodo, ognuno possibilmente terrà il suo posto per gli atti urgenti e di semplice amministrazione, sino a nuovi provvedimenti».

«Egregi Colleghi!

«La divergenza di vedute sopra qualche questione, divergenza manifestatasi solo in questi ultimi mesi, non può cancellare quei rapporti cordiali, intensi, cordiali che da circa sei anni si svolsero tra Consiglio, sindaco e Giunta: non può fare dimenticare ciò che si è compiuto nei diversi e svariati momenti della vita amministrativa di Torino, all'unico scopo del bene della città: la influe tale divergenza può nell'animo mio oscurare le dimostrazioni di approvazione e di plauso datemi in varie occasioni dal Consiglio e dalla popolazione, fidente pure questa nell'azione nostra anche in occasioni meno facili e meno liete per la città e per la patria.

«Ispirandomi a questi ricordi accogliete il saluto mio e della Giunta, colle espressioni più sentite di riconoscenza a quanti con fede si seguirono nella difficile e laboriosa opera, e coll'augurio il più caldo che, mercè la sua Amministrazione comunale, la nostra città possa sempre gareggiare colle altre più importanti della patria nostra sulla via della civiltà, del progresso: nè di ciò dubitiamo, perchè al disopra di ogni contrasto di cui non è priva la vita, l'amore nelle conquiste civili procede sempre glorioso nella sua trasformazione.

«Nella seduta degli 8 luglio 1901, la prima da me presieduta, concludevo le poche parole allora rivoltemi dal dire che: «Breve, o non, secondo gli eventi, la mia permanenza all'insigne posto a cui la vostra benevolenza e la vostra fiducia mi avevano chiamato, sarei stato ben lieto se, cessando dall'onorifico ufficio, la mia opera, fortemente da voi appoggiata, fosse stata utile alla cittadinanza torinese, di vantaggio a questa città, che, da tutti additata come esempio di patriottismo, deve pur mantenere alto il suo posto nelle nuove vie aperte dal progresso, nelle manifestazioni del pensiero e della produzione nazionale, nel rinnovamento civile ed economico del nostro Paese».

«Orbene, mentre in quella seduta non azzardai mai ardito di pensare che la mia permanenza sarebbe stata così lunga ed operosa, oggi, lasciando questo posto, pare a me di poter ciò fare non sconfortato, ma colla visione di una città che non si arresterà sul cammino fecondo in cui si è felicemente posta e ad un tempo colla coscienza sicura che l'opera mia e dei miei egregi collaboratori fu sempre diretta con forte volontà e con lavoro assiduo allo scopo allora manifestato.

«Ed ora, anche non facendo più parte dell'Amministrazione, non scemerà in noi l'affetto per questa terra e l'amore verso la sua popolazione e l'opera nostra, sebbene in altri confini, sarà sempre e senza dubbi ed incertezza ispirata ad un concetto solo: al vantaggio di questa città, la quale, come racchiuso nel suo passato i più alti pensieri della vita politica, deve nel presente maggiormente esplicare i meravigliosi nuovi germi dell'operosità umana, affermandosi sempre fortemente nelle conquiste del lavoro, del progresso e della civiltà.

«Questi sono i sentimenti che oggi, anche a nome della Giunta, mi uscro di esprimervi».

La lettura del documento viene seguita da tutti i presenti con intensa attenzione, senza applausi e senza manifestazioni ostili. Appena il sindaco ha terminato di parlare, chiede immediatamente la parola il consigliere PALBERTI.

La dichiarazione del consigliere Palberti.

PALBERTI (segni di vivissima attenzione): «Le comunicazioni che ne ora ha fatto il sindaco al Consiglio, per quanto giungano nell'aula con un certo sforzo, quasi pronunciasse quelle parole contro la sua volontà!

Cecilia, battè le mani ridendo.

— Alla buon'ora! — ella disse. — E' questa la prima volta dacchè vi conosco, Maurizio, che ho avuto da voi qualcosa che lontanamente può sembrare ad un complimento.

Maurizio pure sorrise.

— Bene — egli disse — qualche volta si è costretti di dire la verità anche ai migliori amici! Così, per parlarvi il vero, sono costretto di dirvi, Cecilia, che... un momento fa eravate proprio bella.

— Ed ora, no?

Gli occhi di Cecilia si affissarono su Maurizio, come due punti di interrogazione.

— Sì, anche ora, se vi piace. Vedo che avete la vostra piccola dose di vanità come tutte le altre donne...

— Quello che dite non è giusto — esclamò Cecilia.

— E perchè, signorina?

— Perchè... perchè... il perchè non so lo dirò.

Maurizio ritornò la sua domanda, ma accortosi che non avrebbe ottenuto nessuna soddisfacente risposta, accese una sigaretta e si tacque. Cecilia ritornò alle pagine del suo romanzo.

Qualche minuto dopo, un fruscio di vesti ruppe il silenzio ed Angelica apparve sulla veranda.

— Credo — ella disse — che oggi faremmo bene di prendere il the qui. Ci si sta bene, non è vero?

Angelica rientrò un momento per dare un ordine, poi ritornò.

— Buon Dio! — ella esclamò, vedendo i due giovani silenziosi, seduti l'uno lontano dall'altro e taciturni — vi siete bisticciati?

Volse sorridendo lo sguardo dall'uno all'altro e si sedette su una sedia vuota tra essi.

— Non io — disse Cecilia. — Maurizio ad un tratto si è messo in mente di scappare lontano. Credo che si sia offeso di qualche parola detta da me...

— Cecilia ha dichiarato — disse Maurizio (sottilmente evitando di entrare sul punto vero della questione) — che io parlo come un ragazzo.

— Fra vent'anni — rispose Angelica, trascinando indietro colla seggiola per lasciar passare la cameriera che veniva a portare il the — fra vent'anni, Maurizio, voi benedirete chi vi dicesse la stessa cosa!

— Forse perchè — interruppe Cecilia — fra vent'anni avrà maturato tanto senno da riconoscerla giusta.

— Vedo che si tratta realmente di cose serie! — riprese Angelica sorridendo e disponendo le chicchere. La disputa è grave... Pel momento però mettetevi d'accordo ed aiutateml.

Maurizio spostò un tavolino; Cecilia avvicinò le seggiole, poi fece girare il vassoio col pan tostato ed il burro.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (47)

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di E. Rattazzi.

— Oh, una certa una novità. L'ho presa dalla piccola libreria qui.

— «*La pena del peccato*», lesse Maurizio sul frontispizio del volume.... sì, mi ricordo di averlo letto.

— Allora, ve ne prego, non ditemene la fine, — disse in fretta Cecilia.

— Non è necessario, — rispose Maurizio. Il titolo dice già tutto.

— Io speravo, contro ogni speranza, che non fosse così.

Maurizio prese il libro dalle mani di Cecilia, ne sciolse qualche pagina, poi lo restituì aperto nel luogo ove lo leggeva.

— E' un bel libro, — egli disse. — Peccato che la fine guasti tutto e che la protagonista del romanzo si abbassi a sposare il «bel giovane» che le fa la corte. Non amo i bei giovani di professione.... gli «immacolati»

Cecilia non disse nulla.

— Siete voi del mio parere? — chiese il giovane con una certa trepidazione.

— Non so bene che cosa vogliate significare colla parola «immacolato»..... ma quanto al resto, sì «i bei giovani di professione», non piacciono nemmeno a me.

— Non è vero? prendete un automa, senza interessare l'ombra di un'idea originale, senza una scintilla d'immaginazione, lasciatelo pensare ed agire i suoi piccoli pensieri e le sue piccole azioni, vestitelo bene, profumatelo, guantatelo, incravattatelo, ed avrete il «bel giovane»... tanto quello della vita reale quanto quello del romanzo che state leggendo....

— Sì, ma questi ha dei modi, è cortese, socievole.....

— Ed anche assai ricco, certamente. Esso rappresenta a tutti i requisiti che una madre previdente vorrebbe trovare nel fidanzato di una sua figliuola. Ma un carattere così compresso come quello dell'eroina del romanzo (ora non ricordo più il suo nome) non potrà mai essere felice con un uomo di quella specie. Una donna dotata di intelletto e di immaginazione ha d'uopo di un compagno che veda e giudichi le cose della vita con chiarezza e con calma per mezzo del proprio cervello e non uno il quale pensi solo traverso quel velo che viene volgarmente chiamato «sentimento» o «cuore» e che in realtà non è che pregiudizio.

Cecilia rimase qualche istante pensosa, col mento appoggiato alle mani e collo sguardo intento all'orizzonte azzurro.

— Può darsi che voi abbiate ragione, — ella disse alfine, — ma se voi pensate che il marito solo sia l'elemento essenziale della vita, e almeno il più importante, non mi adatterei con voi per un momento. C'è un ingrediente nella nostra struttura psichica, il quale non è certo nè istinto, nè intelletto, e che tuttavia non è «pregiudizio». Che cos'è che ci riempie di gioia alla vista del mare, e nell'intendere della buona musica, e ci fa soffrire allo spettacolo della sventura? Non è il nostro cervello. Io penso che se fossimo guidati dalla mente sola..... spesso smarriremmo il vero scopo della vita.

Mentre così parlava,

piccinonate alle nostre adunanze, specialmente ora che il nemico combatte fortemente contro le nostre trincee e che siamo alla vigilia di grandi avvenimenti, i quali debbono dare alla nostra città nuova riputazione e nuova fortuna.

« Io pertanto sono persuaso, nel prendere atto della parola oggi dal sindaco pronunciata, di rendermi garante del pensiero dell'antica maggioranza nell'augurare a che i valori dell'attuale Amministrazione siano sempre e sempre portati a beneficio della nostra città: e., accogliendo l'ultima proposta del sindaco, propongo al Consiglio che, mentre manda un saluto ed un ringraziamento a questi antichi e benemeriti amministratori, fissi senz'altro la seduta di lunedì prossimo per la nomina del sindaco e della Giunta » *(Approvazioni)*.

Anche le parole dell'on. Palberti vengono ascoltate con cortese deferenza da tutti. Quando dice che la responsabilità degli atti compiuti dall'Amministrazione Frola deve essere divisa anche dai consiglieri che li approvarono, dai banchi della maggioranza parte un applauso che non trova nè approvazione, nè contrasti sui banchi opposti.

SINDACO. — Ringrazio dal profondo del cuore il consigliere Palberti per le parole da lui or ora pronunziate, in quanto che le medesime assumono un vero conforto nel mio animo in questo momento, e ci provano che fu riconosciuto tutto ciò che la Giunta ed il sindaco abbiano potuto operare e per tutto quanto essi possano ancora sperare di eseguire nell'interesse della città.

« Perciò, se non sorgono opposizioni in contrario, avverto che il Consiglio rimane convocato per lunedì prossimo, per la nomina del sindaco e della Giunta ».

Non sorgendo opposizioni, scioglie la seduta alle ore 15 e mezzo.

Il pubblico sfolla rapidamente le tribune, recando alla folla rimasta all'esterno le notizie e le impressioni della breve seduta.

I consiglieri invece indugiano a lungo nell'aula consigliare e nell'anticala.

I membri della maggioranza vengono avvertiti che, per iniziativa di alcuni colleghi, sono stati convocati ad una riunione privata nella sala dell'Unione Monarchica, per discutere sulla risoluzione della crisi. Parecchi consiglieri manifestano un vivo malumore per il luogo scelto, ritenendo che l'atteggiamento dell'Unione verso la Maggioranza consigliare renda incompatibile qualunque contatto dei consiglieri con essa.

Gli assessori dimissionari si riservano per loro conto di partecipare alla riunione.

Nonostante tuttavia questi screzi, molti consiglieri e quasi tutti gli assessori finiscono per avviarsi verso la sede dell'Unione, in via Genova.

La riunione della Maggioranza

Subito dopo la seduta del consiglio, come abbiamo detto, i consiglieri della maggioranza costituzionale si sono radunati in numero di quarantacinque, nelle sale della Unione Monarchica Liberale. Contrariamente alle voci corse in fine di seduta, alla riunione presero parte anche quasi tutti gli assessori della Giunta dimissionari, cioè: Palestrino, Luciano, Chirodi, Belmondo, Bonelli, Prescot, l'ex-assessore Albertini, Danco, Cattaneo, Rinaudo, Boxzolo, Tacconis, cioè tutti salvo l'avv. Bruno.

L'assemblea era presieduta dal senatore Cibrario il quale riferì su quanto aveva fatto la Commissione così della senatoriale, composta cioè dai consiglieri comunali e deputati non appartenenti alla Giunta, la quale aveva avuto incarico di fare all'assemblea una designazione sul nome del sindaco. Poichè, è bene ricordarlo, nella ultima riunione della maggioranza si era fatta una votazione di designazione con tre nomi, lasciando poi alla commissione, tenuto conto dello spoglio della votazione, e di ogni altro elemento, di fare la designazione.

Il senatore Cibrario propone all'assemblea il nome del senatore Bruno, il quale ebbe una buona votazione ma non acconsentì l'unanimità dei suffragi.

La Commissione, recatasi immediatamente dal senatore Bruno a riferirgli l'esito della votazione, non potè ottenerne l'accettazione.

Ritornando la Commissione in seno alla riunione, e riferito l'esito, uno dei consiglieri presenti, fondandosi sul convincimento che fosse nel cuore di tutti il nome che avrebbe raccolto l'unanimità dei suffragi, e che innanzi alla votazione unanime e non preordinata di tutti i colleghi, nessuno avrebbe potuto rifiutare un mandato che, nel momento attuale, è un dovere tanto più imprescindibile quanto più è grave il sacrificio che gli si accompagna, il consigliere proponeva, senza altro di venire ad una votazione segreta, senza nessuna designazione preventiva. Ma un altro consigliere della maggioranza, rompendo ogni indugio, pronunziava il nome a cui l'altro pronenie evidentemente alludeva, cioè, il nome del senatore Palberti, provocando così una delle più unanimi e commoventi dimostrazioni della maggioranza in favore dell'illustre uomo.

Questi doppiamente dichiarò di non voler accettare l'onorifico compito. Ma di fronte alle insistenze premurose, affettuosissime di tutti indistintamente i colleghi, l'on. Palberti dichiarò di voler prendersi qualche tempo per dare una risposta. Ma la maggioranza fu unanime nel deliberare che il nome del Palberti sarà votato nella seduta consigliare che avrà luogo lunedì prossimo, ritenendo essa che il nome del Palberti sia quello che meglio di ogni altro tutti raccoglie, e che l'on. Palberti, qualunque possa essere il suo segreto desiderio, non potrà assumersi la gravissima responsabilità di non accettare l'ufficio in questi momenti, e in questa situazione; tanto più che l'on. Palberti ebbe assicurazioni formali per parte di tutti i gruppi del leale concorso per la formazione della Giunta.

Con questi intendimenti la riunione si sciolse alle 17,30, e la maggioranza non sarà più convocata prima di lunedì.

Il gruppo dei consiglieri senatori dall'avv. Bruno.

Mentre i consiglieri della maggioranza costituzionale si avviano alla spicciolata verso la sede della « Umberto I », i consiglieri senatori Badini-Confalonieri, Cibrario, Rignon, Angelo Rossi, Casana, Palberti, Chiconi, si radunano e deliberano di proporre all'assemblea che sta per riunirsi la candidatura a Sindaco, dell'avv. comm. Franco Bruno, fino ad oggi assessore per gli affari legali del Comune.

L'assemblea accettò, come dicemmo, la proposta candidatura, pregando gli stessi proponenti di officiare l'avv. Bruno per la sua accettazione. I senatori Badini, Rossi Angelo, Cibrario e Palberti si recarono allora immediatamente in vettura a casa dell'avv. Bruno. Questi però appena udita dai colleghi, la deliberazione presa dall'assemblea, pur mostrandosi gratissimo dell'alto onore che gli si voleva fare, dichiarò recisamente di non poter accettare la candidatura sindacale.

Disse che egli fu troppo convinto fautore dell'allargamento della cinta daziaria per poter assumersi la responsabilità immediata dell'amministrazione civica dopo la crisi che provò come dal Consiglio si voglia una nuova direttiva nella Amministrazione stessa.

Aggiunse che la tarda età sua, di 71 anno, il minor vigore fisico gli avrebbero impedito di fare all'alto ufficio tutta quella attività che pur sarebbe nei desiderio suo, e forse di presiedere alle adunanze del Consiglio, con quella energia che per il suo utile funzionamento è necessaria.

Nonostante quindi le affettuose insistenze dei quattro autorevoli delegati dell'assemblea, quasi dovettero ritornarsene portatori di un categorico rifiuto.

Qualcuno accennò pure ieri alla possibilità di una candidatura Casana, e para anche che ne se ne sia parlato allo stesso on. Casana. Ma siamo stati bene informati, questi avrebbe subito risposto che, data la possibilità, anzi, la probabilità di prossimi attacchi in Parlamento all'opera sua di ministro, non poteva assolutamente vincolarsi con il grave, faticoso ufficio di sindaco di Torino.

Verso la soluzione?

Avevamo ragione di credere che tutti i ponti non fossero tagliati, anche quando pareva che fra le due rive non vi fosse più punto di contatto. La riunione di ieri della maggioranza ha dato ragione alle nostre previsioni, e l'entusiasmo, e unanimità che regnarono durante la seduta, confermano tutte le nostre speranze.

La scelta dell'on. Palberti, come capo della futura amministrazione, non poteva essere più felice, e noi stessi l'abbiamo indicato come quello che, meglio di ogni altro, può raccogliere simpatie e dare sicuro affidamento a tutti i gruppi del consiglio, non escluso il gruppo socialista.

Poichè è bene intenderci sul significato degli avvenimenti odierni.

L'on. Palberti non rappresenta una semplice continuazione dell'amministrazione attuale, ma, pur non discostandosi da essa in modo violento, dà sicuro affidamento che saranno tenuti in conto grandissimo i voti espressi dalla cittadinanza in modo non dubbio. E questo affidamento sarà — se è possibile — fatto più solenne colla scelta che l'on. Palberti farà dei suoi collaboratori.

Per cui riteniamo che la situazione sia notevolmente migliorata: di fronte ad un sindacato Palberti, con le necessarie conseguenze in fatto di amministrazione comunale, il gruppo socialista non vorrà certo proseguire nel suo attaggiamento di intransigenza violenta, tanto più che non è ignoto a nessuno che in seno stesso al gruppo socialista, una parte notevole ed autorevole di esso, non è affatto del parere che si possa degnamente aspirare alla conquista del potere con mezzi illegali ed illiberali.

Ad ogni modo, è certo che in queste condizioni qualunque tentativo di ostruzionismo rafforzerebbe il partito liberale di fronte alla cittadinanza.

Da tutto ciò si desume come l'on. Palberti, per quanto sappiamo, pur condizioni di famiglia, gli costi un grande sacrificio l'accettare, non può assumersi la responsabilità di rigettare nel buio la situazione. E sotto questo punto di vista ha fatto bene la maggioranza nel deliberare di votare in qualsiasi caso il nome del Palberti nella pubblica seduta di lunedì, nella quale si farà la votazione per il sindaco.

Lo schema del Contratto di mutuo per 6 milioni
tra la Cassa M. C. Pensioni e l'Ente delle Case popolari

Siamo autorizzati a pubblicare nella sua parte essenziale lo schema del contratto concluso dall'Ente per le Case popolari con la Società Cooperativa per le pensioni, al quale si spera che il Governo non vorrà opporre difficoltà, perchè esso è vantaggioso per la città nostra.

Il mutuo è di sei milioni di lire.

« La somma di compendio del mutuo saranno rappresentate all'Istituto per case popolari in Torino in una non inferiori a lire centomila, non superiori a L. 400 mila: ciascuna a misura che procederanno le costruzioni, alle quali attende l'Istituto nelle forme di cui all'art. 4 ultima parte, della legge 27 febbraio 1908, n. 89. E ciò sempre quando consti essere costituita a favore della Cassa mutuante valida ipoteca a garanzia sia della parte di mutuo di cui dovrà farsi il versamento, sia dei suoi accessori, a mente di legge, e purchè l'ipoteca medesima sia stata effettivamente inscritta a favore della Cassa mutuante e sopra stabili di cui con legali documenti sia stata previamente dimostrata alla Cassa la prima proprietà e libera disponibilità nell'Istituto mutuatario. Si richiede altresì che sia stato, a norma dell'art. 1.o della ripetuta legge, accertato, a mezzo di perito scelto dalla Cassa e a spese dell'Istituto mutuatario, che gli stabili sottoposti ad ipoteca presentino la garanzia contemplata dall'art. 1.o della legge, cioè non inferiore al due terzi dell'importo del mutuo, calcolato nella valutazione dello stabile il valore del terreno e delle opere costruttive.

« La richieste dei versamenti delle singole rate del mutuo saranno fatte con preavviso non inferiore a giorni 15, e gli interessi sulla somma mutuanda decorreranno dal decimo giorno precedente all'effettivo versamento della somma richiesta.

« L'effettivo versamento di tali quote di mutuo avrà luogo unicamente quando siasi inscritta la relativa ipoteca di garanzia e consti da legali documenti a prodursi dall'Istituto mutuatario che esso non è preceduta da altre inscrizioni o da trascrizioni o da annotazioni pregiudichevoli, fatta unicamente eccezione di precedenti inscrizioni e trascrizioni state prese ed operate in precedenza a favore della Cassa Mutua Cooperativa Pensioni a cautela del mutuo oggetto del presente atto.

« Degli effettuati versamenti delle quote di mutuo verrà fatto risultare, mediante atto autentico contenente la liberazione a scarico alla Cassa dai legali rappresentanti dell'Istituto mutuatario. Si riserva facoltà alla Cassa mutuante di fare ad abbondanza eseguire annotazione dell'eseguito versamento in margine, sia all'inscrizione presa per il versamento eseguito, sia alle precedenti inscrizioni concernenti il concesso mutuo.

« L'Istituto per case popolari in Torino, salvo l'effettiva consecuzione della somma concessa a mutuo, si riconosce fin d'ora in debito verso la Cassa Mutua Cooperativa Pensioni della somma data a mutuo e si obbliga di farne restituzione alla Cassa mutuante entro il termine di anni cinquanta, con decorrenza dalla data delle effettive riscossioni dell'ultima rata di ciascuna quota di mutuo, salvo il disposto dell'articolo seguente:

« La restituzione si effettuerà mediante versamenti di rate semestrali comprensive degli interessi al tasso di L. 4 10 % netto da qualunque forma di tassa, imposta o trattenuta presente o futura, di ciascuna quota, e della quota di ammortamento del capitale mutuato.

« I pagamenti verranno iniziati con decorrenza dal 1.o gennaio e 1.o luglio successivo all'incasso delle singole quote del mutuo, salva regolarizzazione degli interessi per le quote anticipate, per le quali l'Istituto mutuatario verserà alla Cassa a semestri posticipati l'interesse del 4 10 per cento netto da qualunque tassa, imposta o trattenuta presente o futura.

« Ogni somma di debito in capitale ed accessori, dovuta alla Cassa mutuante, sarà entro il 1.o gennaio e 1.o luglio di ciascun anno soddisfatta alla Cassa dell'Istituto.

« La Cassa mutuante si riserva il diritto, accordatole dall'art. 17 della legge, di riscuotere le somme dovutole per l'ammortamento di capitale, per interessi ed accessori, secondo le forme ed i privilegi stabiliti dalla legge per la riscossione delle imposte dirette.

« La Cassa mutuante espressamente si riserva la facoltà di cui all'art. 54 del citato regolamento di far visitare da periti di sua fiducia, in ogni tempo, gli stabili sottoposti ad ipoteca a suo favore per accertare il loro buono stato di manutenzione e l'Istituto avrà dovere di far eseguire quelle opere di manutenzione e riparazione che in seguito alle risultanze di tali ispezioni la Cassa ritenesse opportune di consigliare.

« In caso di controversia sulla necessità o meno di eseguire tali opere, giudicherà come amichevole compositore un Collegio arbitrale composto.....

« Verificandosi i casi previsti dagli articoli 1176-1960 del Codice civile, la Cassa mutuante avrà diritto a pretendere un supplemento di garanzia ritenuta congrua da essa Cassa.

« L'Istituto per case popolari in Torino fa a sua volta espressa riserva di esinguere dopo il decorso di anni 25 in tutto od in parte l'accordatole mutuo e di effettuare rimborsi parziali, purchè in rate non inferiori a L. 100 mila ciascuna.

« Il rimborso totale dovrà essere preavvisato per iscritto alla Cassa mutuante di mesi dodici ed i rimborsi parziali di mesi nove se superiori a tre milioni, di mesi sei se superiori ad un milione e diversamente di mesi due.

« I rimborsi parziali versati dall'Istituto mutuante avranno per effetto di diminuire l'importo della annualità successive, rimanendo fermo il numero di esse originariamente pattuito.

« In caso di rimborso totale, saranno cancellate a spese dell'Istituto mutuatario le ipoteche date a garanzia del mutuo per la loro totalità ed in caso di rimborsi parziali sarà consentita la loro riduzione, in quanto a somma, in rapporto a quella versata, e relativamente a stabili in proporzione della somma versata e con che i restanti stabili ipotecati presentino a giudizio inappellabile dei periti di fiducia della Cassa mutuante, garanzia secondo il disposto degli articoli 1 e 4 della legge sovraccitata e 51-55 del regolamento.

« Sarà obbligo dell'Istituto mutuatario di assicurare, non appena sia possibile, e di mantenere costantemente assicurati contro i danni degli incendi gli stabili sottoposti ad ipoteca a vantaggio della Cassa mutuante, presso la Compagnia e per la somma che gli verrà indicata dalla Cassa mutuante, e di soddisfare puntualmente a debita scadenza il relativo premio, dando del tutto a semplice richiesta dimostrazione alla Cassa mutuante, sotto pena di incorrere nella decadenza come sopra combinata.

« In dipendenza delle disposizioni precedenti, l'Istituto per case popolari sottopone ad ipoteca a favore della Cassa Cooperativa Italiana Pensioni i seguenti stabili in corso di costruzione:

« 1.o Chiabotta;
« 2.o Via Verolengo;
« 3.o Cascina Verdina;
« 4.o Piazza d'Armi.

« L'ipoteca sarà inscritta per una somma corrispondente ai due terzi del valore attribuito agli stabili dal perito della Cassa mutuante e sui quali la Cassa farà il versamento all'Istituto nei termini dell'art. 3 del presente contratto e per un'altra somma da stabilirsi a cautela degli accessori, a mente di legge, o cioè di tre annualità e di semestrali spese giudiziali.

« La spesa dell'atto ed accessorie, comprese quelle di una copia autentica a favore della Cassa mutuante, saranno sopportate dall'Istituto per case popolari in Torino, a di cui carico saranno pure quelle di stima, inscrizioni, trascrizioni e cancellazioni ipotecarie e di ogni altro incombente e dipendente dal presente contratto.

« Degli effetti delle tasse di registro e di inscrizioni ipotecarie si richiama il disposto dell'art. 2 della legge 27 febbraio 1908, più volte citata.

« Il presente contratto è subordinato all'autorizzazione da parte del Ministero di agricoltura, industria e commercio di svincolo di una quantità di Rendita nominativa pari al valore della somma da darsi a mutuo ».

Una riunione della " Pro Canisio ,,

Nella sede della « Pro Canisio » ebbe luogo ieri sera un'adunanza per discutere intorno all'importante argomento dei miglioramenti della linea del Canisio, e specialmente intorno alla risposta da darsi alla lettera che in proposito il ministro dei LL. PP. ha indirizzato nel gennaio scorso al defunto presidente della « Pro Canisio », senatore Di Sambuy.

Fra i presenti sono i senatori Biscaretti e Fea, i deputati Richard, Rebaudengo, Di Bagnasco, Clariosio, Ferrero di Cambiano e Casalini, i consiglieri comunali Cauvin, Nasi, Albertini, Zecchini, Bachi, Usseglio, Vicary, Amar, Luciani, Bona e Pomba, il presidente della Deputazione provinciale comm. Giordano, coi consiglieri provinciali Teppati, Bouvier, Richelmy, Scotti e Vigliongo.

La seduta fu presieduta dall'on. Danco, nuovo presidente della « Pro Canisio ». Nell'assumere il suo ufficio l'on. Danco inviò anzitutto un saluto alla memoria del suo predecessore, dicendosi onorato di succedere all'egregio uomo che alla « Pro Canisio » ha dato tutta l'energia e l'entusiasmo dell'anima sua. Entrando quindi in argomento, l'on. Danco rileva che in questione del miglioramento della linea del Canisio ha fatto qualche breve passo, ma certo non sono prossimi a compimento tutti i miglioramenti promessi, e, per troppo, sarà molto difficile che il 1911 possa vedere compiute la promesse fatte dal Governo alla Camera e al Senato. Può però pel momento dare una notizia che è una buona promessa, e cioè che le trattative fra il nostro Municipio ed il Governo per la cessione alla Ferrovia dell'energia necessaria alla trazione elettrica sul *tunnel* del Fréjus, procedono ora cordialmente e vi è da sperare che possano giungere a buon porto. In quanto al doppio binario, sinora nella difficoltà di non avere iniziato i lavori che nessi tardi, ma è da sperare che saranno presi provvedimenti per guadagnare il tempo perduto.

Invita quindi l'avv. Lavini di dare lettura della lettera del ministro dei lavori pubblici.

A proposito del raddoppiamento del binario il consigliere Nasi rileva che nella lettera del ministro è detto che « il raddoppio si farà in modo continuo, con rapidità, proseguendo da a Bussoleno e non a Meana *se ne riconoscerà la convenienza* ». Vorrebbe che su questo punto si chiedessero ai ministro degli schiarimenti precisi, e cioè se la *convenienza* a cui accenna si intende allusiva al tronco Collegno-Bussoleno o unicamente al tronco Bussoleno-Meana. Crede che su questo punto debba fermarsi l'attenzione dell'assemblea per evitare possibili equivoci.

L'on. Richard crede che le riserve del ministro riguardano unicamente il tratto Bussoleno-Meana. Al quale proposito informa che egli ha avuto un colloquio col ministro, al quale egli accennò alla miglior convenienza di costruire una nuova linea di raccordo da Susa, invece di un doppio binario parallelo alla linea attuale Bussoleno-Meana.

Dopo successive osservazioni del conte Luigi sull'argomento, l'on. Richard riprende la parola per dire che, a suo avviso, la « Pro Canisio » deve affrontare il problema della costruzione della nuova galleria di raccordo; ma l'avv. Nasi s'oppone a questa proposta, osservando che per ora conto crede che l'assemblea si debba accontentare del *minimum* delle promesse, e chiedere, fortemente chiedere, che pel 1911 sia un fatto compiuto la costruzione del doppio binario fino a Bussoleno. « Ottenuto ciò, avremo — dice — conseguito un buon passo ».

L'ing. Peyron crede che si debba per intanto fare buon viso alla trazione elettrica, la quale recherà indubbiamente un buon miglioramento nel servizio delle linee, mentre la costruzione di una nuova galleria richiederà non meno di una trentina di anni, anche dato che s'incominciassero subito gli studi.

Dopo altre osservazioni dell'ing. Borioli, del consigliere provinciale Bouvier e dell'avvocato Turbiglio, l'assemblea approva lo schema di risposta da indirizzare al ministro, con mandato alla Presidenza di compilare il resto.

Il consigliere Bachi invita la Presidenza ad assicurarsi se tutti i deputati della provincia aderiscono all'azione della « Pro Canisio ».

L'on. Danco risponde che nulla autorizza il dubbio che debba mancare l'appoggio e l'adesione dei deputati della regione, ai quali, del resto, la « Pro Canisio » si rivolgerà anche per l'avvenire, persuaso che ogni miglioramento sulla linea del Canisio costituisce un vantaggio per l'intero Piemonte.

Oltre ai personaggi accennati, assistevano alla riunione pure i consiglieri provinciali della provincia di Cuneo: comm. Lissone ed avv. Enrico, in rappresentanza della Deputazione della vicina provincia.

Alla Presidenza giunse pure un telegramma di adesione del presidente della Deputazione provinciale di Genova comm. Zonino. Fra le altre adesioni giunte sono quelle degli onorevoli On. Salvago, Compans, Quaglino, Nofri, Mocchi, dei senatori Pinelli, Marazio, Cibrario e Badini.

Gli impiegati dello Opere Pie di S. Paolo

In una riunione tenuta l'altra sera, numerosi impiegati delle Opere Pie di San Paolo hanno votato un ordine del giorno, col quale

« Prendono atto delle comunicazioni loro fatte dal capo ufficio da parte dell'illustrissimo signor Presidente, intorno ai provvedimenti che saranno presi riguardo agli organici ed agli stipendi.

Attendono di conoscere i dettagli e la portata dei provvedimenti stessi dopo che il Consiglio d'Amministrazione avrà dato la sua definitiva versione nella seduta del 24 corrente, come venne dichiarato dal signor Presidente.

« Confidano che la invocata riforma saranno tali da compensare la loro lunga e corretta attività, e saranno di generale ed immediato miglioramento di tutte le categorie, secondo giustizia ».

A loro volta, gli agenti periti del Monte di Pietà, hanno fatto voto, « che l'Amministrazione riduca l'orario di nove ore, e il cumulo delle attribuzioni loro affidate ».

La principessa Laetitia con Garibaldi dimostrazioni.

Ieri, all'ordinanza tenutasi al Circolo SS. Pietro e Paolo, coll'intervento di numerose signore e del presidente del Circolo, si discusse la proposta di onoranze speciali da farsi a S. A. I. R. la Principessa Laetitia, per l'opera altamente benefica esplicata nel recente disastro.

Il generale Corsi prese la parola, e disse che egli sarebbe stato felice di poter a questa dimostrazione, ma S. A. ha espresso il formale desiderio di non ricevere alcuna dimostrazione, lieta di aver compiuto il suo dovere, sentendo chi soffre.

Aumento del prezzo della pasta

Riceviamo:

Causa il continuo rincaro del prezzo delle semole, i fabbricanti di pasta sono costretti di aumentare il prezzo delle paste di tre lire per quintale.

Il Presidente: F. Simo.

Piccoli scioperi.

Ventisette cenaieli al servizio dell'impresario signor Grillo, in seguito al rifiutato aumento di dieci centesimi per ogni metro cubo di sabbia estratta dal Po, abbandonarono il lavoro.

— Quaranta operai della fabbrica di tele metalliche della Ditta Antoniazzi, sita in regione Millefonti, chiesero un aumento sui cottimi del 25 e 30 per cento. Avendo la Ditta respinta la domanda, gli operai si recarono questa mattina al lavoro e si licenziarono in massa.

Un operaio ferito

L'operaio Giuseppe Franchis, d'anni 36, abitante in via Savigliano, N. 15, fu ferito alla guancia sinistra da uno sconosciuto, all'angolo delle via Vagnone e Savigliano, senza alcun motivo. Il Franchis si fece medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Reynaudi lo giudicò guaribile in sette giorni.

La bastonata d'uno sconosciuto

Il fabbro Savino Chiolo, d'anni 30, abitante in corso Vercelli, N. 27, mentre si trovava nella stazione ferroviaria di Vercelli, fu bastonato da uno sconosciuto, in modo da riportare al braccio sinistro una contusione. Egli venne a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Un carrettiere sotto il suo carro.

Questa mattina il carrettiere Domenico Montarolo, d'anni 28, percorreva il canso Vanzina, stando seduto il carro di cui era in condotta. Ad un tratto egli volle discendere, ma disgraziatamente cadde ed una ruota del veicolo gli passò sul ventre. Per cura di una guardia municipale venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato, avendolo il dottor Azario riscontrato affetto da commozione viscerale.

Infortunio sul lavoro.

L'impastatore Michele Pisati, d'anni 52, abitante in via Sant'Ottavio, 15, mentre lavorava presso una macchina impastatrice, in via Artisti, 12, ebbe la mano destra presa fra gli ingranaggi e riportò una lesione giudicata guaribile in dieci giorni dai sanitari del San Giovanni.

Una mano fra i battenti di una porta.

Il giovane orologiaio Colombo Erminio, mentre usciva da una porta, ebbe la mano destra presa fra i battenti e riportò una lesione al medio con perdita dell'unghia. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Il sublimato.

Lo scolare Barco Giuseppe, d'anni 14, abitante in via Carmata, 27, questa mattina ingoiò per sbaglio alcuni sorsi di sublimato sciolto nell'acqua. Appena avvertito l'errore, suo padre lo condusse al San Giovanni, ove il dott. Morandi gli praticò la lavatura dello stomaco.

Stato Civile di Torino

21 aprile 1909.

NASCITE (9): di cui maschi 3, femmine 10.

MATRIMONI: Grilella Michele con Necco Francesca — Polino Mario con Bongera Luigia — Savio Carlo con Aschieri Carolina Pierina — Nobile dei conti Ciarella-Assandri Carlo Alberto con Guazzone Celina.

MORTI: Vitino Gabriella, d'anni 19, di Torino, modista, via Pastrengo, 11.

Caretto Eugenio, id. 66, id. Crescentino, possidente, via Massena, 18.

Olivetti Emanuele, id. 73, di Torino, agiato, via Accademia Albertina, 42.

Rosso Giuseppe, id. 47, di Torino, parrucchiere, via Saretti, 31 bis.

Lunghi Luigi, id. 67, di Novara, pensionato, via Lanino, 3.

Rossotto Maria (v.) n. Cibrario, id. 72, di Torino, casalinga, via Rivalta, 4.

Massi Giuseppe, id. 80, di Moncalieri, id. di Torino, agricoltore, strada antica di Collegno, 545.

Amosso Maria (v.) n. Moretti, id. 78, di Torino, casalinga, strada Moncalieri, 256.

Colombatto Margherita (v.) n. Martiano, id. id. di Avigliana, fruttivend., via Cottolengo, 7.

Gallo Maria n. Negri, id. 78, di Borgialle, cas.

Cavaglià Giovanna n. Cavaglià, id. 59, di Scarnafigi, casalinga.

Levetti Giovanni, id. 33, di Ivrea, meccanico.

Rubatto Giusta (v.) n. Acquatille, id. 76, di Torino, fantesca.

Aurell Giovanna Vittoria, id. 6, di Torino.

Durelli Ernestina n. Romagnoli, id. 32, di Bologna, artista drammatico.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24 di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residente in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Un concerto orchestrale al Liceo musicale

Ricordiamo — per quanto quasi non ne sia il caso — che, sabato sera, avremo, al Liceo Musicale, il concerto orchestrale, dedicato interamente a nuove composizioni sinfoniche del conte Gromis e del dottore Canti, dilettanti di scuola, maestri di fatto.

Chi odi qualche prova, assicura che trattasi di lavori geniali e pregevoli. Ma ultima caratteristica del programma sarà il contrasto fra il romanticismo del Canti e il classicismo severo del Gromis.

Comunque, l'aspettativa è notevole, e giudicone dal modo con cui procede la richiesta dei biglietti.

Attraverso venti anni di lotte igieniche

Per iniziativa della Società Ostetrica Subalpina e Stati Sardi, il presidente onorario, professore Francesco Abba, medico-capo dell'Ufficio d'igiene di Torino, terrà una conferenza pubblica, sul tema:

« *Attraverso venti anni di lotte igieniche* ».

La conferenza avrà luogo il giorno 24 corrente, (sabato), alle ore 20,45, nei locali della Società, corso Siccardi, 12.

Teatro Carignano.

Questa sera, la Compagnia Mariani-Calabresi, rappresenterà *l'Ennui*, di Bernstein. Sarà protagonista la signora Teresa Mariani, ormai completamente ristabilita.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'aula Vincenzo Tenca, (via Principe Amedeo, 18), l'egregio prof. Pietro Fedele, che occupa la cattedra di Storia Moderna nel nostro Ateneo, terrà una conferenza sul tema: « Lorenzo il Magnifico ».

SPORT

SCHERMA.

La chiusura del torneo internazionale di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 21, ore 20,10:

Il torneiamo ora il torneo di scherma, che segnò immediatamente a quello di spada.

Tranne il Bertinetti, tutti gli italiani vi hanno preso parte. In tutto, una cinquantina circa di concorrenti.

Si sono fatte diverse eliminatorie e una semifinale. Alla gran finale sono stati ammessi otto schermitori, che si disputarono vivissimamente il primo posto.

Eccovi la classifica definitiva:

1.o Gastinetti; 2.o Rudini Marino, maestro civile di equitazione di Pisarolo; 3.o Olivier, di Nizza; 4.i, a pari merito, Morisotto, di Genova, e capitano Du Rant; 5.i, a pari merito, Daniell, maestro al « Reale » cavalleria, Desandinelli, Louis Bourgoin.

AUTOMOBILISMO.

La corsa di vetturette e la targa Florio in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 21:

Ecco le iscrizioni per la corsa di vetturette del 29 aprile: Tre « Peugeot », con Giuppone, Conz e Boillot; quattro « De Dion », con 7 guidatori Olsen, Airaldi, Ciaccola e il quarto incerto.

Gli iscritti alla Targa Florio, del 2 maggio, sono: Tre vetture « Lancia », con i guidatori Airaldi, Cortese, e il terzo incerto; due « Fiat », con Autori e Florio; tre « Berliet », con Ribolla, Scaietta e Moscone; due « Isla », con Trucco, ed il secondo incerto; quattro « De Dion », con Olsen, Scabbi, Baldoni, Cinconia; una « Spa », con Giuppone; una « Hotchkiss », con Roberto; una « Welsh », con Napoli; una « Franchini », con Lecocasco.

Totale 18 vetture e 7 vetturette.

IPPICA.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 20,30:

Oggi si è disputata la Chesa « Epsom City And Suburban Handicap », Giocarono:

1.o « White Eagle », montato da Saxby;
2.o « Dean Swift », montato da Wale-Gorige;
3.o Lafayette », montato da F. Wootton.

VI erano diciotto partenti.

Vinse per una lunghezza. Mezza dal 2.o al 3.o.

REATI E PENE

Il processo Lanza a Biella.

Udienza del 21 aprile.

Biella, 21.

Giornata di riposo quella d'oggi: come si era stabilito, si è tenuto solo l'udienza antimeridiana rinviando il seguito a domani per sentire le relazioni dei numerosi periti.

Devesi notare che la Ditta Azario, di cui si parlò ieri nella deposizione Corte, non era *fallita*, ma in liquidazione, e a liquidatore era stato nominato appunto il rag. Cabodi, del quale è fatto cenno nelle deposizioni testimoniali, e il dottor Azario è oggi a capo di una importante Ditta industriale del Biellese.

Da quanto si è potuto dedurre dalle udienze e dalle circostanze emerse al pubblico dibattimento, appare evidente che, specialmente negli ultimi mesi della loro gestione, i banchieri Lanza cercavano con perseverante abilità e insistenza, di ottenere depositi di somme dai loro abituali clienti e dai correntisti, e non sempre erano disposti a rimborsare ai correntisti il denaro depositato. E' pur vero che molti correntisti, lusingati dal miraggio d'un buon interesse, facilmente si lasciavano persuadere a versare il denaro o a lasciare il già fatto deposito, non dubitando che la Banca si trovasse in poco lieta condizioni finanziarie.

Confessa l'escussione dei testi.

Il presidente fa inutilmente la chiamata degli altri numerosi testi, i quali — non si sa il perchè — si sono squagliati; forse pensavano che il loro lavoro fosse per più tardi e credettero di potersi assentare.

Invero, bisogna riconoscere che il presidente cav. Martinengo, dirige il dibattimento con attività e solerzia, ciò che ci lascia sperare che il processo potrà finire più presto. Si interrogano i testi presenti.

Avvocato di Vigliano conte Efisio, generale, residente a Vercelli, conosce molto bene i fratelli Lanza e li crede onesti e laboriosi. A Vercelli, anche dopo il fallimento, da molti si parla dei banchieri con deferenza e con stima: si crede che essi siano vittime di una disgrazia.

Assalonne Giuseppe, già contabile della Ditta Rumella, — che, com'è noto, era sovvenzionata dalla Banca Lanza, — parla dei rapporti fra le due Ditte. Talvolta il rag. Daiponti, della Banca Lanza, faceva delle verifiche e delle ispezioni e sempre trovò tutto in ordine e regolare. Gli affari continuarono ad andar bene finchè la Ditta lavorò per conto terzi; ma quando si iniziò il lavoro per conto proprio, si avviò verso il dissesto.

Bertola geom. Giovanni, è un teste importante: nell'atto di accusa si dice che egli sia stato pagato a danno della massa dei creditori. Egli aveva alla Banca Lanza un buono fruttifero di L. 13,000 e un libretto di conto corrente. Poco tempo prima della chiusura degli sportelli, dietro sua insistenza, gli furono pagati due assegni per 500 lire. Aggiunge che, tempo addietro, per incarico dei banchieri Lanza, ad all'incasso per l'acquisto del palco Marandone del teatro Sociale.

P. M. — Lei fece un muro di cinta su di un terreno di proprietà della consorte del signor Lanza Anchise?

— Sì; fui io ad ingegnarmi il lavoro.

— Da chi fu pagato?

— Dai fratelli Lanza...

— Va bene. Mi saprebbe ora dire, lei che se ne intende, — quanto può costare quel muro di cinta?

— Credo, cinque o seimila lire circa...

Questa affermazione è contestata da segni di dinieg del signor Lanza Anchise, il quale, nel suo interrogatorio, affermò che il muro di cinta costava 15 mila lire.

Allora il teste si corregge e dice che potrebbe anche costare sessa, 4000 lire oppure 8000. La risposta solleva la risa di qualcuno e le proteste della P. C. e del P. M., e il teste conclude dicendo: « Insomma, non è memoria e improvvisamente non posso precisare le cifre e i dati ». E' ingenuo.

Bertola Alberto è un altro teste di quelli che poco tempo prima del fallimento e chiusura degli sportelli, potè ritirare dalla Banca Lanza ogni suo avere. Identica deposizione fa il signor Cacciabue Alessandro.

Si legge quindi la deposizione scritta del signor Lorenzo Giuseppe, già capo di importanti aziende industriali di Casale Monferrato: la deposizione è relativa agli affari corsi fra lui e la Banca Lanza.

A richiesta del rag. Corte, perito di P. C., l'avv. Sormano risponde che non può lasciarsi esaminare i documenti che presenterà il perito di difesa rag. V. Gilli.

Delpiano Fiorenzo, meccanico automobilista, viene a dire che non è vero che il Lanza Pericle spendesse eccessivamente per l'automobile; le spese erano normali per riparazioni e manutenzione.

L'avv. Sormano si alza per dichiarare, quantunque non si possa entrare a verbale, questa circostanza: egli potè parlare col banchiere che sovvenì il banchiere Rilatto, e non è vero che abbia dovuto pagare un interesse eccessivo. Questo per la verità.

L'udienza è finita e si rinvia a domani per la lettura delle perizie. Oggi erano assenti il prof. rag. Gilli e l'avv. C

ULTIME NOTIZIE

Dopo le trattative per l'accordo si torna a parlare della deposizione del Sultano

(Servizio speciale della Stampa).

Il Governo accetta le condizioni dei Giovani Turchi.

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 21, ore 1.

Il comandante del terzo corpo, in qualità di comandante in capo delle truppe giovani turche, ha acconsentito ad intraprendere telegraficamente negoziati col Gran Vizir, con Reuf pascià, presidente del Consiglio di Stato, ed Abdurrahman bey, ministro dell'istruzione pubblica, incaricati di discutere i punti dell'ultimatum. Questi delegati hanno risposto che i punti concernenti le parte civile erano accettati ma che in quanto concerne i punti militari si riferivano al Ministero della guerra. Il comandante del terzo corpo ha risposto che egli accordava una proroga di venticinque ore per l'accettazione completa dell'ultimatum.

Una volta spirata questa proroga, le forze concentrate a Hadembey e Makrikey entreranno nella capitale e le responsabilità cadranno su di essi. Il Consiglio dei ministri, tenuto questa notte, decise d'accettare integralmente l'ultimatum, i cui punti principali sono: la proclamazione dello stato d'assedio a Costantinopoli; la punizione degli istigatori del movimento reazionario e infine il ristabilimento di un Governo conforme alla Costituzione. Il comandante ha dato ordine ai membri dirigenti il Comitato Unione e Progresso che si trovano a Santo Stefano di ritornare a Salonicco.

"Costantinopoli vale un perdono"

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 2.

Una personalità turca autorizzata ha dato i seguenti particolari sugli ultimi avvenimenti:

— Il movimento, che si è prodotto, è stato fomentato da un partito, che ha voluto approfittare del malcontento che si manifestava a Costantinopoli tra gli antichi turchi. Lamentando l'ozio e la dolcezza di vita che loro era serbata dall'assolutismo, essi hanno tentato un colpo di Stato per rovesciare il partito al potere ed impadronirsi del governo. Ma questo partito ha egli stesso varcato i limiti e la spedizione militare non ha fatto capo che all'anarchia. La popolazione di Costantinopoli ben tosto ha rimpianto il Comitato Unione e Progresso e l'ordine che questo Comitato aveva fatto regnare in città. I ribelli stessi sono in questo momento pentiti. Il Comitato ha mostrato che le provincie gli erano rimaste fedeli, che aveva la forza di mantenere la Costituzione contro tutti coloro che avrebbero voluto portarvi offesa. Se i Giovani Turchi si sono lasciati sorprendere, hanno così una certa responsabilità nel pericolo, dal quale la Turchia è stata minacciata in questi scorsi giorni: essi però hanno almeno provato, con la loro ammirevole mobilitazione, che il Comitato era capace di assumere la difesa della Costituzione e del paese. La Costituzione è definitivamente stabilita, perchè ha saputo resistere a questo urto. E' un fatto questo che non è senza importanza dal punto di vista del prestigio futuro del Governo turco di fronte all'estero. I telegrammi ufficiali e privati, che si ricevono dalla Turchia — aggiunse il personaggio interrogato — mi confermano nella mia opinione. I Giovani Turchi ristabiliranno l'ordine senza effusione di sangue, a meno di incidenti imprevedutti, senza esercitare rappresaglie. Tutte le voci diffuse dai giornali a proposito del Sultano mi sembrano esagerate e inesatte. I Giovani Turchi sono stati pazienti, hanno agito con calma. Essi diranno: «Costantinopoli vale bene un perdono».

"Nessun motivo di inquietudine!"

Costantinopoli, 21, ore 21.

I gendarmi macedoni entrarono in città e affissero un proclama, dove si dichiara che le truppe costituzionali entrerebbero in città al solo scopo di mantenere l'ordine e punir i colpevoli.

Un proclama ufficiale smentisce l'esistenza di divergenze fra le truppe di Salonicco e Adrianopoli e la guarnigione di Costantinopoli; dichiara che nessuna causa esiste d'inquietudine per le truppe di guarnigione e per la popolazione. Il Governo è pronto a prendere tutte le misure di sicurezza; nessuno deve credere alle voci malevoli infondate. Ciascuno deve attendere ai propri affari; e la stampa deve astenersi dal pubblicare voci allarmanti.

Il Sultano ha agito al riparo degli ambasciatori della triplice "entente"

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21 ore 1.

A proposito degli ultimi avvenimenti di Costantinopoli la Berliner Neueste Nachrichten scrive: «Il Sultano sembra avere manovrato con molto sangue freddo, minacciando combattimenti sanguinosi intorno a Yildiz-Kiosk, con l'appoggio delle truppe di Adrianopoli e di alcune cannoniere. Egli si è servito soprattutto dello spauracchio del controllo e del credito europeo. E' soprattutto dietro gli ambasciatori francesi, inglesi e russo che il Sultano si è nascosto. Bisogna credere: che queste tre Potenze siano state le segrete protettrici del vano tentativo di sedizione, oppure che i tre ambasciatori sono stati soltanto più attivi e più rapidamente pronti ad agire che i rappresentanti della Germania e dell'Austria. Che i rappresentanti della triplice entente abbiano preso il sopravvento a Sofia, dove difendevano il partito della Bulgaria contro la Turchia, era naturalissimo; ma a Costantinopoli la loro premura non è spiegabile che con ciò che abbiamo detto più sopra».

Notizie gravi dalle provincie dell'Impero

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 21, ore 2.

Il Consiglio straordinario dei ministri, che ha avuto luogo oggi, ha esaminato la situazione nelle provincie. Notizie provenienti da tutte le parti sono allarmanti. In Macedonia i cAutorità locali hanno rifiutato di comunicare più a lungo con il Governo centrale. Molti vilayets asiatici hanno pure fatto lo stesso e il quarto Corpo d'armata è passato dal lato delle truppe macedoni. I disordini si estendono verso l'est. Si dice che scontri armati hanno avuto luogo tra cristiani e mussulmani ad Alessandretta e ad Aleppo. Un massacro sarebbe stato, a quanto si crede, commesso a Bifedje. E' stato dato ordine all'Autorità locale di mettere fine ai disordini ad ogni costo. Lo sceic o dell'Islam e il patriarca armeno, hanno severamente ingiunto al Clero di astenersi da ogni linguaggio provocante. Nonostante tutto ciò, è a temersi una nuova marea turbolenta di fanatismo reazionario.

Viva Impressione in Siria.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 2,10.

Mandano da Jaffa al Berliner Tageblatt:

«La popolazione in Siria è vivamente impressionata dagli avvenimenti che si svolgono attualmente nella capitale turca. Essa ha costretto il governatore di Gerusalemme ed il kaimakan di Jaffa a giurare che resterebbero fedeli alla Costituzione e non invierebbero il montante di imposte a Costantinopoli, prima che la fedeltà del ministero alla Costituzione fosse bene stabilita».

Ancora dell'abdicazione?...

Francoforte, 21, ore 23.

La Frankfurterzeitung ha da Costantinopoli che il Sultano avrebbe fatto noto al Parlamento le condizioni a cui è disposto ad abdicare. Le condizioni sarebbero le seguenti: Non gli si domanderebbe conto del passato nè degli ultimi avvenimenti, ed egli avrebbe la vita salva. Il principe ereditario Resciad Effendi e tutti gli altri principi della Casa degli Osmanjè hanno dovuto abbandonare i loro palazzi da due giorni per andare ad abitare Yldiz-Kiosk.

Soldati che disertano per non essere puniti.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 22, ore 2,20.

Quantunque la maggior parte della guarnigione sia favorevole all'ordine costituzionale, si dice che parecchi soldati, che si sono resi colpevoli degli eccessi della settimana scorsa, disertano e si portano, sia per ferrovia, sia a piedi, in Asia Minore. I battaglioni di cacciatori di Costantinopoli scrivono ai loro compagni dell'esercito di Salonicco, esprimendo il loro rammarico per la recente condotta da essi tenuta, e dicono che sono stati ingannati e che hanno soccombuto all'influenza del denaro.

Orrori commessi dai detenuti fuggiaschi ad Antiochia.

Costantinopoli, 21, ore 22.

Secondo informazioni da Aleppo, in data di ieri, quattrocento detenuti evasero dalla cittadella di Pajas, attaccarono Kirkhan, commettendovi assassini e saccheggiando la città; poscia si diressero per Antiochia, facendovi massacri e saccheggi. Da 24 ore i massacri contro gli armeni e i saccheggi si generalizzano. Le Autorità locali non dispongono di truppe bastanti a fronteggiare la situazione.

Eccitazione a Sofia della pubblica opinione

(Servizio Speciale della Stampa).

Sofia, 21, ore 2.

Le notizie più fantastiche sulla situazione di Costantinopoli circolano nel pubblico e producono una grande tensione d'animi. Ieri si annunziano che il Sultano aveva domandato asilo al re Ferdinando nel castello di Euxingrade, sulle rive del Mar Nero.

Poco fa il supplemento di un giornale annunziava che il Sultano è stato condotto al Serraschierato e condannato all'impiccagione da un Consiglio di guerra. L'opinione pubblica, sovreccitata da tutte queste notizie, reclama dal Governo misure militari in vista di complicazioni sempre possibili in Turchia.

Le comunicazioni per ferrovia con Costantinopoli sono interrotte: il treno detto conzenzionale non è giunto oggi. Esso è stato, a quanto si dice, arrestato ad Adrianopoli. Le comunicazioni per il Mar Nero sono pure impossibili. Il Bosforo è chiuso dalle batterie rivolte sulla costa europea.

La necessità d'un intimo accordo tra la Serbia e la Bulgaria.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 21, ore 1

Oggi re Pietro ha inviato le sue più calorose congratulazioni a re Ferdinando per l'indipendenza da lui ottenuta del Regno bulgaro, esprimendo il desiderio che i due Stati slavi dei Balcani, Serbia e Bulgaria mettano d'ora in poi in comune i loro sforzi.

Tutti i giornali, dagli ultimi avvenimenti turchi, preconizzano la necessità di una solidarietà serba-bulgara onde poter far fronte a ogni eventualità. Apprendo che trattative sono state fatte a Londra, Pietroburgo e Parigi, perchè la Russia, l'Inghilterra e la Francia facilitino questo accordo e contribuiscano a che si stabilisca tra Serbia e Bulgaria una comunione di vedute e di azione. Il risultato di queste trattative fatte all'estero si mostra fino ad ora soddisfacente. Milovanovitch ha incaricato il ministro di Serbia a Sofia di dichiarare che ha ferma speranza per la consolidazione e per lo sviluppo dei legami intimi che legano la Serbia alla Bulgaria, ed il fondamento dei quali sta nell'esperienza del passato e negli interessi vitali del presente e dell'avvenire delle due nazioni.

Enver Bey dichiara che la destituzione del Sultano è inevitabile.

(Servizio speciale della Stampa).

Santo Stefano, (Costantinopoli) 22, ore 2.

Sono giunto qui all'istante. Come si avevo annunciato ieri, Hamed Hitza è arrivato da mezzogiorno con Enver Bei. Egli è venuto semplicemente da Stamboul, dove si era nascosto. Venne ricevuto dalle truppe con grandi acclamazioni e con trasporto di gioia. I deputati riuniti intorno a lui erano un centinaio. Lo Stato Maggiore ed i soldati hanno fatto un corteo trionfale. I deputati che ho interrogati oppongono una smentita categorica alla dichiarazione di Rifaat. Enver Bei aggiunge a sua volta che è follia credere che il Sultano possa ancora regnare.

— Accettare il suo mantenimento al trono — disse Enver Bei — sarebbe accettare la morte del paese! Abdul Hamid può contare sulla nostra benevolenza per la sua vita; ma non può chiedere altro. Se l'esercito non ha finora marciato contro Costantinopoli, è perchè non eravamo sicuri della sorte. Temevamo che per ordine del Sultano le sue bombe potessero cadere sulla città e potessero provocare incidenti diplomatici e che gli edifici appartenenti agli stranieri fossero offesi. Questo impedimento oramai non esiste più. Siamo giunti a sostituire i nostri ufficiali ed a mantenere la nostra libertà; puniremo tutti coloro che hanno preso parte al movimento reazionario. Se il Sultano era d'accordo con i reazionari, immediatamente sarà pronunziata la sua deposizione».

Bisogna vedere in queste parole una riserva diplomatica. Nulla però può ora impedire a Rechad-pascià, il quale è già stato proclamato a Monastir ed a Salonicco e di prendere il suo posto. (Matin).

Gli Albanesi per Kemal pascià

Rifiuti di obbedienza

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 21, ore 23,20.

I maomettani di Valona decisero di non insorgere se non nel caso di pericolo per la Costituzione, ma non per la protezione dei Giovani Turchi: tutti i circoli albanesi, informati di questa decisione, si sarebbero resi solidali con i maomettani di Valona, che trattengono in ostaggio gli ufficiali dei Giovani Turchi per la sicurezza del deputato albanese Ismail Kemal e di altri deputati. Valona è calma. Si dà da Salonicco che il comandante del terzo Corpo d'armata, Chefket-pascià, accompagnato dal comandante della gendarmeria, Talar Bey, è partito stamera, alle 9,40, con treno speciale, onde unirsi alle truppe che si trovano dinanzi a Costantinopoli.

Due torpediniere, che si trovano a Salonicco, ricevettero invito dal ministro della marina di obbedire alle sue istruzioni. I comandanti delle torpediniere risposero di non riconoscere l'autorità del suo ministro illegale!

La felice opera di Ferdinando di Bulgaria.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 24.

La situazione a Costantinopoli rimane stazionaria: la vittoria dei Giovani Turchi, l'incertezza della situazione del Sultano, tali sono oggi come ieri i tratti caratteristici: per contro un fatto nuovo di capitale importanza, da 24 ore, ha modificato la posizione internazionale del problema, vale a dire la conclusione dell'accordo turco-bulgaro, che completa e conferma l'accordo russo-turco, il quale non ne era che la prefazione. Senza dubbio il protocollo non contiene esplicitamente il riconoscimento della indipendenza bulgara, ma fin da ora il Governo ottomano dichiara che non fa obbiezioni contro il nuovo stato di cose.

In seguito a ciò il riconoscimento del regno bulgaro, per parte della Porta e per parte delle grandi Potenze, non è più che questione di ore. Re Ferdinando vede così coronato il successo dei suoi sforzi di venti anni. Il pronipote di Luigi Filippo può rivendicarne il merito.

La Bulgaria libera è sua opera. E più ancora del risultato sono i mezzi da lui adoperati che costringono all'ammirazione. I principi infatti furono per il principe assai duri. Trenta anni or sono, la Bulgaria non era che una provincia turca divisa tra la sovranità ottomana e il controllo russo: non era che un pezzo di territorio abbandonato al caso, nè governato, nè amministrato, nè difeso, nè lavorato. Oggi invece è uno Stato moderno: l'ordine è ovunque stabilito; l'agricoltura prospera; il credito e la cooperazione agricola sono ovunque organizzati: la protezione della piccola proprietà è garentita dell'*homestead*, il lavoro rurale è incoraggiato dalla moltiplicazione delle scuole tecniche professionali: l'industria nascente intelligentemente sostenuta: gli scambi interni moltiplicati per 1800 chilometri di linea ferroviaria. Ecco la base su cui, nell'autunno scorso, il Governo bulgaro ha potuto appoggiarsi per reclamare la sua indipendenza e, diciamo meglio, per proclamarla. Il successo di oggi sembra dunque come una legittima ricompensa di una costante applicazione. E' raro che tanti cambiamenti di natura così considerevole possano compiersi nello spazio di una generazione, quando sono così complessi, così brillanti e portano in sè una sì bella lezione. E' questa lezione che l'Europa deve ritenere per offrire alla meditazione dei popoli fiacchi e dei Governi anemici.

L'azione della Russia in Persia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, ore 2.

La stampa in generale esprime la sua soddisfazione per l'azione energica della Russia e della Gran Brettagna a riguardo della Persia, quantunque il giornale *Retch* deplori che la Russia si lasci trascinare negli affari asiatici, proprio nel momento in cui dovrebbe avere le mani libere per poter adottare, in caso di bisogno, misure energiche nei Balcani.

Il *Norvje Vremja* dice che, se il generale Worosoff, vicerè del Caucaso, ricevesse ordine di occupare Tabriz, l'occupazione dovrebbe operarsi rapidamente e senza alcuna esitazione.

Colossale incendio presso Parigi

Un deposito di tonnellate di petrolio e di olii distrutto dal fuoco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 1.

Un'immensa colonna di fumo si elevava questa mattina verso le 10 al disopra del cosidetto «Piano di San Dionigi». Spinta da un vento leggero, la colonna si svolgeva in spesse volute e stendeva ben tosto una enorme nuvola al di sopra di una parte della capitale; sulle strade, per i boulevards, si formavano gruppi di passanti i quali contemplavano quello spettacolo veramente impressionante. Che cosa era accaduto? Erano i depositi del petrolio e dell'essenza della «Compagnia del nord», che avevano preso fuoco. Questi depositi sono situati nel piano San Dionigi, presso il territorio di Saint Ouen e sono ripartiti su un triangolo di parecchie centinaia di metri di lato. Tra le linee tranviarie di San Dionigi e la stazione di Landy, comprendono un vasto magazzino di due piani ed un sottosuolo. Da 8 o 9 mila tonnellate di olio arachide, petrolio di essenza, si trovano accumulate tanto nei magazzini, quanto nelle cantine. Avanti ieri ancora si erano sbarcati 900 fusti di petrolio. Il fuoco si è manifestato verso le 9.45, all'angolo della stazione di Landy e della linea tranviaria. Non si è potuto ancora precisare esattamente la causa del sinistro.

Si crede tuttavia che qualche favilla sia caduta da qualche locomotiva. Il suolo attorno all'olio, è divampato; le fiamme poterono raggiungere rapidamente i magazzini ove lavorano una trentina di operai. Gli operai ed impiegati della stazione di Landy, in numero di 200 o 300, sono subito accorsi.

— Ero; — disse uno di essi, — occupato a visitare un vagone, quando alcune grida mi hanno fatto volgere la testa: ho scorto del fumo, poi in un batter d'occhio le fiamme sono sprizzate da tutti i lati, mentre i nostri compagni del deposito fuggivano, mettendosi in salvo.

— Credete voi che qualcuno sia stato sorpreso dall'incendio?

— Non lo credo. Uno di essi a cui ho parlato poco fa mi ha affermato che tutti erano potuti sfuggire sani e salvi. Ci siamo tutti precipitati in massa verso i magazzini che non erano ancora preda delle fiamme; abbiamo tolto tutti i fusti che si trovavano nel deposito, li abbiamo rotolati a qualche centinaia di metri dal focolare d'incendio; ma esso guadagnava rapidamente terreno. Inoltre il fumo, fumo nero e denso, minacciava di asfissiarci. Dovemmo perciò rinunciare a continuare la nostra opera di salvataggio. Frattanto le pompe erano giunte in nostro soccorso.

Il commissario di polizia di Saint Ouen, signor Legod, lavorava al suo ufficio quando è scoppiato l'incendio. Un ispettore che aveva scorto il fumo era andato a prevenirlo.

Dal canto loro, i commissari di polizia di altri luoghi vennero pure col loro agenti, sul luogo del disastro. Una folla enorme si era pure riunita intorno al vasto terreno trasformato in un braciere. Un accidente forse una catastrofe era da temersi. Tutti i magazzini erano in fiamme. Di momento in momento si udivano delle terribili esplosioni. Erano i fusti di petrolio che scoppiavano. Si temeva che il fuoco si appiccasse all'essenza accumulata nel sottosuolo e che provocasse una esplosione formidabile. Ma grazie ai rinforzi degli agenti venuti da Parigi e ad una compagnia dei 120 di linea si potè stabilire un servizio d'ordine per tenere i curiosi ad una certa distanza. I pompieri presero a combattere l'incendio da ogni lato.

Fortunatamente i depositi sono stati isolati. Soltanto la caserma dei guarda-barriere e l'officina elettrica, che distribuisce la luce a tutto il quartiere vicino, sono in prossimità dell'edificio incendiato. Il fuoco aveva già raggiunto l'abitazione dei guarda-barriere e si estendevano fino alla palizzata in legno che chiude la strada, fino ai pali elettrici di cui parecchi erano già consumati, fino alle traversine in legno della ferrovia.

Gli sforzi degli impiegati, diretti dai loro capi e dai direttori accorsi al primo allarme si volsero da questo lato. Nel frattempo i pompieri tentavano di salvare l'officina elettrica i cui cristalli volavano in frantumi sotto l'azione del calore intensissimo. Il deposito non forniva più che un immenso braciere da cui si elevava un pennacchio di fumo. Tuttavia le esplosioni erano sempre assai frequenti. Alle una vennero fatte evacuare tutte le case situate nel raggio di 200 metri. Il fumo che si elevò dagli edifici in fuoco, facendosi meno intenso, permise di scorgere tra le fiamme le carcasse degli edifici che elevano le loro armature in ferro e pezzi di muro crollanti. Si suppone che i due piani del sottosuolo consumano lentamente; il fuoco continua la sua azione distruggitrice, durante tutta la giornata. Fino ad ora fortunatamente non si ha da segnalare nessun accidente grave. Tuttavia un operaio della compagnia del nord ebbe la spalla destra spezzata, cadendo dal tetto dell'officina elettrica. Un altro operaio della compagnia è stato elettrocutato. Le sue ferite però non sono gravissime. Il ministro dei lavori pubblici si era fatto rappresentare al luogo dell'incendio dal suo segretario particolare.

(Matin).

Il Kittani è morto sotto il bastone di Mulay Hafid?

Nuovi atti di dispotismo del Sultano.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 21, ore 1.

Corre voce, della quale pertanto non ho potuto ottenere ancora la conferma, che Kittani sarebbe morto a Fez in seguito alla bastonatura somministratagli da Mulay Hafid.

Si dice pure che un istruttore francese della mehalla sceriffiana sia stato fatto prigioniero dei Meni Mtir. Mulay Hafid si è inoltre segnalato in questi ultimi tempi con un nuovo atto di dispotismo, il quale non fa che aumentare il risentimento che già le popolazioni nutrono contro di lui. Tra tutti i *cheurfas*, gli Quezzan è noto che godevano di una indipendenza amministrativa completa e che essi dipendevano soltanto amministrativamente dai *cheurfas*; orbene, Mulay Hafid ha ora ordinato che la direzione degli affari sia trasferita al Maghzen. Numerosi Quezzan che volevano resistere furono bastonati ed imprigionati. L'esasperazione delle popolazioni è al colmo.

La riserva di alcune Potenze pel riconoscimento del regno bulgaro.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, ore 2.

Nei circoli diplomatici di Vienna si pretende che il riconoscimento dell'indipendenza bulgara da parte dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, avrà luogo fra breve. Al momento della conclusione del protocollo turco-bulgaro i tre ambasciatori della triplice *entente*, a quanto si dice, erano presenti. Alla interrogazione di Liaptcheff, che loro aveva chiesto se il protocollo era base sufficente al riconoscimento dell'indipendenza della Bulgaria, essi avrebbero risposto di sì. L'Austria e la Germania non sarebbero decise a riconoscere l'indipendenza bulgara se gli interessi della compagnia delle ferrovie orientali non saranno salvaguardati.

Alla Camera dei Comuni

I casi di Castro

e l'abrogazione dell'art. 25 del trattato di Berlino.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 2,5.

Sir Carlo Dilke, deputato liberale, ha chiesto oggi alla Camera se le condizioni formulate nella Nota del 23 luglio 1908, relativamente alla evacuazione di Creta, sono state adempiute in modo che la evacuazione dell'isola possa ottenersi, secondo la dichiarazione delle Potenze, il prossimo luglio.

Max Kinna Wood, sottosegretario agli esteri, ha risposto che le condizioni sono state adempiute, ma ha ricordato che l'evacuazione dipenderà dal mantenimento dell'attuale situazione soddisfacente nell'isola.

In risposta ad altra interrogazione, il sottosegretario di Stato agli esteri ha spiegato che fu nell'interesse della pace che il Governo inglese impedì a Castro di sbarcare all'isola della Trinità. Il Governo venezuelano aveva fatto sapere al Governo inglese che Castro aveva per scopo di riprendere il potere e che la sua presenza all'isola della Trinità avrebbe costituito una minaccia per la pace al Venezuela. Il Governo venezuelano esprimeva la speranza che il Governo inglese, come atto di amicizia, avrebbe proibito a Castro di sbarcare. Questa misura non riposa su nessun precedente, ma è affatto conforme atti ed alle opinioni dei Governi inglese, francese ed olandese.

Infine lo stesso Wood, sottosegretario di Stato agli affari esteri, ha dato spiegazioni relativamente al contegno del Governo inglese per quanto concerne la violazione del trattato di Berlino.

Il 10 aprile l'ambasciatore d'Inghilterra a Vienna ha indirizzato al ministro degli affari esteri d'Austria-Ungheria una Nota in cui fece parte al ministro dell'adesione del Governo inglese all'abrogazione dell'articolo 25 del trattato di Berlino. questa misura non significa tuttavia che il Governo inglese accetti la violazione del trattato. Questa deliberazione fu presa perchè la Potenze firmataria più direttamente interessate si erano intese a questo proposito. Le Potenze firmatarie del trattato di Berlino erano unanimi nell'apportare il miglioramento che si desiderava al trattato, e le condizioni che l'Inghilterra, come Potenza firmataria, giudicava necessarie erano state assicurate. (Matin).

Scisma cattolica in un Cantone svizzero

(Servizio speciale della Stampa).

Ginevra, 22, ore 1,5.

Tra i Cantoni svizzeri, oltra-montani bisogna mettere al primo posto il Cantone di Friburgo. Per dare alla popolazione di questo Stato un colore più nettamente clericale, veniva perfino fondata — una decina di anni fa — con la benedizione del Pontefice, una Università frequentata anche da giovani, che vengono dall'estero ed appartengono alla confessione romana della più stretta osservanza. Il Governo del Cantone di Friburgo per nulla al mondo vorrebbe portare offesa al privilegio della Chiesa. Lo si è potuto vedere all'epoca in cui le Congregazioni, espulse dalla Francia, cercavano in Isvizzera un rifugio.

Certamente, questo Cantone sarebbe diventato il maggiore asilo dei fuggiaschi congregazionisti della Francia, se la stampa liberale, dapprima, e il Consiglio federale poi, forzati dall'opinione pubblica, non avessero richiamato le disposizioni categoriche della legge, che proibiscono la creazione di nuovi conventi e l'istituzione di Ordini religiosi non riconosciuti. Ultimamente questo stesso Governo staccava, senza essere autorizzato, due Comuni, quelli di Autavon e Forel, dalla parrocchia cattolica romana della città di Estavayer. Che cosa hanno fatto gli abitanti di questi due paesi? Vedendo che l'Autorità li ostacolava senza nessuna ragione, hanno dichiarato che sarebbero usciti dalla religione papale e si sarebbero affiliati alla piccola e vecchia Chiesa cattolica. E' facile immaginare che nel clericale paese di Friburgo la cosa deviò grande rumore. Parroci, monaci, devoti, devote e uomini politici ultra-montani si sono adoperati in ogni maniera per condurre gli «apostati» nel solo vero grembo della religione.

Il capo del Consiglio di Stato stesso non ha disdegnato di occuparsene attivamente. E' vero, peraltro, che è lui e la sua difesa che hanno provocato l'incidente. Fino a quest'oggi, la popolazione dei due paesi non ha fatto nessun atto; non si è mossa, nonostante sia stata inviata a sorvegliarla una compagnia di gendarmi. La popolazione, così della «apostata», ha fatto arrivare un prete, vecchio cattolico, e bravamente è rimasta fedele: tutta la stampa svizzera commenta vivissimamente questo principio di scisma in un paese, dove finora il romanesimo era il solo partito onnipotente.

Gli avvenimenti aeronautici in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 2.

Il prof. Baisaner sperimentò quest'oggi, ad Aix-la-Chapelle, un aeroplano di sua invenzione, col quale si è elevato a cinque metri ed ha coperto la distanza di 10 mari. In seguito all'arresto troppo brusco del motore, l'apparecchio urtò violentemente contro il suolo e rimase gravemente danneggiato.

— La prima uscita del dirigibile *Gross N. 2*, che doveva aver luogo oggi, è stata rimandata in seguito al vento sfavorevole.

— Il battaglione degli aerostieri ha terminato il canotto costruito in metallo, lungo 12 metri provvisto di un motore di 30 HP, che sarà sperimentato prossimamente sul lago di Tegel.

Lo scoppio di una locomotiva

Tre operai uccisi e tre altri feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 2.

Un grave accidente, il quale disgraziatamente ha fatto tre vittime, si è prodotto stamattina di buon'ora nel *dock* di Cardiff. Una locomotiva che lavorava nel *dock* scoppiò improvvisamente. I pezzi di metallo, violentemente scagliati da ogni lato, colpirono sei operai, tre dei quali sono stati uccisi sul colpo. Tre altri sono gravemente feriti. La locomotiva era una vecchia macchina. Si attribuisce lo scoppio al mancato funzionamento della valvola di sicurezza.

Un busto al Carducci in Campidoglio

Roma, 21, ore 22.

Alle ore 15 il sindaco Nathan, accompagnato dagli assessori Caretti, Tonelli, Canti, Mazzotti, Ballori e Gamondi, si è recato nella sala Protomotica del Campidoglio, ove è stato scoperto un busto a Giosuè Carducci. Assisteva un numeroso pubblico. Sul piedestallo del busto era stata collocata una corona di lauro coi nastri dei colori di Roma, omaggio del Municipio della Capitale. Il sindaco Nathan prese quindi la parola ricordando a brevi tratti l'opera di Giosuè Carducci e le virtù patriottiche del sommo poeta. Il discorso del sindaco è stato vivamente applaudito. Autore del busto è lo scultore Capaldi.

Il governo tedesco e il riconoscimento del regno bulgaro

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 2.

Il Governo tedesco non ha ancora fatto sapere ufficialmente se vuole riconoscere il regno bulgaro; ma la *National Zeitung* — di cui si conoscono le relazioni con la *Wilhelmstrasse* — scrive: «Per la Germania, il cui Governo seguì con assoluta obiettività i negoziati turco-bulgari, il momento è dunque venuto di riconoscere il nuovo regno. Noi ci uniamo volentieri alle altre Potenze, sperando che le relazioni tra il Governo tedesco ed il regno bulgaro prenderanno un nuovo slancio in seguito allo stato di cose presente».

Situazione inesplicabile.

Il Sultano avrebbe chiesto soccorso a Guglielmo II.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 22, ore 6.

La situazione a Costantinopoli continua ad essere inesplicabile. La città sembra sempre calma, ma all'interno regna grande agitazione. I caffè rigurgitano di gente; si vede dipinto su tutti i volti il timore e la la angoscia. Ognuno cerca di penetrare il mistero che circonda la persona del Sultano di cui tutti parlano, ma che nessuno riesce a definire. Tutti si chiedono perchè le truppe non avanzano, mentre occupano quasi tutte le posizioni. Numerosi sintomi e numerose sottomissioni fanno presagire che le truppe non incontreranno alcuna resistenza. Alcuni dicono che il Sultano avrebbe distribuito alla guardia, denaro e munizioni; altri che la flotta bombarderà la città non appena sarà bloccata. Queste voci non sono certo propalate per calmare gli animi. Secondo altri, si dice che ieri sera Rifaat pascià — ministro degli affari esteri — pranzando all'ambasciata tedesca, si sarebbe lasciato sfuggire alcune parole indicanti l'intesa tra l'esercito macedone ed il Sultano. Rifaat avrebbe risposto ad una persona che l'interrogava, che i negoziati continuano tanto a proposito della vita del Sultano, quanto per il suo mantenimento sul trono. Queste dichiarazioni, che alcuni intimi conoscono, scoraggiano i partigiani del Comitato. I circoli diplomatici credono ad una soluzione amichevole. Tuttavia un membro influente del Comitato, le cui circostanze mi costringono a tacere il suo nome, certifica che non bisogna prendere sul serio le parole ministeriali, giacchè Rifaat pascià non può sapere nulla e non sa nulla. Il Sultano, disse questo personaggio, ha chiesto soccorso all'Imperatore Guglielmo ed è forse su questo fatto che Rifaat basa la sua opinione la quale in ogni caso è erronea. Quest'oggi sera, o domani, una soluzione della crisi si interverrà e sarà così inattesa, così stupefacente, quanto lo è stata la rivoluzione del luglio scorso. Comunque, questa situazione insostenibile non può durare più oltre. (Matin).

Si riparla della visita di re Pietro allo Tzar

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 1.

Il corrispondente della *Berliner Zeitung am Mittag* da Belgrado, dichiara di apprendere che lo Tzar ha invitato il principe Giorgio di Serbia a recarsi alla Corte russa. Detto giornale aggiunge che questa visita ha principalmente per scopo di cancellare la cattiva impressione prodotta in Serbia dal contegno della Russia nel conflitto austro-serbo.

Una mozione che provoca un tumulto alla Duma.

Pietroburgo, 21, ore 23.

Il presidente Komikoff annunzia alla Duma la presentazione di una mozione firmata da un centinaio di deputati, i quali chiedono l'invio di un telegramma di felicitazione alla Sobranje pel riconoscimento dell'indipendenza di Bulgaria. Questa mozione provoca le proteste dei deputati della Destra moderata e dell'Estrema Destra, che fanno osservare come un simile telegramma non possa essere inviato a nome della Duma, poichè la politica estera non è di sua competenza. Questa osservazione è accolta da applausi della Destra e da proteste clamorose della Sinistra. Fra il tumulto Komikoff ricorda che si tratta di felicitazioni da fare alla Bulgaria liberata. E' spiacevole — dice — che tale manifestazione sia turbata da grida come quelle che si odono. Egli invierà il telegramma in suo proprio nome. Come il tumulto non finisce, il presidente dichiara la seduta tolta e abbandona la tribuna della presidenza. I deputati continuano a lanciarsi invettive e restano nell'aula finchè si spegne la luce elettrica e sono allora gli ad andarsene.

Gli industriali in laterizi deliberano di non mandare mattoni a Milano.

Milano, 22, ore 1.

Gli industriali in laterizi della provincia di Milano, che — come vi ho detto ieri sera — si sono riuniti e che fanno parte della Lega industriali laterizi della provincia di Milano, hanno votato il seguente ordine del giorno all'unanimità: «La Lega approva la costituzione della Federazione tra la Lega della provincia e la Lega di Milano, così come fu proposto dalla Presidenza. Udita poi la relazione del segretario sulla vertenza esistente tra la Sezione fornaciai della regione lombarda e la Lega industriali in laterizi di Milano, mentre fa voti che una pronta soluzione intervenga, delibera di non mandare mattoni a Milano per tutta la durata della serrata, a cominciare da domani, a norma dei patti federali».

Come vedete, dunque, la situazione si è aggravata nei confronti dell'arte muraria. E' probabile che per lunedì venturo non vi sia più materiale di fabbricazione. Gli operai non tennero riunioni: solo si tenne formale squadra di vigilanza per impedire eventuali tradimenti.

L'Inghilterra non ha ancora riconosciuto il Regno bulgaro.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 1

Contrariamente alle voci che oggi sono corse, è inesatto che il Governo inglese abbia già riconosciuta formalmente il nuovo stato di cose della Bulgaria. Uno scambio di vedute ha avuto luogo intorno a ciò e continua, del resto, ancora tra i Gabinetti di Parigi e di Londra.

La morte del generale Chiabrera

Acqui, 21, ore 21.

Oggi, alle ore 16, è morto, in età di 95 anni, il tenente-generale conte Emanuele Chiabrera-Castelli, che fu aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia, ed uno degli eroi di Palestro.

Per sabato mattina si prepara al valoroso generale solenni onoranze.

Il conte Emanuele Chiabrera-Castelli nacque nel 1814 in Acqui e cominciò la sua carriera militare nel 2.o reggimento della Brigata Savoia in qualità di soldato distinto (per quattro anni); fu promosso per merito sottotenente, poi tenente e capitano nel 4.o reggimento fanteria (Brigata *Piemonte*), nel quale fece le campagne del 1848-49, meritandosi due medaglie d'argento al valor militare e due menzioni onorevoli. Entrò nei bersaglieri nel 1850, chiamatovi dal generale Alessandro Lamarmora, ed ebbe il comando della 25.a compagnia (7.o battaglione). Nel 1855 partì per la Crimea agli ordini del maggiore Della Chiesa del 4.o battaglione di guerra, formatosi per la circostanza, con due compagnie del 7.o e due del 8.o battaglione. Alla battaglia della Cernaia, combattuta il 16 agosto 1856, comandò il detto battaglione e si segnalò grandemente nella famosa difesa detta dello *zig-zag*, in modo da sedare sul suoi bersaglieri l'ammirazione di tutti gli alleati. In un attacco alla baionetta riportò due gravi ferite di mitraglia e varie contusioni. Portato all'ospedale di Balaclava, ebbe per soprappiù un fiero attacco di colèra e dovette la vita alle cure amorose e sapienti del maggiore medico Selaverano. Per l

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

21 Aprile.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 95.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 65.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 05.

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 104.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 05.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 05.

Godimento dal 1o aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in 1. 1275 50, 1275, 1274 50, 1275 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 790 50, 790, 790 50, 791 f. c.

Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in l. 948 50 f. c.

Az. Società Bancaria Italiana — C. d. m. in l. 98 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 678, 678 50, 679, 679 50 f. c.

Az. Soc. Bonifiche Ferraresi — Contr. del m. in l. 332 50 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 244, 244 50, 244, 245, 245 50, 246 f. c.

Obbl. Ferr. Medit., Adriat., Etc. — C. d. m. in l. 363 25, 363 50 p. c.

Obbl. Ferr. Sarde (nuove, emiss. 1879) — C. d. m. in l. 367 p. c.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Svizzera 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 3 1/2: denaro 123 70, lettera 123 90.
Londra 2 1/2: denaro 25 31, lettera 25 33.

Resistenti, con pochi affari.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
21 aprile 1909 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 104 925, 104 95.
Azioni Banca d'Italia 1277, 1276 1/2, 1277 1/2.
» Banca Commerciale 789, 793 1/2, 794.
» Meridionali 680 1/2, 681.
» Mediterranee 397.
» Concimi 250, 252, 254, 254 1/2.

Mercato sostenuto, ma con affari limitatissimi. Le Concimi ricercate, con scarsa lettera, da 250 si portarono a 255, con transazioni di poca importanza.

Prezzi nominali 21 aprile

Debiti redimibili

Prestiti.

200 Cattolici (Roma 1880-84) 5 opo — — — —
600 Blondi (Fontificie 1868) 5 opo — — — —

Obbligazioni.

200 Asse Ecclesiastico 4 opo — — — —
500 Ferroviaria Sarda emissione per lo Stato dall'esercizio delle Ferr. Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3o — — — —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentenari per spese di costruzioni ferroviarie — — — —

Obbligazioni.

200 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 opo 317 —
150 Strade ferrate del Tirreno 5 opo 804 —
150 Ferrovia Maremmana 5 opo 518 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 opo 303 50
200 Strade ferrate Novara 5 opo 321 —
200 Strade ferrate Cuneo 3 opo 400 —
250 Id. Id. 5 opo 400 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 5 opo 300 —
250 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 opo — —
250 Strade ferrate Udine-Pontebba 3 opo — —
425 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 opo (Emissione 1880) — —
430 Id. Id. 3 opo (Emissione 1888) — —
425 Id. Id. 3 opo (Emissione 1890) — —
250 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 opo 307 —
250 Strade ferrate Livornesi serie A 3 opo — —
200 Id. Id. Id. serie B 3 opo — —
200 Id. Id. Id. serie C 3 opo 379 —
200 Id. Id. Id. 1a serie D 3 opo — —
200 Id. Id. Id. 2a serie D 3 opo — —
200 S. ferr. Centr. Ital. Casciano-Grosseto e A. 5 opo 504 —
200 Id. Id. Id. Id. c. B » — —
200 Obbligazioni dei canali Cavour 4 opo 509 50
600 Id. per i lavori del Tevere 5 opo 514 —
400 Id. per i lavori edilizi Roma 5 opo 514 —
200 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 opo 516 —

Azioni.

100 Privilegiate della soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse pel tronco Cavaller.-Ers 2 opo 300 —
200 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Sta. Caterina-Spo, Castagnolo-Mortara 305 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

600 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1888) (R. decreto 6 agosto 1870) 3 opo — —
500 Id. Id., serie C (1.a emissione 1882) — —
600 Id. Id., serie C (2.a emissione 1882) — —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 opo 104 —

Cartelle.

200 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 opo. 103 —
200 Credito Comunale e Provinciale 302 —
200 Credito Comunale e Prov. (Emiss. 3 1/2 opo 302 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese 414 —
500 Ferrovie Meridionali 363 —
500 Id. Secondarie Sardegna 318 —
200 Id. Sarde, serie A 358 50
200 Id. Id. Id. 360 —
500 Strade ferr. delle Sicilie 4 opo ora Em. 1889 Id. Id. Id. 1891-92 516 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 518 —
500 Officine di Savigliano 522 —
500 Società Bolargirica di Savona 506 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche 505 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) 506 —
500 Id. Miniere di Montepruneta 419 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia 502 —
500 Id. Miniere e Elba 502 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 510 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 497 —
500 Id. Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 498 —
250 Unione Esercizi Elettrici 486 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 opo ora 510 —
500 Officine Elettriche Genovesi 515 —
500 Prestito Provincia Alessandria 503 —
500 Id. Provincia di Lecce 503 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 opo 510 — | Fond. C.R.L.Ver. 3 1/2 opo 501 — | 500 Id. Id. Cred. Fond. 500 50 | 4 1/2 opo 509 — | 500 Fond. Banco d'Italia 3 1/2 opo 502 — | 500 Id. Id. 4 opo 505 — | 500 Id. Id. Id. 4 1/2 opo 511 50

Azioni Commerciali e Industriali.

Bancarie.

500 Banca d'Italia — — — —
500 Banca Commerciale Italiana — — — —
500 Credito Italiano — — — —
500 Società Bancaria Italiana — — — —
100 Banco di Roma — — — —
100 Banco di Sicilia — — — —
— Banco di Torino (stampigliato) — — — —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 110 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali — — — —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna 320 —
500 Id. Id. Sarde 361 —
200 Id. Id. Mantova-Modena 704 —
250 Id. Id. Sicula 711 —
250 Id. Id. Piccola (1.a emissione) 435 —
250 Id. Id. Id. 2.a Id. 432 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. — — — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche 510 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi 450 —
500 Id. Ferrovie del Vomero 105 —
375 Id. Romana Tramways-Omnibus — — — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) 90 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) — — — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gas 320 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce 256 —
500 Id. Officine di Savigliano 1197 —
250 Id. Elettricità Alta Italia 1245 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) — — — —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) — — — —
500 Id. Elettricità già Crullo — — — —
100 Id. Id. di applicazioni elettriche 147 —
250 Unione Fiorite tecnica Italiana (Milano) — — — —
500 Bonetta Anonima Officine già Diatto 510 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) — — — —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 310 —
250 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) 516 —
500 Id. Siderurgica di Savona 306 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime 60 —
125 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) 97 —
500 Id. Acciaierie di Terni 1240 —
250 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. 100 —
50 Id. Ind. costruz. autom. (Intra) (in.) 16 —
25 Id. Automobili Rapid — — — —
25 Id. Garage Carrozzeria Agliardi, Alessio — — — —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat » 25 —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Lamona) 20 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) — — — —
250 Id. Officine Tirkeimer per autom. e vel. — — — —
25 Id. Pini-Bas Giorgio 54 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — — — —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) 70 —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — — — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Italia », Torino 20 —
250 Id. Officine elettriche genovesi — — — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) — — — —
250 Id. Anselmo, Armstrong e C. (Genova) — — — —
500 Id. Alti forni Cogoleto — — — —
25 Id. Milanese industria meccan. Milanese — — — —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — — — —
500 Id. Unione Esercizi Elettrici 91 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » 16 —
50 Id. Fonderie Fossardi 25 —
25 Id. Fabbrica e Smaltatrice ed affin. — — — —
25 Id. Corazzo Automobili « Bozi » — — — —
25 Id. Cartiere Automobili Taurasi — — — —
150 Id. Ing. V. Todeschi e Comp. — — — —
25 Id. Riconditore Automobili S. P. A. — — — —
250 Id. Officine Napolet. per mat. fer. e tram. 200 —
150 Id. Grab. G. Ferrari e C. 113 —
200 Id. Officine Meccaniche Reggiane 93 —
100 Id. Forze Idrauliche del Monzambano 92 —

Industrie alimentari ed affini.

800 Società Acqua potabile di Torino 977 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) 150 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — — — —
125 Id. Molini e Pastifici Pantanelli (Roma) 68 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale 76 —
100 Id. « Eridania » di Genova 179 —
250 Id. Bonifiche Ferraresi — — — —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero 70 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzichi 30 —
150 Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C. 111 —
25 Id. Torinese panificazione e pasticceria — — — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) 105 —
— Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — — — —

Industrie varie.

775 Società Cartiera Italiana 1033 —
250 Id. Cartiere Meridionali 650 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia 416 —
100 Id. Calci Casale 134 —
100 Id. Albonina Feltami e Calzature 170 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 90 —
250 Id. Id. Tessuti stampati (M. Imoc.) — — — —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili 291 —
100 Id. Miniera Soli, Trezza Albani (Bologna) 80 —
250 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — — — —
250 Società Miniere di Monteponi 450 —
100 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — — — —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti 80 —
100 Id. Amidaria Italiana (Milano) — — — —
250 Id. Giovanni Gilardini — — — —
250 Id. Coloniche Piemontese — — — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite — — — —
250 Id. Coloniche Valli di Lanzo — — — —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 15:

Rendita 3 75 0/0, cont. 105 55.
Rendita 3 75 0/0, fine, 104 90.

Antimonio 85 — Acqua Marcia 1535 — Anste 146 — Assalto 141 — Banca d'Italia 1277 — Banca commerciale 791 50 — Banco Roma 305 — Beni stabili 2000 — Carburo 880 — Cines 195 — Concimi 141 — Credito Italiano 547 — Condotte d'acqua 507 — Eritrea 4 — Elba 302 — Ferriere Italiane 166 — Forni elettrici 50 — Fiorentia 9 — Fides 10 — Gas 1067 — Immobiliari 253 — Imprese fondiarie 90 — Kerka 345 — Liguria 54 — Metallurgica Italiana 95 — Meridionali 681 — Mediterranee 400 — Montecatini 84 — Molini Pantanella 93 — Navigazione Generale 379 — Omnibus 275 — Piombino 170 — Petrolio 380 Risanamento 58 — Soda 61 — Valsenina 140 — Zuccheri comuni 73 50 — Fondi rustici 151 50.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 16:

Borsino del mattino, ore 12. — Disposizioni sempre buone con affari però meno numerosi del solito. Le Terni ebbero transazioni da 1220 a 1223; Banca d'Italia da 1276 a 1277; Commerciale da 791 a 792; Credito da 547 a 547 50; Meridionali da 681 50 a 680; Unione Concimi 245, 248; Industrie Zuccheri 207; Edison 630, 631; Americane 156 50, 157; Elba 296, 294; Savona 307 50, 308, e le Molini Seta Italia 150, 149. Invariata la Rendita a 104 95 liquidazione a sostenuti i Cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — L'incertezza dell'esordio mattinale ha dovuto, in seguito alle continue e buone domande, lasciare nuovamente il posto alla ripresa quasi generale. Maggiormente favoriti furono oggi le Terni a 1220, 1240; Elba 295 50, 298 50; Savona 307 50, 314; Concimi 245, 251, 249 50; Muggiani 162, 172; Americane ricercate sempre fra 156 50, 158 50. Migliorarono pure le Meridionali a 677 50, 680; Mediterranee 395, 398 50; Banca d'Italia 1276, 1277; Commerciale 791, 792 50, 792; Edison 630, 632; Vizzola 1090, 1100; Carburo 880. Immutata la Rendita a 104 95 liquidazione. Cambi sempre sostenuti.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:

Accentuasi la corsa allo scoperto sui Siderurgici: Terni, Elba, Savona ricercate chiudono ai massimi. In risveglio i Saccariferi: Eridania, ripreso l'antico ardire, si spinge e chiude a 800.

Bancari e Ferroviari con pochi affari: Meridionali ricercate; Mittel trascurate.

Rendita 104 90, 104 93 — Banca 1275, 1277, 1278 — Comit 792, 793 — Credito 547, 548 — Bancario 98, 99 — Meridionali 679, 680, 681 — Mittel 236, 236 50 — Rubattino 377 — Raffineria 340, 351 — Industria 366, 367 — Eridania 779, 785, 796 — Terni 1222, 1235, 1245 — Armstrong 145 — Elba 296, 301 — Savona 307, 310, 314 — Molini 150 — Semolerie 202 — Carburo 870 — Kerka 344 — Impresa 93 — Officina 474 — Voltri 279 — Banco 104.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 21 (Chiusura).

Rendita franc. 3 opo		Rend. spagn. estera	99 85
ammortizzabili	— —	Banco Ottomano	715 —
Id. franc. 3 opo perp.	99 37	Argento fino	35 —
Id. franc. 3 1/2 ant	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 75 opo	— —	[illegible]	— —
Cambio su Londra a vista	25 153	Lotti Turchi	178 25
Consol. ingl. 2 75 opo	85 3/16	Ferr. Merid. e Sarde	674 —
Obbligaz. Lombarde	288 25	Rend. Russa nuova	75 85
Cambio sull'Italia	99 3/16	Nuovo prest. russo	103 30
Turco nuovo	97 —	Rend. portoghesi 3 opo	60 50
Banca di Parigi	1630 —	Banca di Francia	— —
Tunisino	470 —	Cambio su Madrid	11 65
Egiziano (con rend.	102 75	Banca Commer. ital.	— —
Rend. Ungher. 4 opo	96 40	Rio Tinto	1810 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 21.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 opo	72 45
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	73 10
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	206 60	Ferr. Meridionali	134 75
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	79 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	135 —
Cons. Pruss. 4 opo	96 50	Russo (contanti)	216 25
Rend. Turco 1 opo	26 —		

Tendenza pesante.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 23 aprile — *Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati* L. 400,04 *(giornaliero).*

Roma, 19-24 aprile. — *Per gli stabilimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato di Banca* L. 100,43 *(settimanale).*

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Londra, 17 — Aggio dell'oro 17 —/—.
Buenos Aires, 17 (sera) — Pezzi carta 223 97 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 20 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 86 25.

SOCIETA' TORINESE
per la stagione, ed assaggio delle sete già Bertolio e C.
Operazioni dal 17 aprile 1909.

Organzini	C. 3	Kg.	223,17
Trame	—	—	—
Greggie	23		2761,94
Lana	5		1095 20
Articoli diversi	3		65,61
Totale	C. 30	Kg.	4345,52
Sete pesate	—	—	—
Lane pesate	23		1095,20
Totale	C. 30	Kg.	4345,52

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionali	N. 257	Kg. 30979,15
Pratti	» 40	» 6951,00

Fallimenti

Brescia. — Salodini Giulio, cartoleria; curatore rag. Ippolito nobile Pietro Papapi.

Desenzano. — Boselli Annibale, vini e polli; curatore avv. Silvio Falcioni.

Trapani. — Piccolo fallimento. — Fiscadori Mariano, tappezziere. — Per esiguità del passivo (Lire 907 62), revocato il fallimento e pensato al pretore locale: commissario giudiziale l'esattore signor Antonio Sudea.

Vicenza. — Bianchi Débenedetto, armi: curatore avvocato Enrico Barbari.

(Dal *Sole*).

Società

Torino. — Tra i signori Minari ing. Giuseppe, Varesio geometra Roberto, Rino Stefano e Quarello Carlo, si costituì una società mutua di assicurazione, « La Regina », con sede in Torino, avente per iscopo di esercitare l'assicurazione sulla vita e contro gli infortuni individuali.

— Fra i signori Schiavo Lorenzo e Gilardi Vincenzo venne sciolta la società, nominando a liquidatore il signor Fiorano Annibale, di Chieri.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

Allorchè voi constatate che una gran parte del pubblico fa l'elogio di qualche cosa e se ne trova soddisfatto, voi concludete che la cosa tanto vantata dev'essere buona ed utile. — Un uomo, più uomini anche, possono ingannarsi, ma se voi sentite centinaia di persone a lodarsi dall'impiego dell'ELECTRO-VIGOR, allora voi siete forzato a credere, e con ragione, ai suoi benefici.

Voi incontrate un vostro amico, vi felicitate con lui per la bella apparenza di salute; egli vi risponde che la deve all'Electro-Vigor. Che pensate voi subito? Che a vostra volta voi potreste chiedere all'Electro-Vigor quella forza che il vostro amico ha ottenuto.

E' difficile persuadere certe persone che è possibile attingere un sì gran benessere da un apparecchio che si porta solo poco tempo ogni giorno: voi dapprincipio siete tentato di esclamare: « E' impossibile! » Ma dopochè dieci o venti persone che conoscete per serie, persistono ad affermare ESSE l'Electro-Vigor ha reso loro la vita felice, arriverete finalmente a credervi.

Cercate voi con perchè le persone che portano l'Electro-Vigor sono gaie, felici, raggianti? Eccovi la risposta: esse possederono la forza e la manifestano apertamente a tutti.

La maggior parte dei soggetti guariti recentemente dall'Electro-Vigor del Dott. Maclaughlin, erano degli ammalati sposati da sforzi nervosi, strapazzi, consunzioni ed eccessi.

La loro ambizione d'una volta erasi estinta e la loro fiducia in sè stessi era sparita: la vecchiaia arrivava prematuramente. In questi casi, la salvezza è l'elettricità. Essa sola rende la vita al sistema nervoso ed a tutti gli organi vitali.

Se voi soffrite di neurastenia, reumatismi, disturbi di stomaco o dispepsia, costipazioni, o di qualche affezione che le medicine non hanno potuto guarire, *cercate da noi.*

Leggete cosa scrivono i guariti:

Debolezza generale e della vitalità - Reumatismo - Debolezza agli arti inferiori.

Novara.

Egr. Sig. Dott. MACLAUGHLIN,

Le chiedo infinite scuse se prima d'ora non le ho scritto per ringraziarla del favore fattomi inviandomi l'ELECTRO-VIGOR, e ciò per poter esser certo dei benefici che m'avrebbe procurato.

Ed ora con vero piacere la posso dichiarare che mercè l'applicazione del suo apparecchio i miei dolori reumatici sono completamente scomparsi, mi sento forte, vigoroso e completamente felice, perchè in possesso della salute primiera.

La ringrazio quindi con viva riconoscenza per la guarigione ottenuta, nel mentre mi dichiaro sempre sito

Dev. GIUSEPPE MASINI
presso Avv. Torelli G. B., Stresa.

Scrivendo ai guariti accludete il francobollo per la risposta.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato *gratis*. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso spediremo il libro *gratis* con apposito questionario stampato per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome .....

Indirizzo .....

Ditta Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

" PICCOLI AVVISI "

Avvisi di indole Commerciale. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CEDRI freschi consegna diretta. — Tocco San Pietro Cerenza, 5, Milano. 11455 M

CESSIONE quinto impiegati, condizioni vantaggiosissime incomparabili. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pisoni, Ormea, 6, Torino. c 3479

CESSIONI, rinnovazioni quinto impiegati — Disponibile 300,000: 4 1/2 sconto, presentando Nulla-Osta da 25 al 29 aprile — Maineri, Sacchi, 12, Torino. c 20558

GRATIFICAZIONE lire cento offresi a chiunque prima del 30 aprile 1909 avrà raggiunto piccolo numero determinato facili operazioni previdenza. — Scrivere per schiarimenti al N. 4206 M., *Mossenstein e Vogler*, Torino. (11430

IMPIANTO mandeggio Stati esteri cotone, mussoline. Domandansi preventivi macchinario. Produzione 500 pacchi giornalieri. — Indirizzare offerte Direttore Unione Industriali, Chieri. c 11540

IMPIEGATI Municipio Torino accetto mansioni. Condizioni eccezionali. — Pisoni, Ormea, 6. c 9478

LUCCHOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Oscar Rigoni, Torino. Tel. 14 82. 3774

VENDO convenientemente azioni 10 Officine Dubosc; 100 Magazzini Bianchi. — Scrivere cassetta 1045 H., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 11407

VILLINI moderni da vendere o d'affittare a Bardonecchia. Terreni fabbricabili. — Soc. Immobiliare di Bardonecchia, piazza Solferino, 6, Torino. c 10966

Lezioni e Traduzioni. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI distinto studente legge per preparare giovine esame L.o anno. Indicare indirizzo, punti riportati esami. — Scrivere cassetta 1114 H., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 11475

CONCORSO aiutanti applicati Ferrovie Stato. Preparazione sicurissima. — Ricevesi Maestro Malano, via Alfieri, 33. c 11363

FRANCESE insegnato praticamente, grammaticalmente. Pochi mesi. — Corso S. Martino, 5. c 11353

INGEGNERE desiderano professionisti lingua francese cerca per ore serali buon conoscitore detta lingua per conversazioni. — Scrivere cassetta 1117 H., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 11548

INSEGNAMENTO. Berlitz School sostituisce permanenza estero. Prove gratuite. — Via Roma, 43. 7644 S

SCUOLA Sartoria — Lezioni per signore, signorine, confezioni propri abiti. — Garibaldi, 37. c 10795

Offerte d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ABILE commesso mesa parati cercasi da Savoi, piazza Belgioioso, Milano. 11456 M

CASA cercasi cerca signora trentenne per ufficio e magazzino. — Scrivere cassetta 1139 H., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 21564

CERCANSI con urgenza abili lavoranti cordiate. — Giuseppe Ruella, piazza Castello, 13. c 11563

CERCANSI cucitrici a macchina e ricamatrice a mano. — Fazio, corso Vitt. Em., 66. c 11547

CERCASI buona sistente sarta. — Via S. Donnenico, 27, Alpino. c 11562

CERCASI donna di servizio francese. — Rivolgersi piazza Statuto, 10, portinaio. c 11561

CERCASI personale per pulizia garage. — Rivolgersi garage Guaglietti, corso Re Umberto, 40. c 11456

CERCO giovane commesso pratico stoffe. — Rigotti, via Andrea Doria, 11. 11554

CERCO ragazza di servizio. — Signora Rigotti, via Andrea Doria, 13. c 11506

CERCO giovane contabile bella calligrafia, stipendio 90 mensili. — Bigliore, via Po, 38. c 11514

CERCO cameriera lingerista intinto. Lire 50 mensili. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 11321

COMMESSA Apprendista cercasi; stipendio. — Genio, via Roma, 27. 11471

COTTIMI offronsi per lavori da minatori e da muratori. — Rivolgersi a Motor, Ponte Lavori, Giornico (Canton Ticino). c 11466 M

OFFICINE già Fratelli Diotto, Rivoreami abili operai falegnami e verniciatori stoppino. Lavoro proficuo e di lunga durata. — Rivolgersi Officine Barriera Orbassano, Torino. c 11049

GIOVANOTTO 18-20 anni, pulito, senza baffi, cercasi da signora solo, abitante dintorni Napoli, per lavorare casa anche come cameriere. Inizio 30 lire mensile, alloggio, vitto, vestire gratis. Esigesi indicazioni esatte del lavoro finora, dal giorno di Natale. Referenze e fotografia caratteristiche. — Scrivere G. D. 1817, posta, Sorrento. (11356 N

IMPIEGO Ditta offresi giovane pratico commercio, corrispondenza operai, disponente 3-5 mila contanti, cauzione garantita materiale brevettato maggiori valori. — Offerte Andau, 15, posta, Torino. c 11446

NOTAIO stipendio subito praticante con buona calligrafia, stabile, aiutantino, senza pretese. — Referenze precisa cassetta N. 1119 H., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 11477

PORTINERIA signorile Milano cerca prossimo agosto pensionata coniugata, preferibilmente ex-carabiniere. Eccellenti referenze indispensabili. — Scrivere casella postale 558, Milano. 11567 M

PRIMARIA Casa grossiera in tessuti cerca giovane apprendista con licenza tecnica. Piccola recidiva dopo breve tirocinio. Inutile presentarsi senza referenze di prima cedilia. — Scrivere cassetta 3066 H., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 11345

RAGIONIERE pratico dirigere contabilità importante, solida Società Anonima in Cagliari, cerca subito. Certificati buon servizio presso Società Anonime. Stipendio quattrocento, aumentabili. — Scrivere Leonardo, via Mazzini, 26, Torino. c 11465

SARTORIA Secondotte, via Roma, N. 27, cerca signorina manneguin. c 11550

TORNITORI per macchine a cucire ed aultana. Tiche di provata capacità e con serie referenze, cercansi da importante Stabilimento meccanico — Scrivere cassetta 1085 H., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 10966

UFFICIO commerciale cerca signorina, preferibilmente ragioniera. — Scrivere Virtus, posta, Torino. c 11539

Impieghi d'impiego. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ABILE commesso magliario ed altri generi cerca impiego. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1018 C., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 11316

AMMINISTRAZIONE assumerebbe provvisto legale. — Fermo posta A., 112, Torino. c 11560

AMMINISTRAZIONE sola o patrimonio assume robbe avvocato provetto, pratico amministrazione. — Scrivere *Mossenstein e Vogler*, cassetta 1140 H. Torino. c 11536

CONTABILE trentenne, pratica partita doppia, offresi. Cauzione; referenze. — Cassetta 1124 H., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 11537

COTONIFICI, Direttore tecnico tessitura colorati, disponente certificati, referenze primissime, disponibile. — Scrivere cassetta 1087 H., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 11459

CORRISPONDENTE contabile, pratico partita doppia, cerca occupazioni orarie. — Scrivere 4256 presso *Mossenstein e Vogler*, Padova. (11369 V

DISEGNATORE serio, bella calligrafia, pratico lavori ufficio, piccola cauzione, cerca impiego fiducia e aiuto contabile presso Ditta. Ottime referenze. — Cavalli, via Rosina, 6. c 11510

FARMACISTA, Assistente farmacia primaria Torino cerca posto. — Scrivere cassetta 1229 E., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 11555

GIARDINIERE ammogliato, disponibile subito o prossimo San Martino, cerca posto. — Rivolgersi San Secondo, 40, portinaio. c 11518

GIOVANE svizzero, disegnatore d'architettura, accetterebbe subito impiego presso Studio ingegneria od Impresa costruzioni. Ottima referenze. — Scrivere cassetta 1141 H., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 11533

INGEGNERE giovane, pratico in disegno, acquisito, pratico costruzioni, architettura, attualmente impiegato, cercherebbe migliorare posizione. — Dirigere offerta, condizioni cassetta 1137 H., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 11528

MARESCIALLO furiere quarantenne, pensionato, adatto funzioni amministrative, comprenderebbe decorosamente. — Scrivere cassetta 1137 H., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 11529

MECCANICO de precisione, ex-capo officina e principale, certificati primario ufficiale d'Italia e America, cerca impiego stabile. — F. O., Madama Cristina, N. 38. c 11313

MONTEUR praticissimo cattivo, cognizioni stoffe, cerca posto. — Scrivere H. cassetta 150, presso la Popolare Pubblicità, Milano. 11557 M

SERIA vedova vantaggiosa cerca servizio presso piccola famiglia. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 11466

SIGNORA (romanza, serie referenze, disponendo cauzione, cerca per stagione estiva occupazione fiducia, onorifica presso Hôtel, Stabilimento cura o balneario. Cellarie, Portiere, eventuale sola villeggiatura. Andrebbe pure dama compagnia, vice-madre. — Scrivere presso cassetta 1143 H., *Mossenstein e Vogler*, Torino. 11469

SIGNORINA Bionca, indipendente, seria, educata, bella presenza, buon carattere, buona musicista, ottima referenze, accompagnerebbe direzione cura vece madre; disposta andare ovunque; pratica cure ammalati. — Scrivere Tina, 210, posta, Torino. c 11380

SIGNORINA, licenza tecnica, pratica registrazioni, corrispondenza, dattilografia, comprenderebbe. — Scrivere cassetta 3056 H., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 11469

SIGNORINA buona famiglia, pratica ufficio, occuperebbesi presso serio Studio. — Scrivere Center, Cernaia, 36. c 11557

UOMO impiegherebbesi imballatore, fattorino, portinaio stabilmente. Serio referenze. — Fiorenti Alfredo, fermo posta. Ritiro corrispondenza 25 aprile. c 11476

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

A Porta Nuova avviata rivendita pane, pasticceria, granaglie, drogheria, coppa rilevantissima, pane oltre chilogr. 150 giornalieri; buona affarm. — Schiarimenti Panetteria via S. Secondo, 24. c 11540

AFFARE convenientissimo. Cessazione commercio cedo avviata fabbrica pasta alimentari ingrosso, minuto; splendidi locali disimpegnati; ribasso e convenienti. — Panetteria via S. Secondo, 24. c 11543

ANTICA, centrale, avviatissima drogheria, attrezzatissima numerosa famiglia, rimettesi. — Scrivere cassetta 1136 H., *Mossenstein e Vogler*, Torino. c 11423

AVVIATA salenda industriale cerca capitalista accomandante disponga almeno 15,000 per sviluppare fabbricazione. Interessi, stipendio. — Scrivere Cornalio, posta. c 11566

AVVIATISSIMO negozio e laboratorio gastro, clientela affezionatissima, ritira commercio rimettesi. — Fasoglio, via Garibaldi, 38, Torino. c 11336

AVVIATO stabilimento di vetture e trasporti da rimettere subito in Susa. — Rivolgersi alla sig. M. Rasiello. c 10291

AZIENDA decorosa, reddito annuo L. 4000, cedesi L. 15,000, garantito valore intrinseco; non richiede occupazione. — Raiteri, via Lagrange, 31. c 11573

CEDESI Riviera Ponente importante stazione balneare climatica, avviatissimo stabilimento balneario. — Scr

METARSILE MENARINI

Fosfo-metilarsinato di ferro organico - per uso interno e per uso ipodermico

Il parere concorde di tutti i medici d'Italia ha posto il **METARSILE MENARINI** fra i primi ricostituenti nella cura dell'

ANEMIA, CLOROSI
MALARIA, SCROFOLA
RACHITISMO, NEURASTENIA
ed **ESAURIMENTI, NERVOSI,** ecc., ecc.

lo raccomandano come ricostituente *sicuro*, rapido negli effetti, in tutte le DEBOLEZZE consecutive all'**Influenza,** ed altre **Malattie infettive,** alla **Gravidanza** ed all'**Allattamento.**

E il ricostituente più indicato per i bambini

☞ *(Vedi memoria originale dell'illustre prof. Luigi Concetti, Direttore della Clinica Pediatrica di Roma: Il METARSILE nella pratica infantile, in cui sono citati 6 casi di bambini ricoverati alla Clinica e guariti colla cura del METARSILE)* ☜

I PRIMI CLINICI D'ITALIA: *Ascoli, Angelini, Bastianelli, Bianchi, Bozzolo, Buccelli, Bompiani, Bordoni, Borgiotti, Bernabei, Bergesio, Boccasso, Cassini, Cardarelli, Castellino, Comba, Concetti, Carle, Cacciapuoti, Cantarano, Casciani, Calderini, Calabresi, Cattaneo, Clivio, Carazzani, Cozzolino, Carito, De Renzi, De Amicis, De Giovanni, De Santis, Devoto, Frigerio, Fede, Fedeli, Forlanini, Fenoglio, Fornaca, Giuffrè, Grocco, Giordano, Gnudi, Generali, Galvagni, Giovannini, Iemma, Livierato, Luzzana, Montechiari, Muggia, Mensi, Marchiafava, Maragliano, Mya, Mangiagalli, Morisani, Manganotti, Maiocchi, Montalcino, Mazzoni, Marchesi, Massalongo, Negri, Petacci, Pescarolo, Queirolo, Quirico, Rummo, Risso, Rovighi, Riva, Silvestrini, Senise, Schupfer, Silvagni, Sfameni, Tinozzi, Testi, Tranquilli, Ughetti, Velo, Vitali, Valagussa, Vicarelli, Zagari, Zeri lo usano giornalmente nelle loro prescrizioni.*

Si vende in tutte le Farmacie a L. 3 la Bottiglia per uso interno o Scatola di ampolline sterilizzate per iniezioni
4 Bottiglie o Scatole L. 12 - franco di porto

A. MENARINI - Farmacia Internazionale - 4, Via Calabritto - NAPOLI

Concessionari esclusivi per Italia ed Oriente: *Candiani, Girardi, Berni* — Milano - Roma - Napoli - Bari

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Riserva L. 9,025,265 74.

Bari, Carrara, Chiavari, Civitavecchia, Firenze, Genova, Lucca, Milano, Modena, Monza Napoli, Novara, Parma, Roma, Sampierdarena, Spezia, Torino, Vercelli.

Situazione al 31 marzo 1909.

ATTIVO.			PASSIVO.		
Cassa	L. it.	60.002.584 78	Capitale	L. it.	75.000.000 —
Effetti sull'Italia e sull'Estero	»	163.578.137 51	Riserva	»	9.025.265 74
Sconti	»	53.840.462 08	Depos. in conto corr. ed a risparmio	»	118.631.065 73
Titoli di proprietà	»	25.525.250 31	Buoni fruttiferi	»	10.627.251 83
Partecipazioni	»	4.567.532 75	Accettazioni per conto terzi	»	22.991.214 54
Beni stabili	»	6.734.705 66	Assegni in circolazione	»	7.295.274 83
Corrispondenti e Clienti	»	122.455.735 87	Corrispondenti e Clienti	»	159.645.415 99
Conti fra le filiali - Saldo	»	5.130.150 59	Creditori diversi	»	4.091.282 78
Debitori diversi	»	4.580.580 86	Dividendi a pagare	»	1.447.115 —
Mobilio e spese d'impianto	»	1 —	Avalli per conto terzi	»	20.715.166 82
Debitori per avalli	»	20.715.166 82	Cassa di Previdenza per gl'impiegati	»	1.153 946 64
Titoli di proprietà della Cassa di Previd. per gli Impiegati	»	1.152.079 53	Saldo utili 1908 L. it. 88 614 82		
Spese generali, e tasse del corrente esercizio	»	1.375.284 11	Utili lordi del corrente esercizio » 3.633 935 46		2.722 568 28
	L. it.	439.856.650 14		L. it.	439.856.650 14
Conto Titoli:			**Conto Titoli:**		
Depositi a cauzione L. it. 1.682.100 —			Depositanti a cauz. L. it. 1.682.100 —		
Depositi a custodia » 328.025.802 38			Depositanti a custodia » 328.025.802 38		
Depositari titoli » 97.615.129 45		428.333.031 83	Depositi presso terzi » 97.615.129 45		428.333.031 83
	L. it.	868.189.681 97		L. it.	868.189.681 97

I Sindaci: H. DA PASSANO - A. CARMINATI — U. RUFFONI — G. SIMONETTA.
La Direzione Centrale: G. PFIZMAIER — BALZAROTTI.
Il Rag. Centrale: R. MANETTI.

11608

Operazioni della Sede di Torino - Via Arsenale, n. 23.

DEPOSITI FRUTTIFERI.

Conto Corrente Libero — 2 0/0.
Disponibilità: L. 10.000 - a vista; L. 25.000 con un giorno di preavviso; L. 100.000 con tre giorni di preavviso: somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Conti Correnti Liberi — 2 3/4 0/0.
Disponibilità: L. 3.000 - a vista; L. 5.000 con un giorno di preavviso; L. 10.000 con tre giorni di preavviso.

Libretti a Risparmio al 2 1/2 0/0.
Disponibilità: L. 2.000 a vista; L. 5.000 con tre giorni di preavviso; somme maggiori con 10 giorni di preavviso senza limitazione nei versamenti e senza obbligo di un minimo di giorni di giacenza.

Libretti a Piccolo Risparmio al 3 0/0.
Disponibilità: L. 1.000 a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso senza limitazione nei versamenti e senza obbligo di un minimo di giorni di giacenza.

Buoni fruttiferi - Da 3 a 5 mesi 2 3/4 0/0; da 6 a 11 mesi 3 0/0; da 12 a 23 mesi 3 1/4 0/0; a due anni ed oltre 3 1/2 0/0.

OPERAZIONI DIVERSE.

LA BANCA s'incarica dell'incasso di Coupons, Titoli estratti ed interessi su Rendite Nominative;
Si assume il pagamento delle Imposte all'Esattorie per conto dei propri Correntisti;
Si incarica del servizio di cassa per conto di Amministrazioni, Società e Privati.
RILASCIA GRATUITAMENTE, sul momento, dietro semplice richiesta, ASSEGNI sulle principali piazze del Regno;
Rilascia Lettere di Credito e Chèques per qualsiasi Paese;
Eseguisce Ordini di Borsa ed in generale qualsiasi Operazione nei limiti dei propri Statuti.

SERVIZIO CASSETTE FORTI DI SICUREZZA.

Nei nuovi locali del Palazzo di sua proprietà il CREDITO ITALIANO ha messo a disposizione del Pubblico uno SPECIALE IMPIANTO DI CASSETTE FORTI e COFFRES-FORTS, che risponde ad ogni esigenza di sicurezza e comodità. Tali Cassette vengono concesse in abbonamento, a seconda delle loro dimensioni, al prezzo di: L. 10, 15, 25, 45, 60 e 90 all'anno.
Gli abbonamenti possono anche venire fatti per semestre e per trimestre.
Sono accordate ai Signori Abbonati SPECIALI FACILITAZIONI PER L'INCASSO DELLE CEDOLE E DEI TITOLI ESTRATTI.

L'impianto è visitabile liberamente ogni giorno dalle ore 9 alle 17,30.

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Comunale, tiene pensionati. Massima segretezza. — Via Gioberti, 24. 2159

Diffida
Debitore che non riconosco in le cessioni ai debiti fatti da mio figlio Antonio sia in Più che altrove. c 11585
Via, 19 aprile 1909.
ROMANETTO GIUSEPPE
Negoziante materassaio

Risparmio 20 0/0
su qualunque genere di abbigliamento. Preventivi e schiarimenti gratis. — Scrivere o rivolgersi all'Agenzia Internazionale, via Baretti, 3 bis, Torino. c 12660

LIBRO UTILE
Dr D. ALGERI. Dei mezzi più igienici e sicuri per evitare gravidanza in donne deboli o inferme. — L. 1, franco porto. Voglia scrivere A. Firenze, Capolecase, 19 - Roma. 111592 R

MOBILI artistici e nuovi si acquistano a prezzi di convenienza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto 29 bis Telef. 20-49

Indovino
di cartomanzia
Malaroncio Giacomo, piazza Statuto, N. 2, p. 2°, e Bonelli, Torino. c 11466

A sole L. 2,95 Valore L. 10
La nostra Casa non ha più bisogno d'essere raccomandata per farsi conoscere. Ancora per poco tempo regalasi al tenue prezzo di L. 2,95 il nostro *Remontoir sistema Roskopf di precisione, garantito 5 anni.* — Affrettare la richiesta inviando cartolina vaglia di L. 2,95 alla Ditta: «AMERIK, Fonte Chiasso (Prov. di Como). — Ricco assortimento d'orologi da uomo e da signora di qualsiasi metallo. Cercansi ovunque seri rivenditori. 2762

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 51, Pensionanda L. 60 in più
Segretezza. Sistemazione collocamento neonati 11592

BANCA MASSARA
TORINO NOVARA VERCELLI
Via Arsenale, 38 Via S. Gaudenzio, 26 Via G. Lanza, 4
Rendita *Italiana* - Azioni - Obbligazioni - *Prestiti a premio* - Valute estere - *Conti correnti* - Buoni fruttiferi - *Libretti a risparmio* - (4 0/0 annuo). 10627

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE. Cura segrete, pensione. Prezzi miti - Via Po, 4, p. T. c 10364

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO GOFFI, Torino. c 12338

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 2. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino c 4890

Il motociclo Fafnir 3 HP, I 40 buonissime, 30 macchine da cucire d'occasione, da L. 30 in più. — Via S. Secondo, 28. c 11449

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 1-12 2-5 7-8 p° 154

30 PILLOLE FALCONE
PREMIATA CURA PRIMAVERILE
colle 30 Pillole di Salsaparigliа composte in modo speciale dal farmacista LUIGI FALCONE
ALESSANDRIA - Via Milano, n. 15 - ALESSANDRIA
DISTINTI MEDICI apprezzano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può far questa cura, non ostante l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è sofferente di corpo: delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — PREZZO L. 5 PER LA CURA COMPLETA DI 30 GIORNI. - Contro cartolina vaglia di L. 5,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno.
Vendita in Torino: Presso SCHIAPPARELLI E FIGLI - A. BANDOLVI - FARMACIA CENTRALE, via Roma, 3 - ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE - Farmacia BOGGIO PAOLO, piazza Monumento V. E. 5411

DORA BISCUIT C°
TORINO — Corso Palermo — Telefono 34-98
Cream Kracker
BISCOTTO SQUISITO NOVITA'
DEPOSITO: Via Milano, n. 12 — Telefono 26-45.

FIBRENO
ESCLUSIVITÀ VERO
TEKKO
DEPOSITO
LINCRUSTA
TAPEZZERIE ULTIMA NOVITÀ
STORIS - PARACAMINI - VITRAGES
PREZZI RIDOTTI
BISSATTINI VITTORE

Città di Torino
AVVISO D'INCANTO
Alle ore 14 di giovedì 6 maggio 1909 si procederà all'incanto unico e definitivo alla prima gara per la provvista di 4000 astigiannati. 11511
Le condizioni sono visibili presso il Civico Ufficio di Economato.

Filtrato Rosso e Bianco
fino dolcissimo e brillante, indispensabile per taglio, vini da bottiglia e spumanti. (11570
B. Martini e Figli
Barriera Nizza, 223 - TORINO
Prezzi convenienti e campioni a richiesta.

St-Nicolas Grand Hotel & Pension Alt. 1150 M. s. M.
sotto **Zermatt** VALLESE SVIZZERA
Il bello e pittoresco villaggio di St-Nicolas, contro della linea Viège-Zermatt, offre per l'autunno una clima salubre e la sua bella posizione un soggiorno d'estate dei più aggradevoli; casa con ogni comfort. Dr. Med. alt. l'Hôtel. Pensione L. 6, 7, 8. Ribassi per famiglie. Chiedere prospetti *gratis*.
Stessa Casa *Pension Morgenroth*, Zermatt.

YERA PASTA di NAPOLI 1ª qual. L. 0.60 al Kg.
OLIO PURO OLIVA garantito L. 1.70 al Kg.
Via Vanchiglia, 20 - Nicola Ramella
Sconto ai venditori - Regali ai compratori
Rappres. Esclusivo della Ditta E. Zambelli e C. - Bologna 11256

MOSCATO Bianco Spumante nissimo a L. 32 Ett. BRUNELLI, Barriera Nizza, n. 101, TORINO 10522

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, sup. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo

Non più BLENORRAGIA
né goccette cronica, perdite bianche e catarri cronici inveterati. Guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle **Pillole di Kinot** flacone da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 5 (per posta L. 2,50 e L. 5 franche), e **Iniezione Iodhom.** Flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,30).
Uretro-Cistiti catarri vescicali, orine torbide, spasmo, bruciori sollievo istantaneo, guarigione radicale col **Cachets di Kino** diuretico-antisettici e balsamici. - Scat. per cura completa L. 5, per posta L. 5,80.
Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche, spasmo, bruciore*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti coi **Cilindri Urorali** balsamico di burro di Cacao medicato, appr. e racc. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Successo infallibile, cura completa L. 6 (per posta L. 6,60).
Sifilide in qualsiasi forma clinica si guarisce radicalmente in soli 60 giorni col nuovo *Antisifilitico* **Torresi.** Un flacon L. 4 (per posta L. 4,80); tre flacons L. 12 franco.
Impotenza-Sterilità insensibilità nella donna, dieci anni di sempre crescente successo cogli insuperabili Cachets di *Yohimbum al Glicerofosfati Torresi*, unica preparazione scientifica razionale prescritta dai primari Clinici moderni. - Scatole per cura completa L. 12 - per posta L. 13,30.
IN GUARDIA dalle imitazioni, comuni e spesso *gratis*. Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, via Magenta, ROMA A TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 2; Saccarelli, corso Fiume, via dei Mille, 16.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.